





augu 1824





Originale di S. TERESA DI GESU' Relig. del Carmo

2001



COMPENDIO

Della vita della Serafica Vergine

S. TERESA DI GIESU.

*Gloria dell'antica Religione della Madonna del
Carmine, e Fondatrice de' Padri, e Monache
Scalze del medesimo Ordine.*

Nuovamente raccolto da' Manoscritti dell'Illustr. e Reue-
rendiss. Monsignor Alfonso Manzanedo Patriarca di
Gierusalemme, Decano della S. Rota, e Promotore
della Canonizatione della Santa.

*Per opera del Signor Filippo Lopezio Auuocato Romano, e Leg-
gataro della Libreria di detto Monsig. Patriarca.*



Con.
in capo
avanti
figural
carta

Mij dei
negotij

IN VENETIA, M. DC. LXXVI.

Appresso Antonio Titiani.

COMPENDIO

di

S. FERRELLA

DI G. S. V.

di

di

di



IN VENETIA MDCCLXXII

Adriano Antonelli

Handwritten notes in the left margin.

Handwritten notes in the right margin.



^{ma} ILLVSTRISS. ET ECCELL. ^{ma}

SIGNORA.



Ellebrano li fasti antichi per imparegiabil nota d'affetto quella non mai vsata inuentione del grand'artefice Phidia versol'amabili prerogative

tiue del diletto suo discepolo
Agoranto di volere , che nelle
proprie fature fosse inciso il ca-
ro nome di questi , acciò re-
stasse sempre perrenne nella
mente de posteri la memoria
di esso . Ma vaglia il vero , che
fatti emoli delle trascorse etadi
li tempi nostri danno imprese
viuaci di più fino amore . Esco-
no nouamente Eccellenza Illu-
strissima da miei torchij ripro-
dotte alla luce le magnanime
opere di quella gran Vergine ,
che benche sotto il Clima d'Oc-
caso trasse l'origine di sua vita ,
fè spontare però per mezo di fer-
uorose attioni su l'orizzonte d'
ogni più chiara virtù , cinto da
raggi di perfetione , lucido So-
le di Santitade lo Spirito dico

di TERESA la Serafica . Escor-
no ben sì ; ma non fanno com-
parire , che marcate coll' Illustrif-
simo nome dell' Eccellenza Vo-
stra intraprendendo queste esser
ciò il giusto genio della lor sacra
operatrice , formando indubi-
tato giuditio , che tenendo essa,
per le di lei amabili , perche vir-
tuose attioni , l' amoroso suo sguar-
do sopra ella , goda anche resti
impresso nelle sue opre il chia-
rissimo suo nome . Attioni le
sue in vero si Christiane , che la
danno a diuedere non dirò solo
discepola di tal Maestra di per-
fettione , ma Figlia di cordiale
diuotione verso si gran Madre di
Spirito ; Anellando esse opre
di perpetuarla alla notitia de fu-
turi Secoli col portarla sempre

sculpito nella lor fronte ; Isti-
mando condegnamente douersi
questo a lei che si è publicata
non tener solo vacuo il di lei
nomme , & della sua nobile pa-
rentela , mentre con attione
GIVSTISSIMA DON-
NADA si è al eccelso valore
di Santità di questa ardente Pi-
rausta di Paradiso . Con ogni
ragione deuonsi consegnare li
più egregi fatti della Madre al-
la sola Figlia, e tanto più , quan-
to si dichiara tale d'affetto assi-
curandosi essi di douer esser mi-
rati con cilio tutto benigno , &
aprezzati con la dettata venera-
tione del suo cor ossequioso .
Godendo altre si lei d'hauer sot-
to la sua prottatione ciò , che
tanto stima , & ambisse , così
per

per patrocinarlo fedele , come
per acceditarlo nell'immitatio-
ne , che per ciò hò sempre hau-
to in mente di non poter far più
grata l'offerta del mio ossequio
al suo gran merito , che col por-
glierlo insieme auinto alla vita
di questa Sposa del Altissimo
dell' Eccellenza Vostra cotanto
partiale , quanto la dimostra-
no li susciterati suoi affetti , con-
giunti à caritatiui effetti verso
li Religiosi Figli di questa San-
ta li Padri Carmelitani Scalzi .
Gradischi l' Eccellenza Vostra
li poveri sborfi del mio affetto
verso la Grandezza dell'animo
suo , che per essere troppo mendi-
chi in se liegli offro vniti alli su-
blimi meriti di questa Santa ,
Mentre viuendo ansioso d'acerta-

re in ogni più pia sua inclinazione
Resto

Veneria di Casa li 27. Febraro 1681.

Dell'Eccellenza Vostra .

Deuotissimo Seruo

Antonio Tiuani.



Al Deuoto

LETTORE.



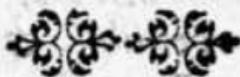
Ramoso di rendere attestati gli effetti della mia deuotione alla Serafica Vergine, e Madre Teresa Santa, mando anche per tuo spirituale trattenimento è profitto alle publiche Stampe questo breue compendio di sua Vita ammirabile. Corre già, ben lo so, per ogni Clima del Christianesimo, e tradotto in ogni lingua, il pretioso Volume, che ella stessa per comando de suoi Confessori altamente descrisse, & altre nobili eruditissime pene s'impiegorono in formare coppioso racconto; ma come, che non tutti hanno spalle d'Atlante, per reggere l'alte sfere di quelle celestiali dottrine; spero cogliere maggiormente nella tua sodisfattione, col offerirtele in questo breue ristretto succintamente altrettanto, quanto elegantemente descritte. Fù
men.

menzogna ridicola ciò che à Zenone, come
scriue Plutarco, predisse l'Oracolo: che sareb-
be stato vn grand'huomo se si fosse dilettato
di legger libri; Leggi tu attentamente questo
vago compendio, e t'assicuro, che facilmente
diuerrai gran scientiato nella vera pierà è diuo-
tione. E se Alcibiade aspramente riprese il suo
Maestro, ed il percosse con vn pugno nel vol-
to, perche non haueua appresso di sè il libro
d'Omero; ben più degno di biasimo, sia colui,
che facendo professione di vita spirituale, non
haurà sempre alla mano questo libretto, tan-
to addattato alla sua conditione. E vero ch'io
già tutto applicato agli studij de legali statuti,
nel quarto lustro di mia età, non vanto si illu-
strato l'ingegno, che vaglia penetrare tutte ciò
che in leggendo ammirai. Ti sò dire però, che
v'è nodrimento per tutti; e vedrai, con che ac-
coppiamento gentile godonsi le vaghezza de
fiori vnite alla sostanza de frutti. Se trouerai
degli errori, incolpane solo il torchio, non la
mia diligenza; che non fù poca, per ischiarli:
Correggi col tuo giuditio, e compatisci con la
tua gentilezza, accetta il mio buon animo è
viui felice à Dio.



TAVOLA

DE' CAPITOLI.



Cap. j.



*Ascita di Teresa ; principi
cipij della sua gran santi-
tà ; trauimento da essi
per inganno del Demonio,
e suo rauuedimento per*

l'intercessione della Beata Vergine. pag. 1

Cap. ij. *Di nuouo Teresa s'intepidisce : entra
per educatione nel Monastero delle Nobili
dell'Ordine di S. Agostino, e doppo vna gran
ripugnanza si fa Monaca nel Monastero del-
l'Incarnatione. 5*

Cap. iij. *Si porta nel nouitiato con gran feruore ,
e con vguale fortrezza fa la professione. 9*

Cap. iij. *Cade in infermità incurabile, li si mostra*

in

in vn parosismo la gloria del Paradiso, le pene dell' Inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza; e di nuouo tralascia gl' essercitiy spirituali .

11

Cap. v. Si risana coll' inuocare S. Gioseffo; ripiglia l' essercitio dell' Oratione, & vn' altra volta si diuerte in vanità, dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie .

14

Cap. vj. Propone d' attender alla perfettione, sopporta grauissime indispositioni, e contrarietà .

16

Cap. vij. Riceuendo nell' oratione molte gratie è dichiarata per illusa & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitente, e Dio gli fa vna rara promessa .

18

Cap. viij. Si ritroua in vn golfo d' auersità, tentationi, e dispreggi; & è dal Signore favorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li Demonij .

21

Cap. ix. Gli si accende vn grand' amore d' Iddio, & vn' odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo d' oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gl' ingombra l' anima con penosissime tristezze, dalle quali il Beato Pietro d' Alcantara la solleva .

24

Cap. x. Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buono spirito lascia al-

al-

alquanto di temere: fà voto d'operare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformare il suo Ordine. 28

Cap. xj. Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine. 31

Cap. xij. Rinuntia Teresa alla mitigatione della regola: sofferisce gran trauagli, ne' quali rincorata dal B. Lodouico Beltram, incomincia à far fabricare sotto il titolo di San Giuseppe vn Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore fauorita con molte grazie. 42

Cap. xij. Piglia possesso del nuouo Monastero: viene richiamata à quello dell'Incarnazione, e gli si vieta il proseguire la Riforma, Cap. 48

Cap. xiv. Doppo d'hauer sofferti indicibili trauagli, ritorna coll' autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero, oue dal Signor Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi. 54

Cap. xv. Gli fà il Signore vna gran promessa: il Padre Generale del Carmine approua quant'hauea essa conchiuso, e gli comanda, che. profeguisca l'impresa. 59

Cap. xvj. Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi. 63

Cap.

- Cap. xvij. Hauendo il santissimo Pontefice Pio V, dissegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine sorgono nuouissimi solennamenti contro la santa Vergine, e la sua riforma. 70
- Cap. xviii. S'accrescono trouagli à Teresa, e più si scorge a suo fauore la Diuina Prouidenza. 77
- Cap. xix. Superate da Teresa, con gran sauezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio Decimoterzo, concede vn breue in fauore della sua riforma. 85
- Cap. xx. Cessate le graui contraddittioni fatte alla riforma ripiglia la S. Vergine l'impresa di far altre foundationi: cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia il giorno della sua morte. 94
- Cap. xxj. Predice il giorno della sua morte; gli assiste in essa Nostro Signore; & apparisce gloriosa à molte persone. 99
- Cap. xxij. Il Corpo della Santa Vergine resta incorrotto, con diffonder odori, e scatorir olio, & è in diuersi luoghi trasportato. 106
- Cap. xxiii. Con quanta essatezza habbia Teresa offeruato li precetti e consegli Vangelici, & in particolare il Voto dell'vbidienza, e Castità. 112
- Cap. xxiv. Della sua ammirabile pouertà. 117
- Cap. xxv. Della sua penitenza, e de gli auuisi, cbe

- che daua per animar altri all'istessa . 121*
- Cap. xxvj.** *Della sua humiltà interna, & esterna .*
126
- Cap. xxvij.** *Della gratitudine, che verso tutti hauea, e della magnanimità del suo animo .*
132
- Cap. xxviiij.** *Della pazienza, con la quale soffriua qualunque disastro .* 138
- Cap. xxix.** *Della sua costanza ne i molti dispregi fatti, e nelle continue aridità .* 141
- Cap. xxx.** *Della prudenza, e sincerità, che hauea nell'oprare, e della efficacia, che risultaua dalle sue parole .* 147
- Cap. xxxj.** *Della eminenza della sua oratione, e del dono che hebbe di Profezia .* 158
- Cap. xxxij.** *Quanto fosse dotata della Mistica Teologia, e de i libri, che ne scrisse .* 160
- Cap. xxxiiij.** *In che stima sia stata sempre tenuta la sua dottrina .* 170
- Cap. xxxiij.** *Della sua diuotione verso il Santissimo Sacramento, la Beatissima Vergine, e San Gioseffo .* 181
- Cap. xxxv.** *Della sua fede, e speranza .* 187
- Cap. xxxvj.** *Dell'amore col quale seruiua alla Maestà Diuina .* 193
- Cap. xxxviiij.** *Si riferiscono alcune gratie fatti dal Signor Iddio . Cap.* 202
- Cap. xxxix.** *Quanto fosse facile nell'andare in estasi, e pronta nel souuenire al prossimo .* 209
- Cap.**

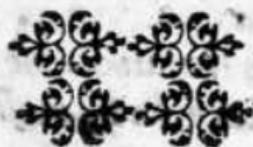
Cap. xl. *Si raccontano alcuni effetti della sua carità.* 216

Cap. xlij. *Delle affettuose preghiere, con le quali aiutaua le Anime del Purgatorio, e di vna riuelatione che hebbe della damnatione eterna di vna certa persona.* 220

Cap. xlij. *In quanto concetto fosse Teresa tenuta doppo le rigorose proue del suo spirito.* 223

Cap. xliij. *Di alcuni miracoli oprati da essa in vita, e doppo la sua morte.* 226

Cap. xliu. *Dei mezzi, de i quali la Maestà Diuina si serui per far canonizare la sua Serua.* 231





DEL COMPENDIO

D E L L A V I T A

Della Serafica Vergine

T E R E S A D I G I E S V.

CAPITOLO I.

*Nascita di Teresa: principj della sua gran
santità: traviamento da essi per in-
ganno del Demonio, e suo riuue-
dimento per l'intercessione
della Beata Vergine.*



Elebrandosi in Roma sott' il
fioritissimo secolo del Pon-
tificato di Leone Decimot~~erzo~~
il Concilio Lateranense l'an-
no del Signore mille cinque-
cen.

cento quindici, alli vent'otto di Marzo giorno precedente alla festa di S. Bertoldo primo Generale de' Carmelitani Latini, e due anni prima, che l'heresiarca Lutero si ribellasse dalla Santa Romana Chiesa, nacque in Auila Città antichissima di Spagna la SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESU del nobilissimo lignaggio de' Cepedi, & Aumadi. Non hauendo ancora (in riguardo à gli anni) l'vso della ragione, diede sì chiare mostre delle sue rare qualità naturali, che persone ben graui, ed illustri non hauriano voluto in altro occuparsi, che in fauellare con essa, chiamandola *l'accorta, e discretissima Dama*. Compiti li sei anni procuraua starsene assai ritirata, schiuaua vdir nouelle, abborriua il fatto, & annoiaua di delle apparenze del mondo, e solo godendo di discernere delle virtù s'eiessa per intercessora all'acquisto di quelle la B. Vergine, e tosto sentendosi l'effetto s'applicò à leggere libri spirituali, e sì profondamente ponderaua in essi l'immensità della gloria, e delle pene dell'altra vita, che spesso in ciò assorbita esclamaua *per sempre, per sempre*, inferendo che secondo i meriti di ciascuno s'hà col'eternità à misurar' il penare, ò godere. Con queste considerationi nell'età di sette anni leggendo le vite de' Santi Martiri molto più

gli cominciò à rincrescere la vita presente, e s' infiammò talmente di desiderio d'imitarli, che preso per compagno Rodrigo suo fratello, anch'egli della medema età, s'inuiò verso l'Africa con resolutione di far noto à que' popoli il nome del vero Dio, e con isperanza di spargere per esso il sangue, dalla qual-impresa essendo stata da Francesco Cepeda, suo Zio, che à sorte nel viaggio se gli fè incontro, arrestata, e ricondotta alla Città, andaua dicendo di volere diuenire Romita, e si diede nella propria casa à fare nel giardino alcune celette nella guisa, che l'età gli permetteua, per iui tenere (com'ella diceua) vita romitica; distribuiua a' poveri quanto più poteua di limosina, & esercitauasi in molti diuoti trattenimenti, per i quali credeua di compensare à quel suo desiderio del Martirio. E per non hauer in sì tenera età chi la guidasse à maggior'intendimento, approfittauasi d'vna pittura, che teneua in Camera, nella qual'era rappresentato il Salvatore del Mondo ascoltando la Samaritana, quando li fè quella domanda; *Domine da mihi hanc aquam;* donde concepì sì grand'ansia di beuer anch'ella di quell'acqua viua, che spesso si sentiuua tutt'anellante ripetere le medesime parole; *Domine da mihi hanc aquam;* perciò il Principe delle tenebre temendo hauer il suo impero à

riportare qualche strage di tali feruori d'vna
 fanciulla di noue anni, gli cominciò a ten-
 der'aguati molto perigliosi, poiche in sì
 tenera età vedendosi Teresa applaudere da
 chiunque la praticaua, stimò conueneuole
 l'applicarsi a leggere libri di caualleria, per
 più leggiadramente discorrere (diceua essa)
 de gli accidenti, che seco inueste il vizio, e
 cauarne anco profitto per salute; e con tutto
 che sortisse il primo, all'altro però auuen' il
 contrario, perche senza punto auuedersene
 restò priua di quelle soauità di spirito, delle
 quali poco prima abbondaua. Stando per
 compire dodici anni li morì Donna Beatrice
 Aumada sua Madre con lasciare singolare
 norma delle sue qualità, e conoscendo Te-
 resa il raro effempio di virtù, che haueua in
 essa perduto, con cordialissima humiltà, e
 confidenza supplicò la Reina de i Cieli esserli
 non solo Auuocata, ma anche Madre
 in luogo di quella; come in effet-
 to se gli mostrò in tutt'il cor-
 so della sua vita, con
 farli di nuouo gu-
 stare le primi-
 tie dell'
 oratione, e guidandola di più
 ad alcuni gradi d'
 essa.

CAPITOLO II.

Di nuovo Teresa s'intepidisce; entra per educatione del Monasterio delle Nobili di S. Agostino, e doppo vna gran ripugnanza si fa Monaca dell Ordine della Madonna del Carmene nel Monasterio dell' Incarnatione.

SI raffreddò poscia vn'altra volta nella pietà essendo di quattordicianni, e s'andò rilassando per la elettione di nuoui libri di cavalleria; per conuertare con alcuni suoi fratelli cugini inferiori nell'età, ma di costumi alquanto leggieri; per l'assistenza d'vna serua, la quale tott'ombra di fedeltà istillaua nell'animo della Vergine fomenti di molta vanità; e più pel frequente, & ineuitabile trattare con certa giouane lua parente quanto nobile, tanto induota. Non più oltre però si stese la vanità, che in istrauaganze di foggie, acconci curiosi, discriminamenti di capelli, politezza di volto, preggianza delle mani, attillatura di profumate, e ricche vesti, in desiderii d'essere così adorna, da tutti vaghieggiata, e di trattenerli in festose conueriationi. E se ben'ella ne' suoi libri sopramodo elaggeri queste

traicuraggini; confessò tuttauolta non hauer
 mai in esse grauemente offeso Dio, (di che
 fanno anche li suoi Confessori testimonianza
 pel restante di sua vita ne' processi giurati per la
 sua Canonizatione, & insieme il conferma la
 Sagra Rota) per hauere naturalmente hauuto
 grand'abborrimento all'impudicitia, & all'in-
 contro molto pensiero dell'honore, che dicefi,
 del mondo, con vn fermo proposito di con-
 seruarsi intata, conceputo da ch'era fanciul-
 lina. Arriuata a' sedeci anni sospettando ella,
 per hauer con maggior pericolo trascorsi trè
 mesi in somiglianti passatempì, che se ne fos-
 se Alfonso Cepeda suo Padre auueduto, si
 lasciò da esso persuadere, con occasione di
 festini preparati nelle vicine nozze di Donna
 Maria Aumada sua sorella, ed entrare per alcu-
 ni giorni nel Monasterio delle Nobili dell'Or-
 dine di S. Agostino nella medema Città d'Aui-
 la: Et in ciò fu da vno prodigioso annunzio
 peruenuta, poiche poco auanti ch'ella entraf-
 se nel Monasterio, stando le Monache in
 Coro à fare oratione, apparue vna luminosa
 stella, la quale scintillando sopra d'esse andò
 a fermarsi sopra la testa di Donna Maria Brin-
 segna, e parue a tutte, che gli s'ascondesse
 nel seno, alia cui protezione essendo dipoi
 stata raccomandata Tereta nel primo entrare
 del Monasterio, ben si può tenere quella

stella

stella per geroglifico di questa : quivi la briosa
gionine , quantunque assai turbata passasse li
primi giorni , affectionatafi in breue si trat-
teneua volentieri con le Monache , e le prega-
ua , che gl'impetrassero dalla Maestà Diuina
quel stato , che più li conueniua , con questo
però staua , che non hauria voluto che quello
fosse di Religione per la grand'auerfione che
ci sentiua , e se ben'ella auerasse di contiuuo
questa sua ripugnanza , non lasciaua punto
Donna Maria Brinsegna di disingannarla , per
scorgere in essa vn'incomparabile leno : si
che andandosi Teresa attendendo a i consegli
di quella , & essendo dal Signor'Iddio visitata
con vna pericolosissima infermità , e fauorita
con sante inspirationi , cominciò col sentire
dentro di se vna crudel battaglia fattali dal ne-
mico à proporre di ritirarsi dal precipitio , al
quale caminua . Per rhauerfi in tanto dal
male , doppo d'esserfi vn'anno è mezzo tratte-
nuta in quel Monasterio , ritornò alla casa pa-
terna,oue spronata col buon essemplio di Pietro
Cepeda suo Zio , huomo di santissimi costumi
attese alla lettione de' libri spirituali, per laquale
con tal fermezza si ricondusse à Dio , che leg-
gendo l'Epistole di S. Girolamo si risolue per-
fettamente seguir Christo Signor Nostro .
Onde con indicibile coraggio soggiogate
l'altiere repugnanze , e tentationi , dalle quali

era stata per trè mesi combattuta , parendoli viuamente per vna particolar'istigatione del Demonio d'hauer' à soffrire nella Religione, rancori, e crucij di vn'acerbissimo purgatorio, determinò Monacarsi ; e tenendo per hauuta nelle cose d'Iddio, e della salute quella licenza, che suo Padre pel grande amore , che li portaua, negata più fiate gli hauea per molte istanze, che gli ne fossero state fate, senza darne ad altri auviso fuor che ad Antonio suo fratello alquale di più persuase l'abbandono del mondo , & entrò nella Religione di San Domenico , se n'andò essendo di venti anni in circa al Monasterio dell'Incarnatione dell'Instituto della Madonna del Carmine ; oue fù del sagro Habito a'due di Nouembre del mille cinquecento trentasei con sì eccessiuo suo giubilo veltita , che non più si ricordaua di quella granrelutta dentro di sè sentita dal bel primo passo , che formò fuori della casa paterna finche colà arriuò , per la cui violenza li pareua (come ella scrisse) benche si portasse con fronte lieta , scongiongersili tutte l'ossa , e diuidersili l'anima con tal scadimento di forze per caminare , che non credette mai (qualunque volta se ne ricordasse) hauere nell'angustie della morte à sentire maggiori dolori : e rinuntiand il cognome materno volle chiamarsi *Teresa di Giesù* . E che ciò fosse per diuina ispiratione , e non sen-

za ſegretiffimo miſtero , baſti l'addurre , che in queſt' iſteſſo ſecolo , & anno , il Rè d' Inghilterra Errigo Ottauo diuenuto rubelle della ſanta Chieſa deſolò nel ſuo Regno trecento ſettanta ſei Conuenti di perſone Religioſe , de' quali ve n'erano circa ducento dell' Ordine Carmelitano .

C A P I T O L O III.

*Si porta nel Nouitiato con gran feruore , e con
vguale fortezza fà
la profeſſione .*

IN premio di tal vittoria riportata da Tereſa delle ſue paſſioni li communicò il ſuo ce- leſtial Spoſo vna grand' applicatione alli eſſer- citij della Religione , & in particolare all' eſſat- tezza delle cerimonie del Coro , & alla diuo- tione dell' Officio Diuino , con vn fermo propoſito di non giamai ſcuſarſi , e con vn continuo ritiramento da tutte le conuerſatio- ni , fuori che in occorrenze d' eſercitarſi nel- la carità , nella quale tanto nel bel primo ſ- auanzò , che arreccaua molta marauiglia , e quanto più diſtorta li pareua l' occasione , tanto più l'abbracciaua in guiſa , che per più moſtrare compaſſione all' inferme , hauria voluto con eſſe ſoffrire la medema lor' indiſ- poſi-

positione; e per non voler tenere otiosa la grazia, della quale si vedea dal Signor arricchita, li chiedè che si compiacesse dargli vn'infermità assai penosa, dalla quale vedea estremamente traagliata vna Monaca, del che essaudita si vene à ritrouare oppressa da quella infermità, e da molestissime tentationi: poiche volendola il Signore far Maestra di spirito, voleua anche imparasse à seguire la virtù nell'amarezza della Croce; come à punto gli auenne soffrendo quasi per tutt'il tempo che fu Nouitia gravissime indispositioni, e batterie infernali, trà le quali non con altro ella si solleuaua, che con la lettione de' libri spirituali, col recitar' e meditar' il Santissimo Rosario, la cui diuotione gli era stata da sua Madre nell'infanta stessa imbeuuta benche di poi tralasciata l'hauesse, e concependo vn gran dolore delle leggerezze, nelle quali era incorsa, ottenne il dono delle lagrime, che gli durò finche visse; Auuicinandosi il termine dell'anno del nouitiato, con tutto che fosse di nuouo da maggiori assalti del Demonio, con vn straordinario contrasto del senso combattuta, stabilì la sua vocatione, e con grandissimo giubilo, e determinatione d'animo a' tre di Nouembre del mille cinquecento trentasette si consagrò alla Maestà Diuina con professione solenne.

CAPITOLO IV.

*Cade in infermità incurabili, li si mostra in
 un parosismo la gloria del Paradiso, le
 pene dell'inferno, & altri effetti
 della Diuina Sapienza, e di
 nouo tralascia gli essercitij
 spirituali.*

Compito à pena sì fatale, e fastidissimo
 anno fù aggrauata da sincope, malca-
 duco, interrottioni di polso, punture di
 cuore, mal di rabbia, e da altri accidenti, a'
 quali per dare più opportuni rimedi fù ricon-
 dotta alla casa di suo Padre; (stando che il
 Monasterio non professasse rigorosa clausura)
 liui pel buon esemplo datoli dal medesimo
 suo Zio Pietro Cepeda, con tutto che fosse
 sì inferma, s'affettionò molto più alla ritira-
 tezza, e mortificatione, & all'oratione s'ap-
 plicò in modo, che nostro Signore l'inalzò a
 quella, che si chiama di Quietè, facendola
 anche tal'hora partecipe della Contempla-
 tione, ch'è l'Vnione con la sua Diuina Mae-
 stà, dalla quale niente dimeno si trouaua.
 Teresa ben spesso lontana per li molti turbini
 di scrupolosità, e tristezze, che li sopraggiun-
 geuano. Con tai voli del Spirito non sol-
 le;

leuandosi però punt il corpo , anzi superate,
 le medecine del male , e per vn'anno intiero
 con le di sopra accennate infermità raddop-
 piatissimi in tutti i membri li ritiramenti de' ner-
 ui, fù alla fine per alquanto alleggerirla
 dichiarata per etica , de' quali accidenti sen-
 tendone , chi la conoſceua , afflittione , ella
 forrideua proponendofi l'efempio ch'haueua
 nei Morali di S. Gregorio letto del Santo
 Giob; alla cui ſomiglianza eſſendo nel corpo
 lagrimeuolmente ridotta , nel giorno del-
 l'Alſontione della Madonna Santiffima ſopra
 giunteli all'improuiſo vn parofiſimo sì acuto ,
 che gli durò quattro giorni , nel primo de'
 quali gli fù data l'eſtrema Ontione , e ne'
 ſeguenti tenuta , e pianta per morta , fin'ad
 eſſerli fatte l'eſſequie con vn panegirico delle
 ſue lodi , quantunque ſi foſſe differento il
 ſepellirla per volere di ſuo Padre , il quale
 ſtaua amaramente piangendo per non hauerla
 laſciata confeſſare nella vigilia di quella ſolen-
 nità , come chieſto eſſa hauea . Ritornò ne'
 ſenſi doppo il quarto giorno Teresa col ritro-
 uarſi nel volto buona quantità di cera goe-
 ciatali ſopra dalle fiaccole acceſeli d'intorno
 come a morta ; e quaſi lamentandoſi ſi dole-
 ua d'eſſere ſtata ſuegliata , poiche s'era in
 quel tempo trattenuta nel Paradifo , hauendo
 prima veduto l'Inferno , con aggiungere che
 do-

doueua morire Santa, e d'hauer'a effere cagio-
ne della saluezza di molte persone, e pro-
fetizando diuerse cose, le quali soleua poi ella
per humiltà dire hauer'si da altri a tenere
per delirio. Rissentitafi da quest'accidente
con restare a guisa d'vn gomito raggricciata,
e con le fauci sì ristrette che ne pure poteua
trangucciare l'acqua e senza puoter muouer'
altro, che vn dito della destra, si fè quanto
prima ricondurre al Monastero, essendo già
vn'anno fuor d'esso dimorata; e passato circa
vn'altro anno in questo compassioneuole
stato, non potendo essere da alcuno toccata,
nè dall'altra parte riuoltata in letto se non col-
l'estremo del lenzuolo, venne alquanto a
migliorare, rimanendo bene per spatio di
tre anni talmente stroppiata, ch' a pena ca-
minaua carponi per non potersi punto reg-
gere in piedi, oltre l'esser anche angustiata
da acute feбри, & vrgentissimi dolori ne' quali
tutti era marauigliosa la pazienza, e la ressi-
gnatione, che mostraua al diuino volere, e
la vigilanza che hauea di spesso confessarsi, e
comunicarsi, e di leggere libri diuoti; e nel
commettere qualche mancamento ancorche
leggiero, se n'arrossiua talmente, che non
si poteua addurre a far oratione, per non
hauere con quella nobiltà d'animo, della
quale si vedeua dotata, a conoscerne, e sin-
dica-

dicare l'ingratitude, che vsaua col suo Dio, seruendosi il commune nemico di tal stratagemma di falsa humiltà per tenerla più di vicino esposta alla sua tirannide.

CAPITOLO V.

Si risana totalmente coll' inuocare San Gioseffe; ripiglia l' essercitio dell' Oratione, & vn' altra volta si diuerte in vanità dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie.

PAssati quattro anni in vna sì aspra penitenza di sì continui deliquij senza mai prorompere ne pur' in vna sola lagrima, ò sospiro, hauria ancora voluto esser più costante nel diuino seruitio, e per quest' effetto desiderando la sanità, inuocaua di cuore il glorioso Patriarca S. Gioseffo, per la cui intercessione doppo molte preghiere intieramente la ricuperò; e secondo che desiderato hauea, ripigliò li soliti essercizij d' oratione: nientedimeno per esser' ella d' vna conditione nobilissima, che sempre s' auuantaggiua in dare ad altri gusto con suo dispendio; e come ch' era sommamente prudente è discreta, concettosa, e graue, fosse anche la sua conuersatione sopra modo piaceuole, e desiderata,

rata, fu di nuouo sotto apparenza di ciuità dal nemico ingannata, e con euidentissimo mancamento di Spirito attese per qualche tempo a complimenti di visite, & a discorsi sollazzeuoli de' Secolari, per i quali riputandosi vn'altra volta indegna di trattare sì spesso con Dio nell'oratione, venne per lo spazio d'vn'anno à tralasciarla. Ma volendola il celeste Sposo tutta per sè, la riprendeua con molte punture di coscienza, quali quanto più viue erano, tanto più essa per meno sentirle si slontanaua dall'orare; Siche nel principio d'vn'otioso ragionamento con vna persona molto illustre se li diede il zelatore dell'anime à vedere con faccia seuerissima legato alla colonna, e molto piagato, e specialmente con hauere in vn braccio vicino al gombito staccato vn pezzo di carne; Nulla di meno facendosi ella bugiarda di se medesima, e volendo credere, che fosse vn'allucinarsi, si vidde nel trattenersi vn'altra volta coll'istessa persona con gran velocità correre all'improviso verso di lei vn'animale come rosopo di gran lunga maggiore di quei si veggono comunemente; ma niente di cio bastando per disingannarla parendoli più tosto acquistarui credito dalla nobiltà di quel personaggio, la slontanò il Signor' Iddio da quella, e da altre perigli-

glio-

gliose occasioni , da essa è dal suo Confessore non giudicate per tali , col mandargli vn gran trauaglio , che fù vna graue infermità d'Alfonso suo Padre , al cui ministero essendosi Teresa trasferita giorno , e notte intrepida gli assistè , e sodisfacendo ad ogni sorte di pietà gli ferrò anche animosamente gli occhi ; ed essendosi per le sue virtù , e pel suo felicissimo passaggio all'altra vita molto compunta , fe vna confessione generale , col Padre Maestro fra Vincenzo Varrone dell'Ordine di San Domenico Religioso di gran dottrina , e Spirito , e per il di lui consiglio essendo di ventisei anni si diede all'essercitio dell'oratione , e mortificazione .

CAPITOLO VI.

Propone d'attendere alla perfettione , e sopporta grauissime indispositioni , e contrarietà .

Ritornata al Monastero entrando nell'Oratorio e fissi gli occhi in vn'Immagine di nostro Signore compassioneuolmente impiagato , si conturbò sopra modo , ed auuedendosi quant'ingrata fosse stata a quel sangue , se gli gettò a' piedi come vn'altra Maddalena ,
alla-

allaquale chiedeua instantemente agiuto spes-
 so ripetendo : *li vostri peccati furno leggieri à
 comparatione de' miei ; fuste voi peccatrice nel-
 la Città trà peccatori , io scelerata nel Mona-
 stero trà le Sante ; Offendeste chi non conosceua-
 te ; io quello , che mi accarezza : Vna sol
 volta foste chiamata , e obediste , & io à tante
 voci son' ogni giorno più renitente , non stimando
 castighi , nè favori : Voi inuoco , Voi sia' emi
 Protettrice : e spargendo gran copia di la-
 grime si riuolto a quella pietosissima Imma-
 gine replicando quelle parole , Signor mio , e
 Iddio mio , non mi leuarò di qui , sinche non
 mi concedette questa gratia d'essere tutta vostra :
 e postasi a leggere le Confessioni di Sant' A-
 gostino vidde quiui , come in vn specchio
 rappresentata la battaglia , che passaua nell'
 anima sua , parendogli anche d'essere coll'
 istessa voce , che Agostino stando nell'horto,
 chiamata ; e tutta di nuouo disfatta in lagrime
 non cessaua di prorõpere in quell'angoscie del
 medemo Santo: *Signore infino a quando? infin'a
 quando Signore? domani? domani? perche non ho-
 ra? perche non finirà hoggi la mia bruttezza? Del
 che confidando d'esser essaudita si confermò
 nell'essercitarsi d'attendere all'oratione , e di
 passarcela con più accortezza nelle molte
 ricreationi , che gli s'offeriuano ; ed in breue
 per questi dui sì feruorosi attiricomiciò à**

sentire tante, e sì rare eleuationi di mente, che molti Padri spirituali di singolare dottrina, ed esperienza l'haucano per cosa dubbia, e la teneuano con gran suo trauaglio soggetta à rigorosi essami; e da indi in poi mai piu tralasciò giorno, che non spendesse molte hore in far' oratione, benchè oltre l'essere giornalmente per l'ordinario aggrauata di feбри, da tremori, da mal di cuor, e da altri acuti dolori, ci soffrisse aridità, inquietudine, vagationi, perplessità, e continui assalti del Demonio, per le cui strattagemme, e poca vigilanza de' Confessori, liquali inauuedutamente per diciassette anni l'assicurarono non disdirgli alcune ricreationi, benchè fosse in altissima contemplatione non s'appigliaua di tutto cuore al diuino seruitio conforme à quel proponimento fatto.

CAPITOLO VII.

Riceuendo nell'Oratione molte gratie è dichiarata per illusa; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fa vna rara promessa.

PAssati circa diciotto anni in questo penoso conflitto di non gustare pienamente
di

di Dio per alcune imperfezioni, che andaua tal' hora commettendo, e conueneuolmente del mondo per non fidarsi di esso, e pel crucio che sentiua ne' suoi diporti, non potendo più soffrire sì dura, e prolissa discordanza si diede con maggior affetto all' oratione, e ritiramento; e cominciò in vn subito à godere di tal soauità di Spirito, che molto comparendo a quell'anime lequali con esserne a suo parere più degne, erano tuttauia priue somigliante ristoro gli disse il Signore: *Serui mi tū; e non pensar ad altro*; quali parole furono le prime, ch'ella formatamente vdiſe dal suo Dio, ma poco dipoi angosciosa le quei sentimenti, ed illustrationi interne, che tal' hora hauea, fossero effetti della diuina gratia, le volle conferire con persone dotte sperimentate, ed essendo stata da esse giudicata per delusa, e fattala da altri trattare per tale, fù doppo alcuni mesi condotta al giuditio del B. Francesco Borgia della compagnia di Giesù, che in quelle parti fioriva in gran Santità, dal quale certificata essere senza dubbio guidata dall' Angelo di luce s'applicò per suo consiglio con più particolare attentione a meditare la Passione di Nostro Signore, nel cui esercizio auuendendosi non poterſi lungo tempo durare, senza la scorta della mortificatione si voltò

con gran feruore ad abbracciarla : ed isperimentando per la virtù della viuua Croce più accrescerseli le forze martorizando, il corpo, che a sua voglia accarezzandolo , determinò la generosa Vergine dare alla fine di bando à quanto li pareua potesse impedir il tutta vnirsi con chi tanto desideraua comunicarsili : e ben conoscendo che suellere l'origine de i suoi mancamenti , e distrazioni era il vincersi nella propensissima inclinatione , che hauea , di comprire per titolo di gratitudine con parole amoreuoli verso quei , da i quali riceuuto hauesse alcun segno di cortesia , si diede di buon cuore ad inuocare l'agiuto del Diuino Consolatore recitandoli ogni giorno l'hinno : *Veni creator Spiritus* : Ed ecco che doppo alcuni giorni fu nel dirla soprapresa da vn' eccessiuo ratto, nel quale vdì queste parole : *Non voglio che più habbi conuersatione con gli huomini , ma da qui auanti conuersarai con gli Angioli .*



CAPITOLO VIII.

Si ritroua in vn golfo d'auuersità, tentationi, e dispreggi; & è dal Signore favorita con alcune visite dandogli dominio sopra li Demonij.

S Corgendosi tal mutanza di vita di Teresa ne' suoi sopranaturali progressi, fù di nouo auuifato il suo Confessore à guardarsi da essa, come da persona illusa, e che gli proibisse solitudine, la Communion, e l'Oratione, come in effetto gli ordinò, ed ella puntualmente l'eseguì. Sentendone però quella pena, che conueniua, meritò di vdire da sua Diuina Maestà: *Non hauer paura, Figlia, che son'io, e non t'abbandonerò; non temere.* Per le quali parole in vn momento rasserenatafi, e presa vna Croce in mano fè con grande animo à Demonij vna sfida; che venissero pure schierati, se più gli poteuano nuocere, dichiarandosi ella per Serua dell'Onnipotente Dio; e per l'inuito di sì feruorosa tenzone, si sentì con tal dominio sopra di essi, che se bene da indi in poi se li vedesse molte fiato vicini con ispauenteuoli figure, gli dispreggiaua, e se li faceua fuggire come fossero mosche: e di maniera assicurossi da

questo punto, che non potè più tutbarla alcuna dell'incredibili contraddittioni, che per trè anni soffrì, trà liquali arriuorno huomini anche di effemplare dottrina, isperienza, e santità infino a volerla come ispirata far scongiurare; sfuggendo etiamdio dalla sua presenza quelli, a' quali hauea ella fatto notabili benefitij, e senza ritrouarsi alcuno, che ne pure la volesse sacramentalmente nella Confessione ascoltare, commandandogli di più li Confessori, che nelle visioni si formass' il segno della sagrosanta Croce per iscacciar il Demonio, ilquale a parere loro li compariua sotto sembante di Christo: Obediua ella, quantunque fosse certa del contrario, e perché all'ombra di quel viuifico segno più se gli communicaua il suo verace Sposo, non potendo durare à sì spesso segnarsi, soleua del continuo tener in mano vna Croce di legno; gradì tanto al Signore quest'obbedienza, che toltali quella Croce, gli la restituì abbellita di quattro chiarissimi diamanti, ne quali erano scolpite le cinque piaghe della sua sagratissima Passione, e per mezo di essa s'oprono poscia moltissimi miracoli.

Ma perché al crescere dell'innumerabili, e rigorose proue, che si faceuano per discoprire il Spirito di Teresa, maggior era il colmo delle gratie, che quella riceueua dal Signore,

di nuouo trattorno i Confessori di prohibirli l'oratione, e libri, che trattassero d'essa, asseuerando essere, quanto in lei apparua, opra del Demonio; E se ben'ella hauria prontissimamente esseguito sommigliante rigore, tutta volta sua Diuina Maestà non lo permise, anzi con volto adirato disse alla sua serua, che rispondesse loro *quella risoluzione era vna tirannia*. Con questo però staua, che quantunque si potesse ella per tali fauori del tutto assicurare, nulla dimeno antepoendo alle riuelationi l'vbbidenza, e il parere delle persone dotte, e vedendosi d'esser quasi appresso tutti riprouata, viueua sopramodo abbattuta, e dubbiosa della propria saluezza, con parergli ben spesso di commettere contr'il suo Dio grauissime colpe in que' medesimi heroici atti di virtù, ne' quali in somma eccellenza li gradiua, e che in castigo di quelle permettesse il Signore, che essa ingannasse li Confessori, col non palesargli forsi confincerità quanto nell'interiore gli occorreua, benche non s'auuedesse ella di tal mancamento, attribuendolo à sua più seuera condannagione; e tanto più sentiuua tali abbattimenti per essergli il Demonio apparso con vn abbomineuole figura, e mandando fuori da tutto il corpo quantità di fuoco gli disse, *Ti sei pur liberata dalle mie mani, ma ti tornerò*

à prendere: e come che egli solo non bastasse per scuotere l'animo di Teresa, l'attornio con vna legione intera di quei mostri infernali, de' quali ella torridendosi vdì dal suo celeste Capitano, *seruimi tù, e non temere*; alche quantunque lei molto anellasse, nientedimeno per la viua rimembranza, che teneua delle ricreationi godute ne' primi anni della sua età, pareali nulla, e colpeuole, quanto nel diuino seruitio operaua.

CAPITOLO IX.

Gli s'accende vn grand'amore d'Iddio, & vn'odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo d'oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gli ingombra l'anima con penosissime tristezze, dalle quali il B. Pietro d'Alcantara la sollena.

SOrmontò alla fine la luce al suo luogo, essendo ella di quarant'anni, perche cominciò il Signore, come promesso gli hauea, à dare più chiare mostre, che era Egli il Direttore del suo Spirito, accendendogli nel cuore vn fuoco sì grande d'amore, che abbruggiaua, e ne moriua; sentiuu
stra-

ſtrali sì potenti di queſto celeftial incendio , che non ſapeua che farſi, nulla ſodisfacendoli, nè capendo in ſe , e veramente parendoli, che gli ſi voleſſe l'anima ſeparare dal corpo : S'vnivano in lei due eſtremi , ch'erano vna gran pena , ed vna gran gloria , che la faceuano andare tutta anſioſa . Gioiua per quella sì vital piaga , e ſi cruciaua per vederſi aſſente da chi l'hauea ferita , come ben moſtraua col ſpeſſo , e feruoroſo ripetere quel verſo del ſalmo quaranteſimo primo : *Quemadmodum deſiderat ceruus ad fontes aquarum , ita deſiderat anima mea ad te Deus* . Era sì grande il ſuo dolore , il quale la feriuu coll'aſſenza del ſuo Dio , che à niun'altro tormento corporale daua luogo di far in lei impreſſione , per iſtraordinaria che foſſe la penitenza , che faceua ; nel ſolo morire ſperaua il rimedio , e differendoleſi non ſi ſtancaua di vendicarſi ogni giorno più della vita col mal trattare con nuoue inuentioni l'infermo ſuo corpo , hora con cilitij , e puntate catene di ferro , hora flagellandoſi con mazzi di chiaui, ortica, diuerſe ſorti di corde ritorte , ginebro , e altri ſtromenti ; hora nuda riuoltandoſi trà le ſpine, e del continuo ſcarnificandoſi con tutte quelle maniere ſolite a ſoggerirſi dal vero amore , e s'inoltrò tanto in queſto , che coll'oprate non altro dalla ſua bocca ſi ſentiuu, che

Signore, ò patire, ò morire. In fatti venne in guisa ad auanzarsi in questi impeti di amare, di patire, e di morire, che più volte vn Serafino con vn lungo dardo d'oro, e col fuoco in punta li ferì il cuore, trandogliene fuori parte più intima di esso: Li fù questa gratia, mezo di riceuerne tante, e sì riguardeuoli, che l'humilissima Vergine se ne soleua col suo Sposo fiducialmente querelare, supplicandolo con istanza a compiacersi di porui termine, nè tantosto volerli delle colpe da lei contro di lui commesse dimenticarsi. Ma al riconoscersi ella per indegna di sì rare visite, e di sì profonde visioni, vedendosi più da esse soprapresa, venne di nuouo ad essere da gran timore ingombrata: se ciò fosse dono di Dio, ò più tosto cimento di Satanasso. Onde si risolue conferir il tutto col Beato Pietro d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, il quale per la singolarità della sua oratione, e penitenza non fù punto inferiore a Santi Romiti della primitiua Chiesa, ed essendo da esso molto più, che per l'adietro da altri assicurata, depose ogni tristezza, e si cominciua a persuadere di hauere tranquillamente a godere di quei beni, de' quali si vedeua dal Signor-Iodio cotanto liberalmente arricchita; quando che appresso fù talmente da nuoui timori angustiata, che per molte settimane se la

pas-

palsò come fuori di sè; atteso che tutte le gratie, che il Signore gli haueua fatte, erangli vscite di mente, con rimanergli vna sola memoria, come dicosa, che si sia sognata per dare afflittione: gli s'era anneghittito, ed ofuscato di maniera l'intelletto, che la faceua andar in mille dubbi, e sospetti, non parendoli di essersi saputa intendere, e che bastaua fosse ella sola l'ingannata, senza, che andasse ingannando le persone virtuose; sentiuua in tomma tal'aridità; e deuio per far oratione, e per qualsiuoglia atto lodeuole, che pareali gli s'affogasse l'anima; e quel che più gli era duro, nell'andare a suoi Confessori per altro di gran sapere, e spirito, per riceuerne rimedio, era da essi, senza che se n'auuedessero, molto rigidamente trattata, e con ogni asprezza se la licentiauano.



CAPITOLO X.

Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buono Spirito, lascia alquanto di temere; fa voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformar il suo Ordine.

S Offerti per sì lungo tempo questi affanni con vn'estrema penosità, ma con gran rassegnatione, la consigliò tra gli altri vn Padre Domenicano, chiamato il P. F. Giuliano Blandino persona di notabile fantità, e dottrina, a metter in carra il corso di sua vita, & inuiarlo al Padre Giouanni Auila, che era luce del suo secolò, per essere con vn'eminente Theologia dotato di gran doni soprannaturali. Si sommise a ciò Teresa, desiderosa di accertare nel camino sì difficile della perfectione, e con esser anche da sì sperimentato Dottore auuilata a non più temere procedè da lì auanti con maggior tranquillità, accompagnata però sempre da vn'esattissima circospezzione, e da vn'ardentissimo desiderio di auanzarsi nelle virtù, come si raccoglie da quel voto da essa fatto nell'anno mille cinquecento sessanta, non men difficile, che non

non più inteso, di far sempre in ciascun'azione, quantunque infima, quel che conoscesse esser di maggiore perfezione, obligandosi in questa maniera di esercitar in vn'istessa opra tutte le virtù in grado heròico, come fuori di quel che si costuma in somiglianti processi esaminò, e prouò la sagra Rota; il che doppo di hauer ella per cinque anni adempito senza alcun mancamento, li suoi Confessori per riceuerne gran pensiero in formar' il giuditio sopra il più perfetto, che hauea ella con tanta generalità promesso, li persuasero che si facesse dal Padre F. Angelo Salazar suo Prouinciale irritare, ò commutare tal Voto: alche per il più perfetto arrendendosi Teresa, ne scrisse al medesimo suo Prelato, dal quale riceuuta la risposta, che ne trattasse col P. Maestro fra Garzia Domenicano Religioso di molte virtù, li fù da esso disposto con queste conditioni; la prima; *Che il Confessore sappia, ch'ella tiene questo Voto; l'altra, ch'ella gli domandi il dubbio; l'ultima, ch'egli gli dia la resolutione, & all' hora sia essa, quando si troua in dubbio obligata ad essequire il parere del Confessore:* E se ben tale dichiarazione pare che gli facilitasse l'adempimento del Voto, tuttauia esaminatala con rigore scolastico assai più gli lo difficultò, poiche l'astrinse a maggiore soggettione
del

del giuditio altrui. Aumentandosi per tanto in lei li fauori celesti , fin a dirli Sua Diuina Maestà , che non gli negaria cosa che gli domandasse , si ergeua anch'ella nell'amore , e s'andaua imaginando mille inuentioni per più piacer a chi tanto doueua , e stando in questi pensieri occupata , li rauuiò il Signore quella prima visione , che hebbe della gloria , e d'altri segreti del Cielo , e dell'acribità dell'Inferno , oue gli furono fatte molto in particolare vedere le pene de' dannati , e quella che hauerebbe Elsa meritata , se non l'hauesse Iddio liberata dalle perigliose occasioni , nelle quali andaua ne' primi anni della sua giouentù allacciandosi . Parueli per tal beneficio d'esserli ben poco al suo Signore mostrata grata , e d'hauer fatto molto rimessa penitenza di quei mancamenti ; & haurebbe voluto andare ne' deserti , per iui solitaria col rigore della vita scancellarli , & approfittarsi nel spirito , già che vietata gli fù l'occasione del Martirio ; e stando in quest'ansie d'amore , li souenne , che conforme al Voto già fatto di sempre operare il più perfetto , non haurebbe di se potuto già mai far a Dio offerta più gradita , quanto procurare di rendersi perfetta nel suo stato . Ma per accennar alquanto , a qual santità ella con tal proposito aspirasse , pare sia necessario il formar vn periodo

modo dell'origine della sua Religione, e della
 perfettione solita à professarsi in essa.

CAPITOLO XI.

*Si dà vna breue notitia della Religione
 del Carmine.*

NEl tre milla e cento trentatre della crea-
 tion del mondo, e nouecento trenta
 in circa auanti la venuta del Saluatore, sotto
 il zelosissimo Profeta Elia nel Carmelo mon-
 te della Siria, trè miglia lontano da Nazaret
 originò quest'Istituto, e fù il primo, che nel-
 l'osservanza della legge scritta abbellisse col
 voto ad essempio del suo Fondatore l'inesti-
 mabile giogia della castità; d'indi stendendosi
 per la Palestina, Egitto, e Regni circonuicini
 professò per testimonianza di Filone, e di
 Gioseffo vita austerissima sin'alla nascita del
 Saluatore, il cui Vangelo abbracciando i
 suoi seguaci per mezzo di San Glouanni
 Battista, ancor'esso imitatore del gran Profe-
 ta, s'unirono incontanente con gli Apostoli
 per cooperar'alla propagatione del nuouo
 Mistero, del quale meritorno riceuere gran
 conoicimento per la conuersatione continua,
 ch'haueano con la Beatissima Vergine, la
 quale soleua sì spesso ritirarsi nel Carmelo à
 far-

far'oratione in vna grotta , ch'ancor'hoggi si vedde , e si tiene da' medesimi Turchi in gran veneratione , (& al presente è nella giurisdictione de' Padri Carmelitani Scalzi) che prima d'ogn'altro , sett'anni doppo la Passione di nostro Signore gli eressero ostequiosi vna Capella nell'istesso Monte Carmelo , oue tutti nell'anno cinquant'vno del Signore ragunatisi , si confermarono di volere proseguire quella maniera di vita , e s'eleffero per loro Prelato il B. Agabo Antiòcheno , ritornando per all' hora alcuni d'essi in Gierusalemme ad assistere al Santissimo Sepolcro .

Erano tuttauia chiamati Esseni , Eliseni , Reccabiti , Figli de' Profeti Religiosi , e con altri nomi , quando che nell'anno ottantesimo terzo della nostra salute , anco prima di tutti gl'altri fedeli , eretto ad honore della Santissima Vergine già affonta in Cielo , il secondo Tempio in quella parte del Monte , di doue l'hauea il Profeta Elia veduta sotto sembianza d'vna chiarissima nuuola sorgere dal vicino Mare Mediterraneo , incominciarono à essere chiamati , *li Fratelli della Vergine* ; qual titolo non solo fu l'anno quattrocen- to diciotto nel Concilio Efesino approuato per hauer'iuì il santo Vescouo , e Dottore Cirillo Religioso del Carmelo confutato gl'errori delli heretici Nestoriani , e confermato

Ma-

Maria Vergine essere vera Madre di Dio, ma anche in altri secoli da molti Pontefici, li quali in oltre concessero Indulgenze à chi con esso nominasse l'Ordine, ò li suoi Professori, ò desse à quelli limosine; e sotto la protezione di sì pietosa Reina non da altra legge addottrinati, che da gli essempli de' loro Maggiori se la passarono quei santi Romiti fin'al sudetto anno quattrocentesimo, prescrivendoli in quel tempo Giouanni di Religioso nell'istesso Monte Patriarca di Gierusalemme vn certo modo di viuere, e dandoli in Greco vna Regola diffusamente raccolta da' Manoscritti del Gran Basilio, seguace anch'esso d'Elia, la quale fu fin'al seicento trentasei abbracciata da innumerabili Fedeli da' quali, e da gli antecessori è deriuata la molteplicità delle Religioni, che hanno nella Santa Chiesa fiorito, com'affermano Antonio, Tritemio, Roperro, e Filippo Abbati, & altri. Auuanzandosi da quì in poi contro li Cattolici le persecuzioni de' Saraceni, & il perfido Maccometto coll'ajuto d'Humar Rè dell'Arabia, impadronitosi di tutta la Terra santa, furono quelli Religiosi non solo scacciati da Gierusalemme, e dall'altre Città, e dal medesimo Carmelo, ma anche sforzati à lasciar' il loro primo habito di cappa bianca, non volendo quei Barbari ch'andassero altri, eccetto li loro Sa-

trapi, vestiti di quel colore, e seruironsi in questo mentre d'un panno tessuto à fiamma, per somiglianza del pallio d'Elia, di quella sorte diuenuto, quando il Profeta dal carro di fuoco, doue era rapito, il trasmise al suo diletto Eliseo per caparra delle marauiglie, che douea con esso oprare. Dopo alcuni anni di calamità s'assicurarno li seguaci d'Elia di ritornar'al Carmelo, oue se la passarono trauagliosissimi sotto il giogo de' Maomettani sin'all'ottocento quando fù quel Regno recuperato da Costantino Sesto, e da Carlo il Grande; e con tutto che li Saraceni circa trent'anni dopo s'impadronissero di nuouo della Palestina, non però vollero vn'altra volta i figli della Vergine slontanarsi dalla lor'habitatione, quantunque molti di loro fossero ben spesso fatti per tal costanza crudelmente uccidere: Del che consolandosi Leone IV. che fù Sommo Pontefice nell'ottocento quarant'otto diede loro, e à chi souenisse in quei bisogni, larghissime Indulgenze, confermandole, & aggiungendoli priuileggi gli altri suoi successori sin'al mille settant'otto.

Rinouandosi in tanto in quell'Impero le disaventure de' Fedeli per la morte di Goffredo Buglione di Duca della Lorena Rè di Gierusalemme, seguita nel Carmelo, oue anche
restò

restò sepolto, doppo d'hauer del Rè di Babilonia riportato glorioso trionfo, s'andarno ancor' intrepidendo li successori d'Elia, mà nel mille e cento venti per singolare sollecitudine d'Aimerico Patriarca Antiocheno, e Legato nell'Oriente della Sedia Apostolica, si ridiedero ad vn'essattissima offeruanza della Regola riceuuta dal Patriarca Giouanni e tradotta il medemo Aimerico di Greco in Latino, persuase loro a viuere più conuerseuolmente, secondo l'vianza de' Monaci Latini, de' quali parimenti erano eglino stati gli Autori, e Maestri nella vita spirituale, & in nel Carmelo vicino alla Chiesetta della Madre di Dio fabricatoli vn Conuento, determinò; per l'autorità che teneua, che (secondo il costume già approuato) li Religiosi Carmelitani si chiamassero per l'auuenire, *li Fratelli Romiti della B. Vergine Maria del Monte Carmelo*, e lasciato l'antico titolo d'Abbate, diede il carico di Priore Generale a S. Bertoldo pronipote del Rè d'Vngaria, e suo fratello cugino, Romito etiamdio nell'istesso Monte: Questi, e quello, al quale si riuolò essere di quest'Istituto fin al suo tempo saliti in Cielo cento quaranta milla con la laureola di Martire, e fu il primo Latino, che gouernasse li Carmelitani, essendo sempre stati per l'addietro li Superiori di essi di natione Ebraea, o

Greca: poiche molti di essi essendo per la loro eminenza affonti al Vescouato, per non potere come sudditi seruire alla Religione della Beatissima Vergine, non vollero lasciare di proteggerla con il loro immediato gouerno.

In questo istesso secolo del mille e cento cinquanta ritornorno li Carmelitani in Gierusalemme nel primo Conuento, che de' Religiosi foise in quella Città eretto, nel quarantesimo anno della nostra salute fabricato da essi vicino alla Porta Aurea, oue era stata conceputa la Beatissima Vergine, & il Beato Gerardo, che iui si trattencua per il gouerno delle Monache del medesimo Istituto, fondò il nobilissimo Ordine Militare de i Spedalieri di S. Giouanni Battista Gierosolimitano, chiamati hora *Cavalieri di Malta*, il cui fine foise alloggiar i pellegrini, assicurargli viaggio dalle barbarie, e tirannie de i Saracini.

Rendendosi poscia nella Regola del Patriarca Giouanni molte ordinationi dubbiose, e difficili da spiegarfi, il Beato Alberto Patriarca anche egli di Gierusalemme, e Legato della Chiesa Romana, Religioso già del Monte Carmelo, ne formò vn'altra nel mille cento settant'vno di rara breuità, e perfectione, raccolta da quella de medesimi Giouanni,

uanni, e Basilio, habitatori ambidue, come si è detto, del Carmelo; e fu la prima che professasse a viver in commune senza entrata d'alcuna sorte: E se bene staua la sua dignità per darli fermezza, com'era occorso nella persona del Patriarca Giouanni, essendo appresso d'essi auanti il secondo Concilio Lateranense ogn'auttorità per confermare qualunque maniera di viuere, che haueffero voluto li fedeli professare, la volle tuttaua fare nel mille e cento ottanta confermare da Alessandro III. nel primo Concilio Lateranense, alqual'egli si ritrouò presente, ed appresso anche da Innocenzo parimente III. nel mille e cento nouantanoue.

S'erano li Carmelitani, con l'approuatione della nuoua Regola; risoluti di non venire in Europa, benche si fossero dal Cardinale, e Legato Aimerico lasciati persuadere di stanziare tal'hora assieme nell'ampio Conuento da esso nella sommità del Monte eretto, le cui rouine per l'impietà de' Barbari accadute nel mille ducento nouant'vno ancor hoggi si vedono; onde stando tutti chiedendo al Signor Iddio à volergli significare la sua volontà, gli apparue la Beatissima Vergine, e gli comandò, che propagassero il suo Ordine per tutto il mondo: Si che andati alcuni a fondar in Inghilterra, altri in Fa-

magosta , ed altri in Sicilia , se ne offero molti Vescouï , e molti da buon zelo , parendoli che quell'Istituto non fosse d'alcuna fermezza , per essersi nel secondo Concilio Lateranense celebrato da Innocenzo III. nel mille ducento quindici determinato , che per l'auuenire non s'ammettessero alcun'Istituto , se non fosse immediatamente approuato dalla Sede Apostolica , fecero ogni diligenza nel mille ducento sedeci appresso Honorio III. successore del medesimo Innocenzo , acciò l'estinguessero ; il che , stando il sommo Pontefice per eseguire , fù con vn'apparitione speciale della santissima Vergine auertito a non acconsentire all'istanza fattali , che ben presto con la morte sodisfariano gli emoli alla loro pertinacia , soggiungendo queste parole : *Nec est aduersandum in his ; dum inbeo , nec dissimulandum dum promoueo ;* per lo che il Sommo Pontefice nell'istesso primo anno del suo gouerno nel mille ducento sedeci confermò in Rieti Città d'Italia quanto gli era stato in fauore de' Carmelitani proposto , ratificandolo dipoi con due altri Breui , come anche Gregorio IX. & altri Pontefici suoi successori fecero .

Crescendo però in tutte le parti del mondo la diuotione de' fedeli in fondar Eremitaggi dell'Ordine del Carmine , e S. Ludouico Rè

di Francia mostrandoleli sopra modo fauore-
 uole , il quale circa l'anno mille duecento cin-
 quanta nel ritorno dalle guerre intraprese
 contro li Maomettani scampato da vna peri-
 gliosa tempesta del mare per voto fatto alla
 Beatissima Vergine , se n'andò al Monte
 Carmelo , e menati seco in Francia sei di que-
 Religiosi , gli eresse fuori di Parigi vn diuotif-
 simo Conuento . Non cessauano alcuni Pre-
 lati, per parergli quella maniera di viuere trop-
 po insolita , di dar alli suoi seguaci moltissime
 occasioni di lasciarla : prostrati per ciò essi al-
 la tutela della gloriosissima Vergine , si com-
 piacque ella di apparir a San Simone Stoch
 Priore Generale dell'Ordine, dicendoli : *Vade*
ad Innocentium IV. intrepidè , qui iuxta sui no-
minis interpretationem , partem Innocentium
fouere consuevit: dal quale fù con somma beni-
 gnità raccolto , ed honorato con ampij
 priuileggi: e perche anche nella Regola datali
 da Alberto si rendeuano alcuni punti dubbio-
 si , e molto austeri , glie li dichiarò , ed altri
 facilitòli , confermandoli con tutto il conte-
 nuto di essa nel mille duecento quarant'otto ;
 Co' quali segni di beneuolenza de' Som-
 mi Pontefici verso l'Ordine della Madon-
 na santissima, infiammandosi ogni giorno più
 il B. Simone di chiedere alla medesima purif-
 sima Vergine, che si compiacesse di mostrarsi

vera Madre de' Carmelitani, fù da essa benignissimamente esaudito, con darli quel sagro Scapolare, delquale per singolare comandamento di lei imposto a Papa Giouanni XXII. si publicano prerogatiue sì riguarduoli nelle bolle Pontificie. Riposti doppo tali gratie li Carmelitani in maggiore stima, tornorno nel mille ducento ottantaquattro, col consenso d'Honorio Quarto, e d'altri suoi successori a riuestirsi delle Cappe bianche, lequali haueano nel seicento ventisei deposte per voler de' Saracini, come s'è detto.

Ma poco durò il potere pacificamente godere di tante gratie concesseli da' Sommi Pontefici, poiche furono di nuouo da' Maomettani nel mille ducento nouant'vno rifoggiate le principali Città di Palestina, e demoliti tutti i Conuenti, lasciorno solamente la Chiesa eretta nel Carmelo in riueranza della gran Maria, *così da essi chiamata*; e nel mille ducento nouanta quattro furno del tutto sbanditi gli habitatori di quel sagro luogo. Non perciò mancorno in altre parti li Carmelitani di fiorite in gran numero, sì nelle lettere, come nell'osseruanza del loro Instituto, pe'l cui accrescimento continuamente pregando il gloriosissimo Martire S. Pietro Tomaso Carmelitano, Patriarca di Costantinopoli,

poli , e Legato della Sedia Apostolica ,
hebbe dalla Beatissima Vergine nel mille
trecento cinquanta questa risposta , *Con-*
fidito Petre , vsque in finem mundi religio
Carmelitarum permanebit , nam Elias illius
Institutor Filio meo apparente in Transfiguratio-
ne pro eadem causa postulauit , & impetrauit .
Tralignorno tuttauolta doppò la morte di
Sant' Andrea Corsino , di S. Auertano , e
d'altri Santi Religiosi seguita circa l'anno mil-
le quattrocento , supplicorno nel 1416 Euge-
nio Quarto per la mitigatione della Regola ;
nè cessando quì la lor domanda , di nuouo
mille quattrocento cinquanta noue replicorno
appresso Pio Secondo per altre esentioni , co-
me in effetto seguì nella moderatione del di-
giuno di otto mesi dell'anno , della perpetua
astinenza della carne , del silentio , della
ritiratezza , e d'altre penalità , confessando
il Sommo Pontefice esser quel ristretto d'au-
sterità , che in essa si contiene , inosseruabile ,
secondo la fiacchezza , dalla quale pare , che
al presente sia la natura humana abbatuta .



CAPITOLO XII.

*Rinuntia Teresa alla mitigatione della Regola
 soffre gran trauagli, ne quali rincorota
 dal B. Lodouico Beltram, incomincia
 à far fabricare sotto il titolo
 di S. Gioseffo vn Monaste-
 ro di Riforma del suo
 Ordine, & è dal
 Signore fauo-
 rita con mol-
 te gra-
 tie.*

TAl era la Religione professata in quest'età da' Carmelitani, quando il Padre Maestro Frà Nicolò Audet del Real sangue de Regi di Cipro, Religioso di santissima vita, e Generale dell'Ordine, staua tutto intento coll'autorità del Sommo Pontefice Clemente VII. per riformarla, e non poteua sopire le molte contrarietà, volendo la Diuina Prouidenza, per opra sì magnanima, e difficultosa, seruirsi di Teresa, la quale per sodisfare alli accessi desij di piacere al suo Diuino Sposo, nel mille e cinque cento cinquanta noue, essendo di quarantacinque anni rinuntio à que' indulti con indicibile feruo-

re:

re: Ed intendendo la funesta strage, che l'heresia di Lutero, oltre quella di Caluino, cominciava a fare nella Francia, e nella Germania, risoluè di fondar vn Monastero di quella prima offeruanza della Regola da S. Alberto prescritta à Romiti del Carmelo, nella cui rinuerdezza speraua hauersi per mezzo dell'oratione, e mortificatione à placare l'ira di Sua Diuina Maestà, e rintuzzare l'orgoglio di quella licentiosa setta: E benchè n'hauesse comandamento dal Signor Iddio, dicendoli di più, ch'il primo Monastero, il quale satia al mondo vna Stella celeste, lo dedicasse à San Gioseffo, e ch'egli medemo faria stato con la Santissima Vergine sua Madre per guardia alla porta di quello; preferendone indimeno alle riuelationi il parere de' suoi Superiori, e Confessori, se ne consigliò con essi, da' quali essendo il suo desiderio approuato, con molta sollecitudine cominciò à trattare l'impresa: solleuandosi però in disfauore d'essa contradditioni grandissime, non solo per parte della Città, ma anche di quei Religiosi, li quali pareuano più saggi, ed arriuando le mormorationi à tal segno, che vn Confessore non volle la mattina del Santissimo Natale in publica Chiesa assoluere vna Signora principale, per non volere promettere di lasciare di somministrare aiuto per quest'

opra, à parere di tutti, scandalosa, fù per allora il Padre Prouinciale del Carmine astretto à riuocare à Teresa il consenso dato per la sudetta fondatione, per la quale si doueuanò il giorno seguente fare le scritture: donde per il spatio di cinque mesi seguirono contro di lei maggiori, ed incredibili turbulenze, in qualunque luogo, & radunanza non parlando d'altro, che di questo, con motteggi, rifa, e dettationi biasimandosi fin da' pulpiti il suo modo di viuere, essendo anche alcuni di parere douersi ella come prestigiosa condurre all'Inquisitione: ed il Monastero dell'Incarnatione diuiso in dicerie, e solleuamenti, & attribuendosi à ingiuria il non contentarsi ella di ciò, che iui si costumaua, poco mancò, che tra l'altre scortesie vsateli non la facesse porre in prigione.

Vn solo Padre Domenicano, il P. M. Frà Pietro Yuagnes, dotato di rara dottrina haueua alla scoperta pigliato qualche poco à petto di sopprimere gli vniuersali incontri fatti alla Madre Teresa, che se ben si mostraua con vn cuor intrepido, si ritrouaua tutta volta in molte angustie, parendoli tra l'altre pene esser ella stata la cagione de' molti scandali in tal contingenza seguiti nella Città: ma non fù dal suo celeste Sposo abbandonata, & animandola con visite, e parole di sommo

conforto, com' a dire; *Non temere figlia, che niente sarà bastante per priuarti di me*: e del gran solleuamento del Popolo essendo dal Padre Baldassare Alvarez della Compagnia di Giesù suo Confessore, ed huomo di segnalata prudenza ritardata dall'impresa troppo malageuole, com'egli diceua, per vna donna (con muouerli in oltre vna gran contradictione, acciò ella tra tante turbolenze anche col pensiero desistesse da somigliante negotio) gli comandò il Signore, che in suo nome dicesse à quello, ch'il giorno seguente meditasse quel verso del Salmo nouantesimo primo: *Quam magnificata sunt opera tua Domine nimis profunda facta sunt cogitationes tuae*: nella cui meditatione fù da Dio sì chiaramente illustrato, che non vedeua l'hora d'abbocarsi con Teresa, e lasciarla coraggiosamente proseguire quanto desiaua, secondo che conferito hauea col B. Pietro d'Alcantara dell'Ordine di San Francesco, e col B. Luigi Beltramo di quello di S. Domenico, dal quale hauuto hauea vna risposta di questo tenore. *Hò riceuuto la vostra lettera, perche il negotio, sopr'il quale mi domandate parere, è tanto in seruitio del Signore, hò voluto raccomandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e quest'è stata la causa d'hauer tardato in risponderui. Hora vi dico, à nome del medesimo*

fumo Signore, che v'inanimate per così grand'impresa, ch'egli v'aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi certifico, che non passaranno cinquant'anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi. Di Valenza &c. Che questo tanto Religioso rescriuesse alla santa Vergine con speciale ruelatione diuina, assai prouano gli effetti seguiti conforme la promessa, poiche per à punto prima che si compissero li cinquant'anni, era la Religione distesa sin' all'ultime parti del mondo, con scriuere gl'istessi Regi Infedeli alle Coronę di Santa Chiesa, & al Sommo Pontefice lettere in lode de' Scalzi, hauendo anche voluto Sua Diuina Maestà, honorare questa Riforma, col far più volte in diuerse Città apparir il Fondatore di quella, e suo fedelissimo Profeta Elia.

Afficurata dunque Teresa col parere di sì tanti huomini, di non trasgredire in cosa alcuna i Diuini consigli, e con hauerne nuouo comandamento dal Signor Iddio, cominciò alli dieci di Maggio del mille, e cinquecento sessant'vno à far segretamente fabricar in Auila il Monastero sott'apparenza d'vna casa, oue faceua habitare Giouanni d'Ouaglie suo Cognato, acciò non si scoprisse il negotio, inuigilando di più, per il stabilimento d'esso, in
pro-

procurare da Roma vn Breue Apostolico . A
pena intrapesa l'opera , che dal Cielo riceuè
segnalati fauori , poiche S. Gioseffo più volte
gli somministrò denari per fare , e rifare vna
parte della fabrica diroccata dal Demonio : il
suo Sposo Giesù gl'impose che se , il volea
imitare non ampliasse il sito ; e la Serenissima
Reina del Cielo , accompagnata da S. Giosef-
fe , e da vna schiera d'Angioli , la ricoprì d'vn
candissimo manto , esortandola alla di lui di-
uotione , con promettergli , che saria sempre
stata con esso Protettrice del Monastero , ha-
uendone la signoria il suo Vnigenito Figlio:ed
in fede di ciò gli pose al collo vna pretiosissima
collana , con vna crocetta ingioiellata , e li
diede ad intendere ritrouarsi ella senz'alcun
peccato : tuttauia anche con tali gratie sof-
frendo dall'Infernal nemico assalti fierissimi ,
pareali augusta l'habitatione del nuouo Mo-
nastero , e dubitando della contentezza delle
Monache , vdì dal suo Diuino Maestro: *Già ti
hò detto , entri come puoi . Oh cupidigia del Ge-
nere humano , che così pensi alla terra , che t'hà
da mancare ? quante volte hò io pernottato al se-
reno , per non hauer doue ricourarmi ?* Passati
sei mesi , non senza miracolo , gli fu da Ro-
ma presentato il Breue di Pio I V. nel quale
gli si daua licenza d'introdurre la Riforma del
Carmine , e con altre Compagne ritirarsi
nel

nel nuouo Monastero, purchè lo sommettesse alla giurisditione del Vescouo; il che non essendo di sodisfattione della sauissima Riformatrice, intese da Nostro Signore essere per all'hora così ispediente, ma saria presto restituito all'vbedienza della sua Religione, come seguì diecisett'anni doppo col consenso del medemo Vescouo, ch'era Don Aluaro di Mendoza, prelato di singolar virtù, e prudenza, auuedendosi molto bene non potersi vguualmente da chi professa diuerso Istituto regger anime sì ritirate, e penitenti. Non volle però mai la Santa Vergine hauerà riconoscere per suo Prelato supremo, eccetto quelli della sua Religione, per non esser tronco traspiantato fuori del Carmelo.

CAPITOLO XIII.

Piglia possesso del nouo Monastero: viene richiamata à quello dell'incarnatione, e gli si vieta il profeguire la Riforma.

INfermossi in questi frangenti il Cognato di Teresa, sotto la cui denominanza s'era compra la casa, sì che essendo a lei permesso d'andare ad assisterli, hebbe occasione d'affrettarsi in far ridurre à fine la fabrica, e com-
pita-

pitata con gran destrezza senza essersi punto presentito dalle Monache dell'Incarnatione , disse li Giouani. *Signora , non è più necessario ch'io stia ammalato ; & in vn subito con stupore di tutti , si risanò ; & ella senza dar luogo à dilatione alcuna , alli vinticinque d'Agosto del mille e cinquecento sessantatre , l'anno medemo , che i Turchi s'impadronirono della Città di Cipro , e distrussero quivi vn Conuento del suo Ordine , fè voto , essendo di quarant'otto anni , d'offeruare la primitiua Regola del Carmine , con protestarsi di non volere per l'auuenire seruirsi d'altro cognome , che di quello , che di già s'era proposto, Teresa di Giesù ; e ripiena di giubili di spirito , pigliò il possesso del nuouo Monastero , sotto il diuotissimo titolo di S. Gioseppe ; vi fè solennemente porre il Santissimo Sacramento , e l'istessa mattina diede l'habito , senza riceuere dote , à quattro pouere zitelle orfane , delle quali e doppo la loro morte , restata grand'opinione di santità , come si spera douer'esser quanto prima dalla Santa Chiesa approuato . Ed ecco , che à pena cominciate a sentire l'allegrezze di sì felice giorno , l'Inferno tutto per volere Diuino , gli s'auentò contro , e la circondò con tali batterie d'afflittioni , angoscie , oscurità , tristezze , rancori , e tenebre nell'anima , che non più*

si ricordaua delle molte promesse fatteli dal Signor Iddio, non che de' consigli già per due, e più anni continuamente riceuuti da tanti huomini Apostolici, anzi li pareua inquant'hauea oprato, hauerlo grauemente offeso; erano in lei la fede, e tutte le virtù in guisa sospese, che non hauea forze di praticarne alcuna; solo presenti molt'al uiuogli si rappresentauano le sue graui infirmità, e gli agi del primo Monastero; che s'era obligata à troppo; che forsi essa con altre faria in tal stretezza rimasta disperata, e che per auuentura hauea questo preteso il demonio; e stando per l'impetuosi insulti del nemico per esser'oppressa da vna melanconia mortale, si fè animo di ricorrere al Santissimo Sacramento; e quiui al meglio che puote, rinouando quelle prime, ed accese ansie di patire, delle quali à forza d'intimi sospiri n'ebbe per all'hora vn barlume, promise con gran fermezza al suo Sposo d'intraprendere per suo amore qualunque opra per difficoltosa che fosse, e di consagrarfili nel nuouo Monastero con voto di perpetua clausura, al che ella sommamente ripugnaua; si dileguò in vn subito a tal protesta quel sì folto nembo dell'Inferno, e da vn celeste chiarore sopra giunta cominciauua vn poco a rasserenarsi, e stanca per sì strana lotta, oltre l'essere alcune

tiy che colma di trauagli non hauea nè pure scarsamente dormito, si sentiua superata da vn'estremo bisogno di riposo, quando che vien auuifata essersi tutto il Popolo sdegnato contro il Monastero, senza saperfi l'Autore, con publico grido: *Non può la Città in alcun modo mantenersi, se quel Monastero non si distrugge.*

Fù nell'istessa sera l'inuitta Fondatrice richiamata al Monastero dell'Incarnatione, auanti la cui Superiora, e Monache fù dal Padre Prouinciale citata a rendere auanti di se ragione della nuoua maniera di viuere da lei appresa, come ne risultasse dishonore alla sua Religione, ed egli non hauesse a ciò mai dato il consenso: Vbedì elia prontissimamente, e con sommo contento, nè si volle punto scusare di quanto falsamente con euidente discapito del suo nome gli s'oppose in presenza di cento, e più persone, anzi, come fosse rea di molti misfatti, tacque, & intrepida sempre si mostrò in queste, e ne' seguenti affronti. Crebbe in questo mentre a tal segno contro Teresa la furia del Popolo, che pe'l gran tumulto parue per trè giorni essere la Città asediata da' più barbari nemici, che si potessero immaginare; Ed il Governatore con li Rettori, e quei del Clero, e le persone più principali, e letterate delle Religioni,

ragunatefi in Consiglio conchiusero, che senz'altra dimora si leuasse il Santissimo Sacramento, e si disfacesse quella fondatione, come pregiudiziale al mantenimento della Città: e ben tosto andò il Gouvernatore al Monastero con numerosa soldatesca per trarne fuori quelle quattro Verginelle di due giorni vestite del Sagro habito, ma trouatele di già tanto imbeute del spirito di Teresa, che generosamente gli risposero: *Sariansi prima lasciate brugiare, che senza il consenso della loro venerabile Madre acconsentire alla sua dimanda*, gli minacciò (tra' molti rigori, che v'aggiunse) di spezzare le portè, e desolare il Monastero; del che sarebbe senza dubbio seguita l'effecutione, se non si fosse opposto il Padre Maestro Fr. Domenico Bagnes dell'Ordine di San Domenico, per la sua gran dottrina, ed integrità di vita, degno di eterna lode; che se ben'era egli di parere, che il Monastero non si fondasse senza entrata, sentì però male la precipitosa resolutione di quella Congregatione, e prudentemente persuase al Gouvernatore, che somigliante negotio ricercaua più matura discussione, ed appartenere al tribunale del Vescouo. Onde il Gouvernatore cominciò con citationi, e termini giudiziali a molestare le quattro Nouitie, acciò vscissero dal Monastero, e la-

scias-

sciaffero la nuoua maniera di viuere introdotta da Teresa , e gli intimò la causa auanti il Confeglio Reale in Madrid , oue non hauendo la Scalza Amazone abbandonata anche da' suoi Confessori chi inuiare , nè osando alcuno pigliarne la protectione , per non cader in disgratia di tutta la Città , anzi essendo a lei medema commandato , che non più trattasse di questo negotio , ricorse con gran confidenza a Sua Diuina Maestà , prorompendo in queste parole : *Signore , questa casa non è mia , per Voi si è fatta ; hora che non v'è persona , che negotij , faccilo Vostra Maestà .* Rimase da quì tanto consolata , come s'hauesse turto il mondo in suo fauore , senza poterfi altro persuadere , che felicissimo faria stato il successo , come ben presto ne vidde chiari segni , ispirando il Signor Iddio ad alcuni suoi serui a pigliare la difesa del negotio , stando che vn buon Sacerdote , chiamato Gonzalez Aranda se n'andò alla corte di Madrid per risponder all'intimationi del Governatore d'Auila ; e'l Signor Daza Maestro di Theologia , intendendosela col Padre Maestro Bagnes , s'oppose parimente solo contro tutti in vn'altra adunanza de' più principali , e dotti della Città , nella quale s'era di nuouo vniformemente determinato , che non volendo la Madre Teresa pe'l suo Monastero ammetter

l'entrata, senz'altro indugio si desolasse la fabrica; ma non arrendendosi ella a tali minaccie, s'alzauano ogni giorno più i gridi contro di lei, e contro quei pochi, i quali appoggiavano il suo sentimento: Et all'incontro il Signor Iddio rincoraua la sua serua, dicendoli: *Non sai che io son potente, che temi? sij certa, che il Monastero non sarà altrimenti disfatto: io adempirò tutto quello, che t'hò promesso.*

CAPITOLO XIV.

Doppo di hauer sofferti indicibili trauagli ritorna coll'auttorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero, oue dal Signor Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi.

NON potendola dunque i suoi emoli abbattere con trauagli, nè coll'ingiurie, vollero seruirsi dell'autorità de' letterati, e confidenti suoi, risoluendo in vn'altra adunanza, che nel loro arbitrio si mettesse il negotio: e questo fù vna delle più fine, e nodose trame, che gli ordise il demonio, poiche molti suoi amici compatendola di tanti obbrobrij fattili, gli persuadeuano assai alle strette a sottoscriuerli a quell'accordo, dalquale però la dis-
suase

suase con vn'amoroso auuiso il suo diuino Maestro, come ben si scorge da ciò ch'ella rescrisse ad vn gran letterato, il quale per non poterla vedere si stranamente schernita, s'affaticaua di persuadergli il sudetto accordo di fondare il Monastero con entrata, che l'haueria etiandio potuta di poi lasciare, pigliato che hauesse più sicuro possesso; dice dunque: *Scrissi al Padre Maestro Frà Pietro Yuagnes, ilquale ci agiutaua: mi mandò in iscritto due fogli di controuersie, e di Theologia, che consigliauano à non farlo senz'entrata, e così mi affermaua che l'hauea studiato assai, io gli risposi, che per non essere conforme la mia uocatione, & al voto che haueuo fatto di pouertà, & a' consigli di Christo da seguirsi con ogni perfezzione, non uoleuo ualermi di quella Theologia, nè uoleuo ch'egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.* Di quante beffe, e maluicenze diuenisse ella bersaglio per somigliante costanza, si può congetturare da ciò, che ad alcuni accadeua, i quali pe'l solo parlare, che facefsero di Teresa, perdeuano di credito appresso tutta la Città, e ne patiuano persecutioni trauagliosissime, le quali, mentre si andauano più fomentando per maggior cordoglio dell'innocentissima Vergine, gli fù da Roma presentato il desiato Breue di Pio IV. a sua richiesta spedito sotto li cinque di Decembre

del medesimo anno mille e cinquecento sessantadue, nelquale si autorizaua, che quel Monastero nuouamente eretto, non tenesse in alcun tempo entrata d'alcuna sorte, nè da altri fosse Teresa a ciò astretta, come fin' al gouerno d'hoggi esattissimamente s'osserua. Parendo tuttauia al P. Prouinciale non poterli alcuno opporre a molti dispareri di persone sì potenti, dotte, e Religiose, distoglieua Teresa dall'opra; & ella risoluta di sempre vbedire, solo gli disse: *Padre auuerta che resistemo allo Spirito Santo*: Furono quelle parole sì efficaci, che non puote, com'egli asserì, più ritardarla. Sì che fù all'Heroica Riformatrice, dopò d'hauere per due anni solcato un tempestoso mare di persecutioni, permesso nel mese di Marzo del mille e cinquecento sessantatre, di ritornare al suo Monastero di San Gioseffo, essendo seguita da altre Monache di quelle dell'Incarnatione, desiose di essere ammesse alla nuoua Riforma, lequali con le prime quattro compirono il numero di dodeci, che se bene di poi ne gli altri Monasteri si contentasse Teresa che fossero venti per ciascuno, non più però ne volse per la propagatione della Riforma per specialissimo impulso del Signore, come seguito era nell'altro Serafico, e suo protettore San Francesco, ammettere in sua compagnia nel nuouo

Monastero , oue nel bel primo che vi tornò a porre il piè , doppo d'hauer sì longo tempo battagliato , gli si fè incontro il benedetto Christo suo Sposo , riceuendola con tenerissimo amote , e l'inghirlandò d'vna pretiosa corona , col ringratiarla sommamente di quanto hauea oprato , e sofferto ad honore della sua santissima Madre , dalla quale fù parimente di nuouo visitata , ricourendola con l'altre sue Scalze , sotto il proprio candidissimo manto , dandoli di più ad intendere quanto alto grado di gloria era loro preparato .

Si cangiorno appresso di tal maniera li cuori de' Cittadini , e di quelle Congregationi , che li più contrarij diuennero li più diuoti della Riforma , confessando a bocca piena non essere ciò altro , che opera dell'Altissimo : e'l sopra nomato Vescouo Aluaro di Mendoza Prelato di rare qualità , volse che Teresa essercitasse l'offitio di Priora , e si mostrasse Madre di tutte , hauendo per l'adietro sempre ricusato simile vffitio , viuendo anche nell'incarnatione pe'l gran peso che scorgeua apportarsi seco la cura d'Anime .

All' hora sì in vero che a marauiglia cominciò Teresa , come vn'altra Eborà , a fare mostra de' molti , e pretiosi tesori trasmessili dal Cielo , facendo Constitutioni in ordine
all'

all'offeruanza della primitiua Regola , e stabilendo in ciascuna d'esse l'effercitio dell'oratione , e mortificatione , che era il scopo principale della Regola professata già da i Romiti del monte Carmelo , e per maggiore fermezza di quelle , la santità di Pio IV. alli diecisette di Luglio del mille e cinquecento fessantatrè le confermò con lettere Apostoliche , come anco fece Sisto Quinto nel mille e cinquecento nouanta , le quali sono state sempre letteralmente offeruate , eccetto quella , nella quale la santa Fondatrice daua alle Priore facoltà di chiamare qualunque Confessore volessero le Monache , poiche ella medesima doppo la prima confirmatione d'esse , come che quel Capitolo era stato contro il suo intento in quella maniera disposto , se ne dolse con gran sentimento col'istesse sue Religiose , dicendoli : *Stò molto confusa per questo punto , che posi nelle Constitutioni , perche , se bene quando fù fatta questa Costituzione , v'era molto spirito , e sincerità , temo che per l'auenire non se ne vagliano le Monache per esser viciate , e conferire malinconie , che faria meglio non lo sapessero se non quelli dell'Ordine ;* Et in vna lettera scritta alla venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo , li cui processi per la sua Beatificatione sono già quasi compiti , dice queste parole : *Solo gli*

raccomando , che persuada alle Monache il trattare quanto meno sia possibile con altri fuor de' nostri Scalzi ; non gli si conceda molto , che gl'hà arrecato gran danno ; non gli lo permetta mai per non ritrouarci ne' trauagli passati ; de' nostri Religiosi , s'occorre alle volte mutar alcuno , si dia sodisfattione alle Monache . Che questo habbia ella voluto che s'offerui ne' Monasteri della Riforma , soggetti all'ubediencia del suo Ordine de' Scalzi , nella quale ella gli lasciò , l'ha dimostrato , e confermato con molte riuelationi .

CAPITOLO XV.

Gli fa il Signore vna gran promessa ; il Padre Generale del Carmine approua quanto hauea essa conchiuso , e gli comanda , che profeguisca l'impresa.

S'Era la nūoua Giuditta cinque anni trattenua racchiusa nel nuouo Monastero , ò per meglio dite , nel nuouo Paradiso terrestre , (che di questo titolo fù da Sua Diuina Maestà honorato) essercitandosi con le sue Religiose sotto la guida del gran Maestro Domenico Bagnes in continui atti di virtù eccellenti , e con sì eccessiuo rigore di penitenza , e

pouertà , che giornalmente abbondando de
 i giubili celesti, non si cibauano alle volte
 d'altro , che di pampini di viti . Non però
 staua quell'augusto cuore, di non essere del
 continuo combattuto da' generosi pensieri,
 prodotti da quel viuo spirito , e zelo dell'ani-
 me , che sì per la tirannia de' Luterani inten-
 deua perdersi in diuerse Prouincie dell'Occi-
 dente , come per la scarsezza de' Predicatori
 Apostolici in quelle dell'Oriente ; onde per
 alcuni giorni rititatasì in vn Romitaggio fabri-
 cato nel giardino , piena di lagrime e sospiri
 accompagnati da quell'asprezza di vita , per
 la quale era dall'amore guidata , si diede a
 scclamare al sourano Creatore dell'anime , ed
 a chi li erano tanto costante , a volergli dare
 alcun mezzo , colquale potesse ella adoprar-
 si per accamparli qualche anima dell'innume-
 rabili , che il Demonio si procacciaua : nè
 cessarono le sue repliche , finche il Signore
 non la visitasse dicendoli : *Aspetta vn poco
 figlia, e vedrai gran cose* , le quali anche gli fù
 fatto di più intendere non douer essere in qual
 si voglia modo grandi , ma in ogni grado
 eminentissime , e con incomparabile ecces-
 so superiori alle sopranaturali ordinarie ; e per
 dar'à quelle principio , ordinò il Signor'Iddio,
 che nel mille e cinquecento sessanta sette il
 Padre Maestro Fra Gio: Battista Rossi da Ra-
 uenna

uenna Generale del Carmine andasse da Roma in Spagna , (successo non più seguito, nè già mai s'aspettaua) e doue che communemente si credeua douersi di nuouo trattare di distorre la Riforma , ammiratosi il Padre Generale della santità del nouello Monastero, e della prudenza , e fortezza della Madre Teresa , non solo gli diede ampia facultà di fondarne de gl'altri , purchè li sommettesse alla sua vbedienza , anzi (acciò ella per sua humiltà non si ritardasse da impresa così importante) gli lo comandò con vn precetto espresso , confermandoli in oltre la licenza , come tanto bramaua , datali sett'anni prima dal Padre Prouinciale di far quel voto non men difficile , che uon più inteso , *di eseguire ciascuna attione per tutto il corso di sua vita quel più che ella , ò alcuno de i suoi Confessori , ò Superiori conoscesse essere maggior perfettione .* E quantunque scorgesse Teresa le perigliose onde di persecutioni , che di nuouo se gli haueano per tali foundationi à scagliare , non si sgomentò punto , ma animosa volse incontanente priuare della gran tranquillità , che per quei cinque anni goduto hauea, ed esporrli a' varij giuditij degli huomini .

Appoggiata però nella sola fede, e zelo della gloria d'Iddio , e della salute dell'anime , essendo di cinquantatrè anni si partì d'Auila dal

suo Monastero di S. Gioseffe per Medina dal Campo con risoluzione di fondarne iui vn'altro; ed ecco, che pure di nuouo contro di lei per tutta la Città suscitossi vn'vniuersal mormoratione, tacciandola tutti per vn'incostante, per vna vagabonda, e (per meno incarcarla) per vna pazza; ella però, non facendo alcuna stima di tali detrattioni, seguì il suo viaggio, e la sera della vigilia dell'Assontione della Madonna santissima, arriuata à Medina, e pigliata la benedittione dal Vescouo felicemente la medema notte incominciò, e ridusse à fine l'impresa peraltro disastrosa, restando tutti soprapresi da ogni stupore nel sentire la mattina il suono di vna nuoua campana, e nel vedere con sufficiente apparato eretto vn nuouo Monastero, ed vna nuoua Chiesa, di che non v'era la sera auanti vestigio alcuno, hauendo ella con le sue Monache, e'l Capellano tutta la notte vegghiato in trasportare terra, e sassi, ed in apparare le muraglie della Chiesa, che era il portico d'vna casa dissegnata pe'l Monastero, mettendo ruote, e compiendo quanto è necessario per dare forma di clausura, e parendo con tutto ciò alla nobilissima Vergine d'hauer'oprato poco, gli disse il Signore: *che? l'hauere fondato questo Monastero è stato vn miracolo.*

CAPITOLO XVI.

Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalci, e si riferiscono alcuni successi.

GLi fu poco dipoi da Sua Diuina Maestà imposto, che s'affrettasse à propagare queste foundationi, perche egli con le lor'anime haurebbe riposo, essendoui molte, le quali per non hauere sì buon'ocçasionè, non lo seruiuano; auuertisse però, che tutte stessero sotto vn gouerno de Prelati della Religione; ed ella, senz'hauer riguardo à disagio, ò incontro alcuno, andaua (carica d'infermità) fondando nuouoi Monasteri; non solo di Monache, ma anche de' Religiosi, la riforma de' quali hebbe tant'à cuore, che stabilito il primo Monastero delle Monache, non cessaua del continuo chiedere al Signor'Iddio che li desse pietra fondamentale per rialzare quell'antica perfettione del Carmelo, persuadendosi di potere in questa guisa sodisfar' in parte al desiderio, ed alle calamità dell'anime acciecate da gli errori dell'heresia, e dell'infedeltà. Onde doppo indicibili contrarietà ottennta fuor d'ogni aspettatione licenza da' Superiori del-

della Religione di potere fondare due Conuenti de' Religiosi, da' quali s'offeruasse quanto fosse ella per prescriuere , conserò il suo disegno col Venerabile Padre Frà Antonio d'Herdia , e col mistico Dottore Frà Giouanni della Croce , ambidue dell'Ordine del Carmine , e con efficaci argomenti , di primo lancio gli persuase l'impresa . Et essendoli stata à quest'effetto da Don Raffaele Mexia Velasquez donata in vn Casale , detto Doruelo , vn'habitatione , la quale consisteuà in vn picciolo andito , vna camera à due solaia , & vna cucineta ; si trasferì tosto ella benche seguisse con molti patimenti , à quel luogo ; e deputato l'andito per la Chiesa , la camera terrestre pe'l Coro , il disopra per le Celle , e la cucina assegnatala anche pe'l Refettorio , si fè andare per quella volta la festa di S. Girolamo l'anno del Signore 1568. il feruoso Giouanni , le cui pregiatissime lodi sono per esser giornalmente publicate dalla santa Chiesa, e lo fè scalzare , e pigliar il possesso del portico di Bettelemme , ch'altro non sembraua quel tugurio di lauoratori, e alli 25. di Nouembre , e prima Domenica dell'Auuento del sopradetto anno gli fece , assieme col Padre F. Antonio , e con vn'altro chiamato Frà Gioseffe parimente Carmelitano promettere d'offeruare la primitiua Regola del Ordine.

In questa fondatione, hauendo tutta la notte precedente vegghiato in oratione, si portarono con tal spirito, ch'essi à imitatione della loro Fondatrice si confermarono di rinontiare al cognome paterno, e l'vno chiamarsi di Giesù, l'altro, della Croce, & il terzo, di Christo; Et il P. F. Antonio come di più era, pigliando per comandamento del P. Prouinciale la carica di Priore, il P. F. Giouanni, di Sottopriore, e l'altro ch'ancora non era Sacerdote, di Sagrestano, e portinaio con tal asprezza di vita diedero principio alla Riforma, che la Maestà Diuina volse fare a' posterì intendere, quanto venghi la natura superata dalla grana; imperoche il P. F. Antonio con essere di complessione delicata, allenato tra gli honori, e di età di 60. anni non si stancò già mai, sin che visse, di tener vna vita austerissima; Et il Fratello Frà Gioseffe, per giouane che fusse, e di natura robusta, non potendo soffrire somigliante rigore, se ne ritornò al Conuento dell' Offeruanza, & in suo luogo a' prieghi della Santa, nell'istesso anno succederono altri otto della medema Offeruanza, li quali, con li altri quattro che vi si trouarono segnalatissimi serui d'Iddio, rauuiuorno l'antico spirito de' santi Romiti del Carmelo sotto la guida della dottrina, de' consigli, e della santità di Terefa. Dal che

il Padre Maestro Frà Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico per la sua rara bontà, e dottrina, Visitatore Apostolico dell'Ordine Carmelitano, raccogliendo di tant'efficacia fosse l'esempio di questa Vergine, con vn Breue del Cardinal Criuello Legato del Sommo Pontefice, la disegnò nel mille, e cinquecento sessanta vno Priora del Monastero dell'Incarnatione, con certa speranza, che douesse ridurre anche quelle Monache à maniera di vita più perfetta: era però sì grande l'auersione di loro contro lei conceputa, che in verun modo la voleuano lasciar entrare nel Monastero, non hauendo tampoco riguardo alle graui censure imposte dal Legato, che più tosto l'oltraggiuano, augurandoli migliaia di maledittioni: Finalmente, doppo lunghe, e sdegnose ripulse, l'introdussero con ogni scortesia immaginabile; seppe niètedimeno la prudentissima Vergine in si fatta guisa dissimulare, riconoscendosi assieme inhabile per quel carico, e meriteuole d'ogni maggior dispregio, che fermatafi nel Coro, e nel luogo, oue suole sedere la Priora, fatta porre l'Immagine della Serenissima Reina de gli Angioli, & a pena cominciata l'esortatione, si conciliò talmente gli animi, e la volontà di cento, e più Monache, ch'erano, che le più ripugnanti li diuenero più beneuole,

e con

e con tali dimostrazioni , che compiti li tre anni dell'vffitio , spontaneamente se l'elese. ro di nuouo Priora ; ed acciò gli fosse confermato il carico , mossero lite auanti il Consiglio Reale contro l'medesimi loro Prelati , li quali ostauano à tal elettione ; non permise però Sua Diuina Maestà che restassero in ciò consolate , volendosi di lei seruire per rinouare l'Ordine della sua santissima Madre , hauendolo già con grand'amore alla sua serua significato , quando ella si vidde da spessi turbini di persecutioni recinta , ed animatola con quella promessa . *Teresa , tien forte ; prendi coraggio , poiche vedi quanto t'agiuto: hò voluto ch'acquisti tù questa corona : ne tuoi giorni vedrai molt'aggrandito l'Ordine della Vergine ; e con quell'altra : Non sai tù , ch'io son potente ? Di che temi ? quanto t'hò mai mancato ? il medesimo , che son stato , son' al presente : non lasciare di fare queste foundationi .* Alle quali sole parole ella rimirando s'opponeua à qualunque disastro , e non solo la Spagna , ma Italia , la Germania , la Francia , e'l mondo tutto desideraua scorrere , e propagarui la Riforma della Religione della Vergine confessando che li pareua d'essere , come chi tiene nel seno vn gran tesoro custodito , e desidera , che tutti ne godino , e gli sono legate le mani per distribuirlo : (ciò diceua per

essergli stato dal Padre Generale vietato l'uscire di Spagna) mà confidaua nella Diuina Prouidenzi , che sarebbe , per mezzo de' suoi figli , e figlie seguito , il che notificò espressamente alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo , assegnatali dall'istesso Idio per sua indiuidua compagna ne' viaggi , e della quale soleua dire la Serafica Vergine : *Io hò il nome di Santa , & Anna l'opre* : (questa doppo d'hauere nelle sue braccia sostentato la B. Madre , quando morì , se n'andò à Parigi , & in Anuersa , per iui supplire la presenza di Teresa , e publicare le brame , ch'ella hauea hauuto di trasferirsi in quei Regni , per spargere colà ancora quel tesoro che diceua tener ascoso :) e quello stesso desiderio diede la Santa più volte ad intendere , come fù col non hauer voluto in altro giorno , che in quello della festa di S. Luigi Rè di francia suo particolar Auuocato , pigliar possesso del primo Monastero della Riforma , nè in cominciar à scriuere la storia delle foundationi , quantunque per auanti ne fosse stata molto strettamente da' suoi amici richiesta , e'l confessò ancora con quel gran giubilo , che palesò sentirsi , quando staua cucendo le cappe per li primi due secolari , che doppo il mistico Giouanni , e l'humile Antonio ambidue Spagnuoli , abbracciorno la Riforma ,

ma, stando che quelli fossero di natione Italiana. vno de' quali fu il fratello Fra Francesco della Misericordia Religioso laico, e l'altro il Padre F. Mariano di S. Benedetto, il quale per la molta dottrina, e nobiltà, per essere Cavaliere di San Giouanni, era stato grandemente fauorito dal Rè di Polonia, e da quello di Spagna: E la medesima santa madre la uorò vn sopracalice, qual disse, che si faria dato al primo Conuento, che si fosse della sua Religione fondato in Italia, come à punto fu prodigiolamente portato al Conuento di S. Anna in Genoua, primo Conuento de' Carmelitani Scalzi nell'Italia, fabricato per opra del Padre Fra Nicolò di Giesù, primo Generale della Riforma, e molto stimato dalla Santa, il quale, quant'era à gli altri superiore per il nobilissimo lignaggio d'Oria, tanto si volse à stupore di tutti auanzare nell'humiltà, oratione, penitenza, e dottrina: In lode anche di Teresa, e de' soprannominati Religiosi il Padre F. Mariano, e'l fratello F. Francesco non si deue tralasciare di far menzione di quell'apparitione della Beatissima Vergine fatta in Napoli al P. F. Gio: Battista Religioso Carmelitano, il quale con desiderio di gran perfettione partitosi di Roma, te n'andaua in Spagna, per iui cominciare la Riforma della sua Regola: disseli dunque la gloriosa

lissima Vergine: *Perche vai in Spagna? Se à riformar il mio Ordine, già io hò in due miei figli della tua medema natione, cioè Italiana; li quali con la loro vita, penitenza, & essempio, propagano la Riforma de Religiosi, & acciò li conoschè, mirali qui; dimostrandogli egli in spirito, com'egli affermò, quando tuttauia diuenuto ansioso di più chiaramente vedere tal nouità, se n'andò in que' Regni à riconoscerli.*

CAPITOLO XVII.

Hauendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto designato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine, sorgono nuouo solleuamenti contro la S. Vergine, e la sua Riforma.

Volendo per tanto far il Signor Iddio tuttauia campeggiare la fortezza di Teresa, gli fa circa l'anno 1573. solleuar vn'acerbissima persecutione; poiche inuiandola il Demonio, ordì mille inuentioni contro la nuoua Riforma, ed istigò alcuni à sì temerariamente cose ben pungenti infamare la santa Vergine, e li suoi Monasteri, e Conuenti, che aciò meglio si scorga la sua intrepidezza, e santità, e quanto di buona ragione li conuen-

uenga, per li molti trauagli il titolo di Fondatrice, giudicò à proposito il riferire la cagione, e gli effetti di tal contrarietà. Nella Visita vniuersale, che il zelantissimo Pontefice, Pio V. trattaua delle Religioni, haueua per quella della Madonna del Carmine destinato per Commissarij Apostolici li Padri Maestri Frà Pietro Fernandez, e Frà Francesco Vargas Religiosi del suo Ordine di S. Domenico, di tali meriti, e vittù che rappresentassero anco la sua diuotione verso quell'antica Religione. Eseguendo quelli la carica, s'ammirorno in guisa dell'eccellenze di Teresa, e della perfectione, che s'osseruaua da' Religiosi della sua Riforma, che con gran ponderatione il Padre Maestro F. Pietro Fernandez hebbe a dire; *Non hò mai letto di Conuento alcuno di tutta la Chiesa d'Iddio, nel quale si sia con più continua oratione, e maggior rigore vissuto: Et essendo stato l'istesso altre volte da' suoi amici auuifato di dire alla sua persona, per essere sì conosciuta, e sì illustre il viaggiar a piè, e seruirsi d'vn asinello per portar alcuna cosa, quando andaua à visitare li Conuenti di Teresa, gli rispondeua con vn raro effempio d'humiltà, e concetto della Riforma: Che per andar à visitare Santi, non douea andare come profano. Di qui è, che in qualunque occorrenza seruendosi essi de' Scalzi, e proferendoli nel*

gouerno à quelli di tutto l'Ordine , il Reuerendissimo Rubeo Generale d'esso , ottene da Gregorio XIII. successore del santo Pontefice Pio V. vna riuocatione amplissima di tutte le facultà date alli Padri Visitatori , li quali , con tutto che si ritirassero da tal impiego , furono però nell'istesso confermati da Monsignor Nicolò Ormaneto , come Nuntio Apostolico , e Legato à latere in quei Regni , essendo anche auuisato da Roma , che in quella derogatione non era compresa la sua autorità , quando giudicasse douersi altrimenti disporre del negotio ; per il che il Padre Generale persuadendosi , che li Scalzi hauessero hauuto in ciò parte , publicò del Capitolo celebrato in Piacenza alcuni decreti assai rigorosi contro di quelli , chiamandoli , *disubdienti , rubelli , e rei di colpa , e di castigo* : e perche si ponessero più presto in effecutione , mandò per Visitatore d'essi il Padre Maestro Girolamo Tostado , persona di raro consiglio , lettura , & accortezza , acciò rappresentasse à Sua Maestà Cattolica il suo desiderio (per meglio dare nel segno contro li Scalzi , come si scoprì per alcune lettere) essere , che quelli si diuidessero ne gli altri Conuenti con farli superiori , e li Padri Calzati gouernassero li Conuenti della Riforma. Hauendo il Nuntio hauuto notitia di tal resolutione , si

fè

fè andare à Madrid il Padre F. Girolamo della Madre di Dio , vno de' Padri Scalzi , e conofcendo di prefenza le fue molte qualità, delle quali per auanti soleua il Rè far grand' encomi , lo costituifce Visitator Apoftolico de' Conuenti dell' Oferuanza , quantunque elfo molto contradiceffe , chiamandolo in oltre , *Prouinciale de' Scalzi* : per quefta cagione s' inferocirono afsai più alcuni contro la Riforma , e diedero tali memoriali contro li Scalzi , che il Rè , come molto fauoreuole à elli per l' euidenza , che della loro virtù teneua , fcriffe all' Arcieuefcouo di Siniglia in loro raccomandatione ; mà perfuadendofi li Miniſtri della Corte difendere la virtù col far ſpeffi affronti al Visitatore Toftado , tanto più venne Teresa ad eſſere con li ſuoi Monafteri caricata di falſe , e diſdiceuoli imputationi , alle quali penſando ella , che ſi farebbe ouuiato , ſe il Padre Frà Girolamo non ſi foſſe fuori della Riforma ſeruito dell' autorità datali dal Nuntio , pregaua iſtantemente il Signor Iddio , acciò traponeſſe qualche impedimento , e non foſſero quelle fue Spofe in guiſa tale diſonorate ; e benche in parte ne riportate la gratia , e per all' hora ſi riconciliaſſero gli animi , come ella deſideraua , la voſſe nientedimeno Sua Diuina Maeſtà più al viuo , di quanto faceſſero gl' oltraggi proua-

re col dirli in mezzo à tanti patimenti , e dispreggi da essa di sì buona voglia sofferti , e mentre più con la sua solita confidenza ricorreua al suo diuino agiutto; *O Donna di poca fè, quietati; che molto bene si v'è disponendo il tutto*: del che non punto turbatafi Teresa , e più che mai confidando del Diuino potere fu soprapresa da vna grand'allegrezza , & in rendimento di gratie per tal fauore , e per quell'affettuoso auuiso , propose di far ne' suoi Monasteri con particolar apparecchio celebrare il giorno , nel quale ciò li occorse , che fu quello della Presentatione della Beatissima Vergine ; e proseguendo ella la sua oratione ; il Signor Iddio si seruì per hora dell' Arciuescouo di Toledo per far scoprire la verità offuscata. Accrescendosi con questo l'indegne querele appresso il Padre Generale contro Teresa , gli cangiò quello la stima , che n'hauea per il passato tenuto , in vna notabile (quantunque à suo parere giustissima) auersione col commandargli à nome di tutto il Capitolo generale , che non facesse più foundationi , e che si rinferasse in alcuno de' suoi Monasteri , ch'hauea eretto , donde non la cauasse già mai alcun Prouinciale : al che Teresa nell'istesso punto vbedì , lasciando d'ultimar vna foundatione , per la quale s'era molto affaticata , e con gran serenità d'animo si ra-

si rachiuse nel Monastero di Toledo, oue hauea per l'adietro sofferto trauagliosissimi incontri. Furono tante, e sì rileuanti le Calunnie, e le detrattoni, che di quì auanti si suscitorno contra la santa Madre, Monache, e Frati Scalzi, non solo nella Spagna appresso il Rè, e tutto il popolo, ma anche in Roma appo la Corte, che quasi stette in punto di perdersi, e disfarsi il tutto, perche il Rcuerendissimo Rubeo, sotto la cui ombra s'era introdotta la Riforma, essendo di virtù esemplare, all'vdire de' Scalzi tali enormità, si mutò in seuerissimo giudice d'essi; e per più liberamente eseguir il suo intento, rappresentò al Cardinale Boncompagni nipote, di Sua Santità, e Protettore della Religione la scandalosa vita de' Scalzi (che quest'era l'epilogo de' memoriali dati contro d'essi) e gli persuase à distorre ogni loro principio: si che essendo la domanda à primo parere sì giustificata, per non ritrouarsi, chi adducesse le difese di quelli, riuocò il Sommo Pontefice qualunque Breue dato dal suo predecessore Pio V. alli Padri Domenicani Visitatori del Carmine, & ogn'altro spedito da gl'istessi in fauore del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio Religioso Scalzo. Auueduttasi Sua Maestà Cattolica de' gli aggrauì che sopra staua alla Riforma di Teresa, fù di parere; che
il

il Scalzo in vigore de' Breui del Nuntio, profseguisse la visita de' Padri dell' Osseuauza, & ordinò, che l' Arciuescono di Toledo D. Gaspar Quiroga, & il Vescouo di Segouia D. Diego Couarruuia proteggesero li Scalzi. S'accrebbero con somighante patrociniò l'acule, ma per essere troppo disparte, spronor. no più tosto il Nuntio à ratificare al Padre Frà Girolamo l' autorità, che gli hauea dato di Visitator Apostolico, non che di rimouerlo. Stando il Nuntio tutto intento in autorizzare la maniera di viuere de' Scalzi, doppo d'hauer in Inghilterra, & in Spagna seruito la Santa Chiesa, se ne passò nel mille e cinquecento settantasette all'altra vita degno dell'honor, e del titolo di Santo, come glie lo diede la medema Santa Teresa; e per la sua lodeuole memoria, hauendo tanto protetto la virtù, si deue far mentione, che per il gran stacamento, ch'egli hauea dalle ricchezze tenuto, e pe'l suo molto souuenir a' poueri, à pena essendoui nella sua heredità da mediocrementè spendere per fargli l'elsequie, il Rè, che somamente l'hauea per la sua rara integrità amato, e stimato, lo fè honorate con vn sontuoso, e Regio Funerale.

CAPITOLO XVIII.

*S'accrescono trauagli à Teresa , e
più si scorge à suo fauore la
Diuina Prouidenza .*

CON la morte di Monsignor Ormaneto Nuntio della Sede Apostolica , si raddopiorno gli affanni , e gli aggrauì à Teresa , poiche essendo à quello succeduto vn'altro , il quale parue in vero , che fosse stato da Dio eletto per stromento finissimo d'essercitare la pazienza , sì della santa Madre , come de' suoi Religiosi , assai più mostraua di pericolare la Riforma : Questi fu Monsignor Filippo Segà , Vescouo in quel tempo di Ripa nella Marca , e poi di Piacenza , il quale la prima di di partìsi da Roma per lei molti memoriali riceuuti contro li Scalzi , e per la sinistra informatione hauutane dal Padre Generale , col quale passaua intrinseca amicitia , dimostrando vna total alienatione della fondatione di Teresa , hebbe commandamento dal Cardinale Boncompagni d'ultimare l'Ordine (diceua esso) di quattro Scalzi . Il che venutosi in Spagna , à sapere dal Padre Prouinciale della Riforma , si trasferì à Madrid per licentiarfi dalla carica di Visitatore dell'Offeruanza , ma dubitando

il Rè, che non sarebbe ciò ridonato à lode della Maestà Diuina, col consiglio dell'Inquisitore generale, e del celebre Couarruua determinò, che nella Corte, e nell'Vniuersità di Salamanca, e d'Alcala si discutesse attentamente, se il Padre Prouinciale de' Scalzi douesse essere astretto all'effecutione de gli Ordini, che per parte del Cardinal Protettore della Religione li sopra stauano; & essendosi vniformemente in quei Teatri di scienze conchiuso *re non integra* non essere cessata la commissione, che si teneua dal Nuntio defonto commandorno al Padre Prouinciale, che proseguisse la visita de' Conuenti dell'Osseruanza Carmelitana. Essasperatosi per questa risoluzione il Visitatore mandato dal Padre Generale, intimò di nuouo a' Scalzi gli ordini, ch'egli teneua, e parendoli, che il non arrendersi essi alla sua obbedienza, fosse occasionato da altierezza d'animo del Padre Prouinciale, se ne' pulpiti dar voce, che il Scalzo disubbediente era stato castigato, e potendo con amoreuoli, e dissimolate parole hauere ne' suoi Conuenti alcuno della Riforma, lo puniuua poscia seueramente. Et acciò non si persuada il lettore essersi commesso qualche mancamento nel trattare sì rigidamente con li Scalzi, li sia per disinganno l'intender essere state in gran numero l'apparenti ragioni, per
le

le quali si mossero molti à contradir à Teresa, penitentiare come colpeuoli li suoi seguaci; oltre di ciò furono per l'aria vdiati horribilissimi gridi de' Demoni contro la Riforma di Teresa, publicando le congiure, che nel centro infernale si tramauano per distorla. Ritrouandosi nel colmo di tali turbolenze la saggia Fondatrice, diede al nuouo Nuntio in vna lettera minutissimo raguaglio del suo oprare, & vn'altra ne scrisse con tal'energia alla Maestà Cattolica, ch'essendo Monsignor Couarruia morto, commisse à tutto il suo Regio Consiglio li negotij de' Scalzi, & intendendo dal suo Ambasciatore quanto in Roma si trattaua per estinguere la Riforma della Madre Teresa, vieta al Padre Tostado Vicario Generale, che non determini cosa alcuna contro li Scalzi, volendo egli medemo effaminare gli ordini, che gli fossero trasmessi da Roma, e quantunque fosse à tutti nota questa volontà del Rè, tuttauia moltiplicandosi in Roma l'accuse contro li Scalzi, si diede al nuouo Nuntio facultà delegata per procedere contro di quelli: arriuato dunque egli in Spagna, volendo sodisfare (per quanto li pareua) alla sua conscienza, & alli ordini riceuuti, incominciò à mostrare gran contrarietà alla Riforma, con proibire incontanente, che non si facessero più foundationi d'essa; e perche ha-

ueua penetrato, ch' il Padre Fra Girolamo da Monsignor Ormanetto già nominato Pro- uinciale de' Scalzi, haueua appresso di se molte scritture per difesa della Riforma, vsò ogni diligenza per leuargliele, come seguito in effetto sarebbe, se il Rè auuisarone non l'hauesse impedito: per la qual cosa si sparse tal fama contro Teresa, che gli si solleuorno persone principalissime, vedendo ch' vn suo Scalzo s'opponeua al Generale, al Capitolo di tutto l'Ordine, al Protettore, & al Nuntio. S'accrebbe il trauaglio della santa Vergine, perche le Monache dell' Incarnatione ricorreuoli de i gran beni per mezzo suo in altro tempo riceuti, hauendola, se bene contro sua voglia, eletta Priora, furono di nuouo da gli emoli della Riforma fatte con asprissimi termini votare, & essendo l'ellettione parimente caduta in Teresa, furono alcune di esse incarcerate, molto rigorosamente punite, & altre scomunicate; per il che le Monache Scalze all'intendere tali calamità dubitando, che non ne sopraggiungesse alcuna maggiore alla loro Fondatrice, con ogni sforzo impedirono l'effecutione dell'ellettione; e se bene s'assicurarono per vna parte, dall'altra però restarono ingannate, poiche il Venerabile Padre Fra Giouanni della Croce, contro il quale era il principale id-

gno,

gno, per essere quello che più de gli altri attendeua al spirito contemplatiuo della primitiua Regola, fu sì improuiso fatto prigione, che fu necessitato à inghiottir alcune scritture, che conseruaua per difesa di Teresa, acciò dalli auuersari non si penetrasse il segreto. Di quì la santa Vergine prendè di nuouo occasione di scriuere al Rè, e ne restò sì sodisfatta, che furono le sue ragioni prodotte nel Consiglio Reale, e doppo vn'anno di litigio, tra'l Fiscal Regio, e gli emoli dell'altra parte, si decretò a fauore della Riforma: giudicando tuttauolta il Nuntio risultar à maggior gloria d'Iddio il non ammettere li Scalzi, si protesta di volere proseguire la causa anchorche il Padre Tostado Visitatore Generale dell'Ordine, scoperte le falsità opposte alli Scalzi, fosse diuenuto loro Auuocato; spedisce vn Breue in disfauore di quelli, riuocandoli ciò, ch'haueano ottenuto dal suo Predecessore, e gli manda da alcuni Commissari per soggettarfigli alla sua vbedienza, e se bene il Rè hauea ordinato, che si riconoscessero la facoltà da prodursi dal Nuntio, confidando però in Dio li Scalzi, si sommisero à i suoi comandamenti, & il Padre Prouinciale, prendoli ch'haurebbe così dimostrato maggiore riuerenza verso il Sommo Pontefice, rinuntio alle fauoreuoli patenti dateli da Monsignor

Ormaneto: interdisseli all' hora il Nuntio, e gli proibì, che non dicessero, nè ascoltafsero Messa, nè scriuessero, ò riceuessero lettera alcuna. Hor quì sì che Teresa si vidde moit' angustata, poiche il Rè offeso sopra modo dell' arrendimento de' Scalzi, si ritira dal più proteggerli, & il Nuntio, con esser' anche alquanto parente del Pontefice, segue à far maggior mostra della sua autorità, e giustitia verso essi per sopprimerli, quanto più gli si rendeuano soggetti, non tralasciando mezo, che potesse a ciò indrizzarsi; sì che attendeua a rigorosamente penitentiarli, e di nuouo, come se fossero stati inuentori di alcuna sorte di errori, gli comandò a non trattare più di proseguire somigliante metodo di viuere, tuttauia la generosa Vergine non cadde mai d'animo, anzi il Padre Fra Girolamo, che gli hauea fatto intendere la perdita speranza di douer più risorgere la Riforma, rispose: *Non tenga pena, Padre, che non patiamo per nostro interesse, ma per honor', e gloria d' Iddio, e della Vergine sua santissima Madre; questa persecutione hà da seruire per più stabilire la nostra Religione; non tema di cosa alcuna.* Doppo d' hauer il Nuntio per molto tempo esseguito contro li Scalzi quella sì aspra sentenza; cominciò a vdire le loro ragioni, promettendo volerli ancora diuenire

di-

difensore, mentre s'auuerasse ciò che per effi si proponeua; ma non potendo la verità hauer sì presto il luogo in mezo all'imposte falsità, lasciò tosto la prima resolutione, e di fresco li traualgia. Pigliando di quì li Scalzi occasione, si congregarono, & appoggiati al vigore de' Breui di Monsignor Ormanetto, s'eleffero per Prouinciale il Venerabile Padre Frà Antonio, non volendo il Mistico Gio-uanni sommetterli a tal carica: auuisatane, Teresa riproua l'elettione, e fà al Capitolo con molte ragioni scorgere la nullità di essa, e per porui alcun rimedio consiglia li Padri a spedir a Roma vn Religioso per supplire col-l'authorità dell'Sommo Pontefice all'inualidità del fatto: s'inuia per quella volta vn santo Religioso, nomato il Padre Frà Pietro de gli Angioli, abboccatosi in Napoli col Padre Maestro Cafardo Vicario Generale del Carmine per la morte del Reuerendissimo Padre Frà Gio: Battista Rubeo, gli conferisce il negotio con Teresa, e con essere da esso amoreuolmente accolto, vien anche spogliato delle scritture, e lettere commendatitie; e quello, che era iui arriuato vn S. Ilarione per la santità de costumi, e per l'operare de' miracoli, intiepiditosi ne' Palazzi de' Prencipi, li quali col Vice Rè, per quanto di esso sapeuano, molto stimandolo, li dauano ogni

giorno conuito) sdegnaua di più spinarsi nelle scoscese rupi del Carmelo, e lasciando di vbedir a gli ordini di Teresa, se ne ritornò in Spagna a professar in altra Religione meno rigorosa, nel cui habito in Granata entrando in vna Chiesa delle Scalze, le quali stauano in tutto confuse vedendo l'aggrauio da esso alla loro Fondatrice arrecato, in maniera si compunse del fallo commesso, che a pena inginocchiatosi, con vn stupendo prodigio della Diuina giustitia, e misericordia, dal fronte li si spiccorno in terra le pupille de gli occhi, e di lì a pochi giorni con gran sentimento del scandolo cagionato, e con chiari inditij della sua saluezza se ne morì, come predetto gli hauea vna delle Compagne di Teresa, quando intendendo, che nel partirsi quello dalla Riforma hauea venduto la cappa a vna vile donnicciola, gli mandò a dar somigliante auuiso: *Chi hauea vsato tal dispregio della lana della Vergine, fosse certo, che poco goderebbe del panno fino: attendesse pur all'anima sua, che molto breue era il numero de' suoi giorni.*



CAPITOLO XIX.

*Superate da Teresa con gran sauezza fierissime
persecutioni, la Santità di Gregorio XIII.
concede vn Breue in fauore della sua
Riforma.*

HAuuto dal Nuntio notizia dei sudetti ac-
cidenti, dichiara essere nullo quanto
si determinò in quel Capirolo, riprendendo,
e gastigando li Padri, che v'intervennero,
chiamandoli *Souuersori della Religione, e del
mondo tutto*; e parendoli ciò poco per le col-
pe ch'esso stimaua fossero da quelli commes-
se, carcerò gli vni, & effiliò altri & alla fine
li pubblicò alla presenza del popolo per scom-
municati, benchè molti Vescou, e persone
principali gli facessero grand'istanza a voler-
li prima ascoltare; per ilche alcuni, li quali
haueano emulatione con la Riforma, veg-
gendo nel Nuntio tal incontro, formarono
processi, & accumulorno impostute contro
li Scalzi, e la loro Fondatrice, tacciandola per
fattucchiera, & autrice di ogni misfatto; e fù
il Nuntio sì sinistramente contro la santa Ver-
gine informato, oltre quello, che gli era
stato in Roma falsamente esposto, che an-
cor'egli comandò si ritenesse Teresa impri-

gionata nel Monastero di Toledo nomandola, femina inquieta, vagabonda disubbediente, e contumace; inuentora di peruerse dottrine sotto pretesto di Religione; Monaca senza clausura contra il volere de' suoi Prelati, e trasgressora di ciò, che comanda l'Apostolo; ella però benchè sapesse, che di se, oltre le sudette ingiurie, si diceuano altri assai più significatiui epiteti, con incredibil' allegrezza riceueua il tutto per suo ammaestramento, e conforto, ed animaua li suoi amici con tal costanza: *Trauagli hauemo da patire, ma non si disfarà la Religione.* Ben vero, che intimi erano li sospiri, che daua à sua Diuina Maestà, per le continue afflittioni di spauenteuoli prigionie, e seuerie penitenze, dalle quali intendeuà essere macerati quei cinque Frati Scalzi, che non più all'hora erano li Capi de' suoi figli, quantunque per la fortezza sembrassero vna poderosissima schiera, per i quali non ritrouandosi chi si volesse opporre all'vniversal conditione, si spedì in Roma contro la Riforma vn Breue molto pregiudiciale; e gli essecutori di esso si portarono con tal rigidezza, che alcuni de gli istessi auuersari, spinti da pietà, si diedero a difendere li Scalzi, & altri si risoluerono trattarne con il Rè, e gli proposero in modo la Diuina gloria, ch'egli medemo informatosi del Padre Maestro Frà Pietro Fernandez del-

le calunnie opposte alli Scalzi, e delle rare virtù, che in essi loro si scorgeuono, ricominciò maggiormente à proteggerli. Fsendo nientedimeno li Scalzi ogni giorno più angustati, Don Luigi Hurtado di Mendoza Conte di Tendilla s'abbocca col Nuntio, per discotparli dell'accuse fatteli, ma per non riceuere da esso parole alcune di piaceuollezza, con grande istanza procura, che il Licentiado Chumazero Fiscale del Consiglio Reale, facci à nome di Sua Maestà notificare ne' Tribunali del Regno gl'ordini del Nuntio, e si ritardi l'esecutione di essi, sinche sia sentita la parte; del che il Nuntio, sdegnandosi, dichiarà vn'altra volta (communicati li Scalzi, & opponendosi li Ministri Reggi acciò non s'intimasse tal censura, s'armò dall'vn'e l'altra parte con gran scandolo, e spargimento di sangue, e ne seguì vna notabile riuolutione del popolo contro il Nuntio. Dandosi di ciò auuiso a Teresa con più feruorosa oratione, chiedeua agiuto al Signor Iddio; & vdì da esso: *Alcuni cercano estinguere la Riforma, ma non sarà così, ma tutto il contrario, ancorche l'Inferno, e molti della terra faccino grand'allegrezza per credere, che sia sin'hora disfatta;* Et al certo non si farebbe altro potuto aspettare da tali, e tanti abbattimenti, e traccie del Demonio, il quale n'aggionse alla fine

vna tanto più perigliosa, quanto men potente, poiche mise nel cuore d'alcuni à sforzare li Scalzi, liquali non erano fatti prigioni, ad andare per le case de' parenti, e viaggiare soli, e starsene longo tempo nell'habitationi de' secolari, e pigliarsi ogni diporto; laccio in vero di Satanasso, nel quale farebbono quasi tutti li Scalzi traboccati, se la Pietosissima Fondatrice non l'hauesse disciolto col scriuere al Rè, ilquale tenne sì à petto l'impresa di Teresa, che dolendosi con esso il Nuntio del molto sentimento, che seco hauea in fauore de' Scalzi il Conte di Tendilla vsato, gli rispose, che hauria ripreso il Conte della poca riuerenza, con la quale hauea con esso lui trattato, gli soggiunse: *Hò notitia della contraditione fatta à Scalzi, la quale puol arrecare sospetto, per essere contro persone, che professano rigore, e perfettione; favorite la virtù, perche intendo non agiutar li Scalzi.* E se bene il Rè proteggesse à merauiglia li Scalzi, non volendo però, che in alcun punto si offendessero i Prelati di Santa Chiesa, fe dal Presidente del suo Consiglio, scriuere al Conte di Tendilla vna lettera piena di zelo, e di ammonitione: hebbe nulladimeno il Conte tal coraggio, e gli rispose sì ben'appuntato, che il Rè molto godendo di Prencipi sì deuoti, fe portar al Nuntio l'istessa lettera, ilquale

auuedendosi del concetto in che staua Teresa, non osaua più impugnare la sua Riforma aggradendo il Conte à questa resolutione, del Nuntio si trasferì à Madrid per meglio à uocce spiegarsi con esso, il quale arrendendosi alla verità propostali da quello; arrestò non hauer mai desiderato deuiare dal sentiere della giustitia; e si rallegrarebbe s'alcuni trattassero seco per esaminare chi douesse secondo il merito essere punito, ò premiato: gli fe all' hora il Conte scriuere vn biglietto di quel tenore al Rè, e sua Maestà approuando il consiglio del Nuntio, e la vigilanza dell' altro, determinò a quest' effetto Don Luigi Marriguez suo Capellano, e Limosiniere maggiore, il Padte Maestro Fra Lorenzo de Villauicenzi dell' Ordine di Sant' Agostino, e li Padri Maestri Fra Hernando del Castello, e Fra Pietro Fernandez di quello di San Domenico, all' autorità, & eminenza de' quali non hauendo in che contradire, gli emoli della Riforma, rinouarono gli uffici contro di essa, e ritirarono in maniera il Nuntio, che quei Padri Assistenti gli fero istanza, che consegnasse li memoriali, e ragioni prodotte contro li Scalzi; e se bene il Nuntio, per l' euidenza, che li pareua d' hauer delli scandalosi costumi di quelli, molto di ciò si rallegrasse, e saminare nulladimeno in più sessioni

le graui, imposture, si palesò l'innocenza, e furono li Scalzi con la loro Fondatrice acclamati per veri seguaci della virtù, & imitatori d'Elia, e fù dal medemo Nuntio spedito vn Breue in fauore, e lode della Riforma, cancellando tutto ciò, che per l'adietro era stato contro di essa determinato, e proposto, costituendo a questo effetto Vicario Generale di quella il Padre Frat'Angelo Salazar Prouinciale già dell'Offeruanza Carmelitana, persona di gran merito, e molto amico della santa Vergine Teresa, la quale prima d'ogni altra risoluzione ordinò, che fusse fatta libera dalla prigione. Con la mutanza del gouerno de' Scalzi fà il Rè maggior mostra della molta stima, che teneua di quelli, & il Nuntio doppo gran renitenza, risoluè in vna consulta, che de' medesimi della Riforma si eleghino li Prelati di essa Superiori. Ma ben accorgendosi Teresa, che non si faria potuto per lungo tempo godere di tal bonaccia, consigliò il Padre Frà Giouanni di Giesù, e'l Padre Frà Diego della Santissima Trinità Religiosi della sua Riforma, andarsene a Roma trauestiti in habito da secolare, chiamandosi l'vno Girolamo Vega, e l'altro il Dottore Hurtado d'Almazon, acciò procurassero appresso il Sommo Pontefice la confirmatione di quanto s'era nelle consulte del Nuntio determinato,

nato, e la licenza di poterfi con nuoue Congregazioni appartate dal Padre Reuerendissimo dell'Osseuauza ; gli consegnò per le spese, che occorressero vna limosina data di tre mila scudi, gli procurò lettere di credenza, e gl'inuiò per questa volta con tal protezione del Rè Filippo il prudente, che quantunque fosse egli per la morte del Rè Don Sebastiano occupatissimo nella conquista del Regno di Portogallo, ordinò, quasi che ciò più li premesse, al suo Ambasciatore, che sopra tutto proteggesse la Riforma di Teresa, ed efficacemente ne scrisse alli Signori Cardinali, & alla Santità del Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo di più egli medesimo leggere per à punto qualunque lettera, che di tal negotio trattasse. Arriuati li due Scalzi in Roma, si diedero a conoscere all'Ambasciatore della Corona, & à Monsignor Andrea Spinola Chierico di Camera, e Parente del Padre Fra Nicolò, di sopra mentouato, (il quale si tratteneua in Madrid, per scoprire li segreti de gli Auuersari) e da essi essendo stati introdotti appresso li Signori Cardinali Morone, Este, e de Blanchis, portarono in modo il negotio, come se non appartenesse à loro medesimi, ma ispronati solamente fossero da Christiana carità verso li Scalzi, che gli istessi Eminentissimi Prencipi raccoman-

da-

darono a quelli la vigilanza; sì che il sommo Pontefice riceuut o da questi le lettere di Sua Maestà, e le risoluzioni del Nuntio, le tramette alla sacra Congregazione de' Regolari, & al Capitolo generale della Religione, che in que' giorni si celebraua; e benchè in quella fossero molto ventilate le ragioni, e con comun parere fossero approuate da tutti li Signori Cardinali d'essa, i quali furono Maffeo, Giustiniano, Santorio, Mont'alto, e Sauelli, nientedimeno il Cardinale Boncompagni ad istanza d'alcuni potè persuader'al Sommo Pontefice, che si lasciasse la risoluzione della sacra Congregazione, e s'estinguesse la nuoua Riforma. Ritrouandosi li due Scalzi in tali angustie, e senza alcun'appoggio, (poichè l'Ambasciadore, la cui protezione prosperaua il tutto, s'era per Vice Rè trasferito à Napoli) presentano vn memoriale alla sacra Congregazione, ma per non volersi alcun'opporre al volere del Cardinal Nipote, & all'autorità del Papa, ilquale s'era già con alcuni diuersamente impegnato, ricorsero più di cuor'al Diuino agiuto, inuocando, quantunque di lontano, l'orationi della santa Fondatrice, e ne riceuerono il solleuo; stando che nel Palazzo Pontificio prostratisi, senza però scoprirsi chi eglino fossero, a' piedi del Cardinal Sforza, Parente an-

ch'esso del Papa, e rappresentandoli le ragioni de' Scalzi, ebbero vna sì piaceuole risposta: *Già siamo in concistoro; hò due volte parlato hoggi al Papa, fuori del solito parlarò la terza; è difficoltoso l'andare contro Sua Santità, & il Nipote, non mancarò però io al douere, faccia Id-
dio.*

Operò in modo la sua pietà, che il Pontefice, doppo vna gran sospensione, dimostrò di approuare la domanda propostali ad istanza de' i Scalzi, e la trasferì per la mattina seguente, quando intendendo le ragioni addotte, e tattauià più inclinando all'essecutione di esse, le rimesse al primo Concistoro publico per trattarne con li Signori Cardinali della medesima sacra Congregatione de' Regolati, oue hauendo il Cardinal Maffei, come Capo di essa & al quale haueua il Rè caldamente scritto, & appresso il Cardinal Mont'alto, che fù poi Sisto Quinto con efficacissimi motiui rappresentato le ragioni della nuoua Riforma, annullò quanto fosse per l'adietro stato determinato contro li Scalzi, & a' 20. di Nouembre del mille e cinquecento ottanta con vn Breue fauoreuolissimo ordinò, che la Riforma di Teresa formasse con proprij Prelati vna nuoua Congregatione nella santa Chiesa, acciò più riguardeuole si rendesse la vaghezza del Carmelo, adempiendosi in tal guisa quan-

to hauea il glorioso Sant' Alberto nel mille e cinquecento settanta auuertito alla Beata Fondatrice: per il buon successo, diffeli, & aumento della nuoua Riforma è necessario, che li Scalzi, e le Scalze stino ne' loro conuenti, & habbino per Prelati solo quelli della medema professione.

CAPITOLO XX.

Cessate le graui contradittioni fatte alla Riforma ripiglia la Santa Vergine l'impresa di far altre foundationi; cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia il giorno della sua morte.

DOppo molti anni di sì continue, e fiere tempeste di persecutioni, assicurati li Scalzi dell' Apostolica norma di viuere, insegnatali dalla Serafica Vergine, persuasero alla medema; come à loro Fondatrice, à ripigliare l'impresa di andar ergendo nuoue foundationi, nelle quali tutte, sì delle Donne, come de gli Huomini, vi plantò tal santità, che l'annouerare quì quant' iui s'opra, altro non saria che il rappresentare al viuo gli antichi essempi del primiero Monachismo d' Egitto; poiche additando solamente vn' om-
bra

bra d'essi, alcune Monache s'erano per il lungo tacere scordate del nome delle cose; altre erano tanto dedite all'oratione, che per più stare in quella occupate, se la passauano due giorni senza mangiare, col ritrouarsi di più chi per quarant'anni con vn'esatta astinenza si cibasse di pane, & acqua; nell'vbidienza s'auantagiauano in modo, che essendo condotti giumenti nel Monastero, & equiuocamente dicendo la Priora alle Monache esser huomini, trattauano esse con quelli, come s'hauessero condittione humana; inuoltauano vn foglio di carta ad vn vaso rotto, e teneua l'acqua: ritrouandosi con buona sanità si lasciavano trattare per inferme, e cauar sangue, si poneuano in angonia di morre, e passauano all'altra vita, cattiuando ciascuna l'intelletto con ogni isquisitezza nell'ossequio dell'vbidienza, e castigando seueramente quella Monaca, che hauesse trasgredito alcuna cosa benchè minima, come à diré, se si fosse senza licenza seruita d'vn'accia di filo: mercè, che era vna gara commune di più approfittarsi nelle virtù, le quali vedeuano in sì gran pienezza risplendere nella loro Fondatrice: e quanto era il feruore della loro carità, tanto era il colmo, che riceueuano delle diuine influenze, e lo sdegno del nemico infernale, ilquale spessissime volte appatiua

in queste case, hor'atterrendo l'vna, hor flagellando questa, hor anche togliendo la vita all'altra: Ma se tutto ciò accadeua ne' Monasteri delle Monache, quanto più sariano da riferirsi, quando non ripugnasse all'argomento della storia, gli atti heroici di virtù, che si praticauano ne' Conuenti de' Frati, li quali se la passauano con tal pouertà, penitenza, e rigidezza; che la Beata Fondatrice ne staua molto con cordoglio, dubitando che il Demonio non se ne seruisse per traccia per farli perdere la santità, e distorli dall'impresa, ma consultatafi, come era il suo solito in tutti gli affari, col suo sourano Maestro, intese che quelli caminauano sicuri, e velocemente verso il Cielo, hauendo congiunto oratione, e mortificatione: E si come era il Signor'Idio mostrato alla serua fauoreuole in ciascuna Foundatione delle Monache, assicurandola, che saria stato molto ben seruito da quell'Anime, che si fossero iui ritirate, così anche li promise, che sarebbe in quelle de' Frati seguito, mentre offeruassero li sottoscritti consigli: *Che li Capi della Religione stiano vniti: che, se bene haueffero molti conuenti, in ciascuno però siano pochi Religiosi; che trattino poco con secolari, e ciò per vtile delle loro anime; che predichino più coll'opere, che con le parole.*

Fondati dunque da Teresa trentadue Conuen-

uenti, & essendo in cadauna fondatione d'essi seguiti prodigi miracolosi, così ancora nell'ultima, che fu nella Città di Burgos, volse far il Signor'Iddio scorgere quant'egli si diletasse delle virtù della sua Serua, poiche dopo di hauer'ella sofferto raddoppiati affronti, e patimenti stabilita a'9.d'Aprile del mille cinquecento ottantadue la fondatione coll'interuento del medesimo Arciuescouo, ilquale con tutto che gli fosse stato molto contrario volse nulladimeno, ammirando la fortezza di Teresa, far in quella solennità vna predica in sua lode; accadde che nel giorno dell'Ascensione crebbe tant' il fiume, & à tal segno inondò la Città, che si dishabitauano i Monasteri, cadeuano le case, e disotterauansi i morti, e la noua fabrica di Teresa correndo maggior pericolo, per esser' in vn piano più vicino al fiume, che l'altre, la consigliaua ciascuno à vscire con le sue Monache, ma stimando ella più l'obbligo della clausura, non volle mai lasciarfelo persuadere, e confidando nella Diuina Clemenza, fè portar il Santissimo Sacramento in vna stanza delle più alte del Monastero, & iui ritirossi à far oratione; fin che cessasse quell'inondamento sì periglioso, dal quale ben presto scampatane col restante del Popolo, confessaua ogn'vno a piena bocca assieme coll' Arciuescouo, che

per essere quiui restata la Santa Madre, non hauea Iddio lasciato sommergere quella Città. Riceuuto Teresa somigliante contrasegno della Diuina protectione, desideraua prima di partire di Burgos, dare l'habito Religioso à qualche feruorosa giouinetta, & inteso dal suo Celeste Oracolo, essersi à questo già prouisto, e però ella se n'andasse; s'inuiò per Auila al suo primo Monastero, di doue era Priora, per iui, col sodisfar all'obbligo della residenza, nel Diuino amore riaccendersi; ma dall'vbedienza nel suo Padre Prouinciale astretta à passare per Alua per l'istanze fatteli da' Signori Duchi di quel luogo, hebbe molto che offerir al suo Diuino Sposo; arriuata colà à vent'vno di Settembre del prenotato anno, essendo nel viaggio stata per due giorni, oltre all'infermità habituali trauiagliata da ardentissime feбри, e per la scarsezza della prouisione, con che soleua sempre viaggiare, non essendosi in quel tempo ristorata con altro, che con alcuni fichi secchi, i quali si poterono con difficoltà trouare, tosto diede segni, quanto graue fosse la sua indispositione, quale pur troppo cercaua ella di ricoprire, seguendo quanto più gli era possibile, la vita regolare; abbattuta alla fine da' dolori, s'arres' il giorno dell' Archangelo S. Michele, vno de' tuoi principali Auuocati, & vdiata messa, e

communicatafi si lasciò metter in letto , e tutto il dì , e la notte trattenutasi in oratione , intese da Nostro Signor auuicinar il giorno del suo riposo , benchè fossero già ott'anni , che gli hauea Sua Maestà riuelato in qual anno douea morire , e'l portaua scritto in cifra nel suo breuiario. Onde per sì bramata nuoua in tutto lieta facendo più conto delle medicine, cominciorno le Monache molto a dubitare della sua sanità , e tanto più che era tra li notabili pronostici occorsi in quell'occasione, s'era sopra la Chiesa veduta vna stella assai grande , e luminosa , & auanti la finestra della cella , doue poi morì la Santa Madre , era apparso vn raggio di colore cristallino con altre due luci sopramodo a merauiglia risplendenti , e tutte le Religiose di quella casa , nella medema State , che la santa Vergine arriuò in Alua , stando esse in oratione , haueano per alcuni mesi vdito vn soauissimo gemito .

CAPITOLO XXI.

Predice il giorno della sua morte ; gli assiste in essa Nostro Signore ; & apparisce gloriosa à molte persone .

S Oprapresa in tanto Teresa ogni giorno da più acerbi dolori , scoprì alla Venerabile

Madre Anna di S. Bartolomeo sua solita Compagna, & al Venerabile Padre Frat' Antio di Giesù suo Confessore, il segreto riuelatoli dal suo Celeste Spòso; e se bene fosse da essi istantemente richiesta à voler à Sua Diuina Maestà domandar vna longa proroga di vita, rispose nulladimeno intrepida, e risolutamente, *essere già sicura della sua partenza, nè più essere nel mondo necessaria.* Se gli aumentauano dolori, e li si applicauano rimedi, de' quali tutti benchè se ne sorridesse, vn solo d'essi però, essendosili di già incominciato ad inarcare il petto, e molto di buona voglia, e con grand'allegrezza eccettò, che fù il lasciarsi tagliar alcune ventose, pe'l desio ch'hauea di spargere sangue. Confermò finalmente quanto fosse certa del suo passaggio nel domandare verso la sera della vigilia di S. Francesco il santissimo Viatico, quale mentre staua con le sue Monache aspettando, cominciò con le mani giunte à dire loro, e ripetere più volte: *Figliuole, e Sigoore mie, perdonino al mal essemplio, che gli hò dato, e non imparino da me, che sono stata la maggiore peccatrice del mondo, e quella, che meno di tutte hò offeruato la mia Regola, e Costitutioni; per l'amor d'Iddio le prego, figliuole mie, che l'offeruino con molta perfettione, ed vbidiscino a' loro Superiori: Portato il Santissimo Sacramento, con tutto che fosse*

sì derelita , che non poteua voltarsi nel letto, se non agiutata da due Religiose, si drizzò tuttauolta da se sola con sì gran feruore , che fu necessario rattenerla , acciò non scendesse di letto per adorar in ginocchione S. Diuina Maestà : gli diuenne per tal riuerenza il viuo tanto graue, e tant'acceso, che non si poteua mirare , anzi nè più si rassomigliaua à se stessa per la bellezza, e venerabilità, che scintillaua, parendo à punto dell'età di trent'anni ; sì che abbrugiando nel Diuino amore il suo spirito , e pieno il volto d'allegrezza , cominciò verso il suo Sposo a prorompere in affetti così alti, che ben daua ad intendere quanto profondo fosse il conoscimento , che hauea delle di lui grandezze, quanto ferma la confidenza nella sua misericordia, alla quale in tutto appoggiata spesso ripeteua : *O Signor mio , e Sposo mio , già è venuta l'hora bramata ; tempo è ormai , che ci vediamo ; Signor mio , già è tempo di caminare , sia in molto buon'hora , e s'adempia la vostra volontà ; arriuata è già l'hora , ch'io eschi di quest'essilio , e l'anima mia goda insieme con voi quello , ch'hà tanto bramato .*

E benchè in tali atti prorompesse per la certezza della sua salute , non si scordò con questo della conditione del Signor Iddio , nel cui seruitio deue l'amor essere per maggior sicurezza preceduto dal timore filiale, poiche,

con ella diceua ; *Sin che non ci partino dal mondo, non sappiamo che sentenza ci aspetti ;* onde con singularissima diuotione, domandò di nuouo a tutti perdono, se in alcuna cosa gli hauesse disgustati, affeuerando per li meriti di Giesu Christo, e per le preghiere de circostanti, a' quali con grand'humiltà si raccomandaua, speraua d'impetrare il perdono de' suoi peccati, e d'essere fatta degna della gloria eternale; con che si diede a ripetere quei versi di Dauid: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despicias: Ne proyicias me à facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus;* e particolarmente non cessaua di replicare quel verso: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias;* con le quali parole, e con quell'altre, *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa:* (che quest'era vno de' maggiori contenti, che all'hora sentisse, e mostrasse l'anima sua (si può dire che spirasse da questa vita. Ricenuto il Santissimo Sacramento, chiedè, & hebbe l'istessa sera quello dell'Estrema Ontione, agiutando ella a recitare i soliti salmi, con aggiungere le sopradette sue aspirationi; Ed essendo dal Padre Vicario Prouinciale Frà Antonio di Giesu ricercata, se gustaua che fosse il suo corpo portato ad Auila sua Patria, li diede col volto

ad

ad intendere dispiacergli quella domanda , essendo contro l'eccellenza della pouertà , e li rispose : *Hò io d'hauer cosa propria ? non mi daranno quì vn poco di terra ?* e ben spesso ripetendo i suoi soliti versetti , soffrì in quella notte intensissimi dolori ; ed alle tredici hore del giorno seguente , che fù alli quattro d' Ottobre , con vn Crocifisso in mano , ch' il tenne fin che gli lo leuarono nel sotterarla , si gettò da vn lato nella maniera , che dipingesi la Maddalena , ed in questa guisa con grandissima quiete , e col volto sopra ogni credenza risplendente , tutt' assorta in Dio , e fuori de' sensi , stette immobile pe' l' spatio di quattordici hore , nel qual tempo , per accennare quant' alte cose gli fossero manifestate , basti il dire , che fù veduto assisterli il suo Sposo Giesù attorniato da infinita moltitudine di Spiriti Beati , ed alle trè hore di notte nel medemo giorno furono parimente veduti entrare nella sua cella li dieci milla Martiri , la festa de' quali era ella con particolar apparecchio solita à celebrare , e poco dipoi fù alla presenza d' essi quell' anima santissima veduta uscire dal corpo in forma d' vna candissima Colomba , apparendo sopra la Chiesa del Monastero vna lucidissima stella , rinuerendosi vn' albergo secco , che staua vicino alla sua cella , e seguendo altri segni prodigiosi .

Fù dunque il suo felice transito a' quattro di Ottobre del mille, e cinquecento ottantadue in Lunedì, Festa del glorioso S. Francesco, nel qual anno, e giorno, per ordine del Sommo Pontefice Gregorio XIII. si emendorno le calculationi de' tempi, leuandosi li dieci giorni, che s'erano auanzati; d'onde il dì seguente si computò per li quindecim d'Ottobre, nel quale giorno si celebra hora la sua festa. Morì di sessantasett'anni, sei mesi, e sette giorni, essendone vissuta venticinque nel Monastero dell'Incarnatione, e ventidue in quelli della primitiua Regola, ch'ella restituì. Nell'istesso punto, che spirò, apparue in diuersi luoghi à molte persone sì Religiose, come secolari, facendoli intendere, che se n'andaua in Cielo, e doppo si fe anche vedere da molti suoi diuoti, hor auuifandoli d'alcun mancamento, hora facendoli qualche gratia, ed hor dichiarandoli la gloria, che possedeua in premio della sua purità, e del gran zelo, che hauuto hauea dell'amore d'Iddio, e del gran sentimento conceputo verso l'infelice anime de gli Heretici, ed infedeli; Trà queste apparitioni, viene in tutto autenticata quella, nella quale la serafica Vergine palesò non essersi già ella sciolta da' legami del corpo per abbattimento di cose naturali, ma per esserli stato il cuor oppresso da vn eccessiuo impeto d'amo-

amore Diuino . Mai però da dimenticarsi da Professori di questa nuoua Riforma pare che sia quell'apparitione fatta da vna persona del suo Ordine , che mangiua carne sotto pretesto d'vn' infermità , ma insufficiente per quell'essentione ; chiamandola per ciò per nome , li disse : *Conoscimi tù ? che modo di rilassatione è questo ? quello ch'io con tanto trauaglio fondai , relassi tù hora ?* fù tanta la pena, e la confusione di quella, che getto subito per terra quant' hauea nel piatto , nè mai più mangiò carne, se non forzata dal vbidienza in grauissime infermità . Notabili anche furono l'apparitioni di molte altre volte , fauorendo la pouertà , incolcando il silenrio , spronando alla carità , troncando amicitie particolari, e souuenendo sempre alle necessitá , ed all'aumento della sua Religione .

E perche si come ne gl'Angioli quello ch'è più vantaggio nel naturale , è anche più eccedente nel soprannaturale, così accade molte volte tra gli huomini , che à chi è da Dio per più alta gratia eletto , suole egli compartire molto più pregiati talenti nella naturalezza, non volle perciò quel tourano Artefice vsare tal ritegno in quest'heroica Vergine ; si che era di molto buona statura , di carnaggione bianca, bella nella sua giouentù, e ne gl'ulti mi anni , di corrispondente grauità ; hauea il

volto rotondo, e pieno, con vn colore bianco, incarnato, e piaceuole, con esserli in esso dal lato manco tre nei, li quali gli dauano molta gratia; vno sotto la metà delle narici, l'altro tra le narici, e la bocca e'l terzo sotto la bocca; li capelli erano neri, e crespi; la fronte, longa, e vaga; gl'occhi parimente neri, viui, gratiosi, e molto graui, da' quali, e dalla fronte, pareua alle volte, che gli uscissero alcuni raggi indorati, e di tanto splendore, che la rendeuano venerabile a chi la rimiraua; e più; hauea tal'hora il volto con sembianza di fiaccola accesa; e tal'hora, come d'vn Sole, che allumaua la stanza, & i circostanti.

CAPITOLO XXII.

Il corpo della santa Vergine resta incorrotto, con difonder odori, e scatorir olio, & è in diuersi luoghi trasportato.

Diuenne doppo morte il suo volto bellissimo, e bianco come alabastro; le mani, piedi, e tutto il corpo con la medesima bianchezza, e sì trasparente, che vi si amiraua come in vn specchio, e così morbido, come se fosse animato, diffondendo vna fragranza sì foaue, che non si sapeua a che assomigliarla, ed in tanta abbondanza che per soffrirla fù necess.

Cessario aprire le fenestre ; e crebbe più la marauiglia per esser l'istesso odore restato in qualunque cosa , che in quell'infermità fosse stata in suo seruitio adoprata , etiandio nell'acqua , con la quale gli haueano lauati gli piatti ; ed all'hora si venne più a confermare , quanto miracoloso fosse il notabile odore , che gli uscìua di bocca , e li si diffondeua per tutto il corpo , mentre viueua , hauendo per altro ella istraordinario abbòrrimento al mangiare paste di zuccaro ammassate con odori . Il giorno seguente , cioè a' cinque di Ottobre fù il Venerabile Cadauero con gran solennità , e concorso di popolo , deposto in vna cassa , e sepolto nel vano di vn'arco della Chiesa del suo Monastero , oue potesse essere goduto sì dalle Monache , come da' secolari , gettandoui di sopra molta quantità di terra , calce , & acqua , con alzarui di più anche vn grosso massiccio di pietre , per leuar ogni occasione , che fosse d'indi altrove trasportato .

Ma quell'vnico Glorificatore de' Giusti , non permise che doppo morte stesse lungo tempo sotterra , chi hauea in vita spatiato nell'ampiezza de' Cieli ; sì che per la moltitudine de' miracoli , che iui s'oprauano , e per la gran fragranza , che tuttauia si sentiuua , e per vdirsi di dentro del medemo sepolcro dare alcune picchiate , si risoluè il Padre Prouinciale de'

Scalzi al primo di Luglio del mille, e cinquecento ottantatre di scauare il corpo. Onde per quattro giorni continui affatigatosi con altri in trarre fuori le pietre, arriuò alla cassa del tutto fracida, e ricoperta di muffa, e nel di sopra pe'l gran peso delle pietre spezzata, per doue s'era di tanta terra riempita, che putrefatte le vesti, s'era in modo al santo corpo attaccata, che puote render' i circostanti dubbiosi di quant' aspettauano; ma raschiata la terra da quelle pregiate spoglie, lo trouarono sì intiere, sì palpabili, e sì belle, come di vn' altro che ancora viuesse, non mandandoli nè pur vn capello, spargendo in oltre grandissima soauità, la quale restò nell' istesse pietre, e terra della sepoltura, col scatorire anche vn limpidiſſimo licore: fù riuestito il santo corpo, e risepolto nel medemo luogo, donde fù di nuouo l'anno mille cinquecento ottanta cinque dissotterrato, e con gran segretezza portato ad Auila, stando che Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza, e prima d' Auila, s'era fatto con poliza sottoscritta, promettere dal Padre Prouinciale de i Scalzi, che douunque la santa Fondatrice morisse, si trasportasse il suo corpo in Auila, nella Chiesa delle Monache Scalze, nella quale hauea egli fabricato la Capella maggiore, e s'era, dal lato sinistro erreto vn sontuoso sepolcro, con disegno, che

che da l'altra parte si ponesse il corpo della S. Madre: per queste, & altre ragioni proposte da sì graue Prelato, condescese il Capitolo Prouinciale alla traslatione; e nell'istess' hora, che per questo effetto si consegnò la patente al Padre Frà Gregorio Nazianzeno, furono dalle Monache di Alua (come si sepe dipoi) vditì tre colpi di dentro del sepolcro della Santa. Arriuato il Padre in Auila à i ventiquattro di Nouembre del mille, e cinquecento ottantacinque, e notificato il precetto alla Madre Priora, ed à tre Monache più anziane scauarono il corpo alle quattro hore di notte, e lo trouorno con gli habiti putrefatti, ma quello intatto, odoroso, e come tuffato nell'oglio.

Era il Padre F. Gregorio ripieno di giubilo à tal nouità, ma douendo al santo corpo per comandamento del Padre Prouinciale tagliare il bracio sinistro, e lasciarlo al detto Monastero d'Alua per non renderlo in tutto priuo di sì gran tesoro, hebbe à suenirsi per la grande horrore, e fragranza, che ridondaua da quelle purissime carni; nè potè far'altro, che accostar il coltello sopra la congiuntura della spalla, la quale però non tanto come se fosse stata da vn fiero colpo percossa, quanto come fatal albergo di spirante simolacro di vbidienza, e di patire, si diuise in vn subito,

restando la carne rossa , fresca , e sanguinosa ; nel portare poi via il sagro pegno , si sparse tanto la fragranza , che le Monache ricordandosi di quegli auuisi preceduti cominciorno à sospettare di quello era loro auuenuto ; onde lasciando di proseguire il Mattutino se ne andorno correndo verso la porta del Monastero , di doue essendo già con gran fretta usciti li Religiosi , se ne restorno esse con ogni pena maggiore .

Arriuato il Padre Fra Gregorio ad Auila col sagro corpo, & intetosi dal Vescouo, volse assieme con vn altro Vescouo, & altre persone illustri , con molti Medici , e Notari sin al numero di venti andar à vedere sì nuoui miracoli : S'inginocchiorno tutti auanti il santo corpo , e cauatolo dal forziere, lo sostentauano in piè con ogni facilità ; sentiuano l'odore , e si vedea scatorire l'olio ; e trouarono tutt'il corpo tant'intiero , che i Medici non cessauano di marauigliarsi, come il cadauero di vna donna sì corpulenta non pesasse più di quello di vna bambina, con hauere tutte l'interiora, e tutte le parti, e membra sì piene di carne , e sì morbide, che toccate col dito s'arrendeuano , e si rileuauano , come fossero d'vn Viuente . Accrebbe la marauiglia il ritrouarsi sotto il sato corpo vn fazzoletto tinto di sangue della medema santa Madre, che oltre il spirare gran
fra-

fraganza, era sì caldo, che coloritia li panni, ne' quali s'inuoltava: Laonde, benché fosse à cadauno per giuste ragioni imposta ogni segretezza, non puotè tuttauolta la diuotione di alcuni essere tanto ristretta, che non venissero à publicare questi prodigi, de' quali essendone fatto consapeuole il Duca d'Alua, il quale di presente pure credeua essere quell'antico tesoro nella sua Città, se ne afflisse sopra modo, e per tornare in possesso, impiegò tutti li mezzi immaginabili appo la santità di Sisto Quinto, il quale nel mille, cinquecento ottantasei comandò al suo Nuntio in Spagna, che facesse riportare in Alua quel santo corpo, imponendo di più censure grauissime a chiunque ardisse di prenderne particella alcuna; per la qual determinatione si preparorno nella Città feste solennissime per andar incontro alle sante Reliquie; ma il Padre Generale de' Scalzi sperando tuttauia hauerle vn'altra volta trasferire in Auila, le riportò segretamente ad Alua, ed insieme col braccio già tagliato le collocò, come in deposito, nella Chiesa delle Monache Scalze dentro vna ricchissima arca in vna capelletta eretta nella sommità d'vn fontuoso sepolcro, alta da terra trenta piedi, oue sin al dì d'hoggi con gran diuotione, e magnificenza si riuerisce, con essere la sinistra trasferita à Lisbona, e'l piè destro à Roma nella Chiesa

Chiesa della Madonna della Scala, ed vn gran pezzo di carne nella celebre Capella di Paolo Quinto in S. Maria Maggiore, e l'indice della destra nel Monastero delle Carmelitane Scalze, dette, *Reina Coeli*, fondato dalla Signora Prefetessa Donna Anna Colonna Barberina, e si può dire, che le più principali Città, non che i Regni del Christianesimo n'habbino voluto qualche particella di quel santo corpo per l'accrescimento delle gratie, che riceuono dalla veneratione d'esso, e per la fortezza, che per mezzo di quelle sagre Reliquie isperimentano i fedeli contro gl'assalti del nemico Infernale.

CAPITOLO XXIII.

Con quanta essatezza habbia Teresa offeruato li precetti, e consigli Vangelici, & in particolar il Voto dell'Vbidienza, e Castità.

VOlgendo hora gli occhi a quant'alto grado arriuaessero l'heroiche sue virtù, non sarà sì facile il formarne giuditio, poiche, se non solo nell'offeruanza de' Diuini precetti, ma nè anche in quel voto di fare sempre quel che conosceua essere di maggior perfettione, niuno puotè mai sospettare di hauer'el-

la mancato, chi potrà descriuere l'essattezza , con che offeruò i consigli Vangelici ? Et à dir il vero, fù la sua vbedienza sì rara, che nella fagra Rota vien chiamata *Maestra di questa virtù*; poiche di qualunque minima attione , ch'ella facesse , interrogatane della cagione , poteua sempre rispondere di fare l'vbidienza , con tal eccesso, che del continuo lasciaua con ogni prontezza d'eseguire quel che Dio gli riuelaua , per appigliarsi al volere de' suoi Superiori , e Confessori, dicendo; *potersi sì bene nelle riuelationi ingannare , non già mai nell'vbidire* : ed essendo essi lontani , come gli accadeua ne i viaggi, seguiva il parere di qualche Religioso , ò d'alcun Sacerdote secolare , volendo sempre , che fosse vno di essi in sua compagnia ; anzi con essere la Fondatrice , e quella , che Monarchicamente à suo beneplacito costituiva le Priore , si sommetteua sempre alla loro dispositione , non volendo mai senza la loro licenza gustare nè pur vn sorso d'acqua sì dentro, come fuori del Monastero , per gran bisogno , che ne hauesse , ò istanza , che gli ne facessero persone molto autoreuoli, & illustri; E per non deuiar punto da questa virtù, ad ogni cenno de' suoi Prelati, ò Confessori , e senza alcuna renitenza lasciaua di proseguire qualunque opra , con tutto che gli ne risultasse gran discapito nell'hono-

re, ed altre n'intraprendeua con euidentissimo dispendio della sua vita, come era, anche di notte in mezzo al verno, e l'istate ne' più eccessiui caldi esporfi a lunghi viaggi paralitica, e febricitante. Arriuò in sì fatta guisa à cattiuarsi l'intelletto nell'effercitio di quest'annegatione, che rappresentandoseli il Signor Iddio in più segnalate visioni, gli faceua essa le ficha per vbidir a i suoi Confessori, li quali giudicauano esser il Demonio, quantunque fosse lei certa del contrario: e quel che forsi sarà di maggior stupore, per le difficoltà, che seco apporta per sommetterfi ella ad vn Confessore pur troppo indiscreto, e poco accorto, colquale vi hebbe in quel giorno casualmente à trattare, abbruggiò l'espositione, che hauea lei composta sopra li sagri Cantici di Salomone; con le quali fiamme chiaramente dimostrò quanto incenerita haueffe la viuèzza del proprio giuditio, e con quei lampi diede a tutti i secoli vn illustrissimo esempio di sì rara virtù. Onde dall'arrenderfi Teresa, così in questa, come in qualunque altra occasione al giuditio de i suoi superiori, e Confessori fù fatta degna di hauer dall'istesso Dio quel singular encomio: *Ben facesti ad vbedire, che in mercè di tale atto indirizzerò io meglio li negotij del tuo Ordine; Arreca anch'à questo proposito gran nouità ciò che accadeua, mentre*
 stan-

stando ella asorta in eleuatissimi ratti , se da alcuno gli era per paragone della sua vbidienza imposto qualche cosa , ritornaua incontanente ne' sensi, e con ogni prestezza, senza che replicato altro gli fosse, se ne andaua ad eseguire la volontà significatali dal suo Superiore , e slontanauasi in sì fatta maniera da Dio per Iddio . Finalmente quanto fosse Teresa insegnatrice di questa virtù, chiamata da essa, *la scortatoia della pe. settione* , la significò lei medema con poche parole in vn'apparitione fatta alla Venerabile Madre Anna di sant'Agostino , vna delle quattro sue Compagne , la quale ripugnando al suo Superiore di più volte rescriuere l'istesso foglio, si vidde apparire la santa Madre con volto seuerò, dicendo. *li : Ti preggiasti di essere mia figlia sappi , che non è , chi non vbbidisce .*

Di quest'istessa eccellenza fù la sua integrità Verginale , stando che non solo nella carne, ma nè pure nell'immaginatione, ò nello spirito, nè vegghiando , nè dormendo sentì già mai le moleste ribellioni di questo commune , e domestico nemico della sensualità ; e fù tanto libera , & astratta da questa passione , che alle Monache, le quali, come a Prelata, e loro Madre, gli conferuano qualche tentatione contro la purità , troncaua subito il discorso, con dirli , che andassero a chi l'nten-

desse, dandoli per altro efficaci rimedi per superare qualunque suggestione. Confermasi ciò da quell'espressiuo detto del Padre Rodrigo Aluarez suo Confessore ed huomo de i più spirituali, e dotti, che hauesse la Compagnia di Giesù: *vedete (soleua dire, mostrando li suoi occhiali) questi occhiali? hor come è impossibile, che entri per di qui vn mal pensiero, così era nell'anima della Madre Teresa di Giesù per particolare priuilegio concedutoli da Dio. E ne gli autentici della sua Canonizatione si testifica, che quantunque fiorisse ella in tutte le virtù, talmente però si scorgeua nel suo volto questa gratia, che la più efficace persuasione alla castità, era la vista del suo aspetto, con essere da tutti rimirata non come donna, ma come vn Angiolo; onde il Padre Presentado Fra Pietro de Yanges Domenicano suo Confessore, e segnalatissimo nell'esercitio delle lettere, e delle virtù, soleua chiamarla: *Tesoro Verginale*; e non douersi ciò ascriuer ad esageratione, a tutto passo il confermano quei che auuampando ne' veneri incentiui, al solo leggere alcune poche righe delle sue opere si ritrouano ad vn tratto fuori dell'incendio: e per più marauiglia sapino pure li diuoti di questa Vergine, che per tal lettione, ouero anche per recitar alla mente prima di andar à riposarsi alcuna delle sue*

sen-

sentenze registrate ne' medesimi libri, che noi nel fine di questo libro porremo, per comune vtilità de lettori, è l'anima fatta libera di quelle suggestioni cagionate dall'original peccato in tempo, che stanno li sensi immer- si ne gl'horrori del sono.

CAPITOLO XXIV.

Della sua ammirabile pouertà.

NON minore fù lo spirito che hebbe di pouertà Vangelica, poiche douendo riformare vna Religione, laquale è stata la prima, che cō regola approuata abbracciass e ne' primi secoli il viuere in pouertà senza entrata di veruna sorte, nè in particolare, nè in cōmune, era ben conueniente, che fosse anche dotata di questa prerogativa, nella quale sopra- modo campeggiò, come si raccoglie da quel che in diuersi fogli de i suoi libri scrisse, vno de' quali sia: *Ò Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edifitij, e commodità esteriori? per suo amore vi domando io, sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai di essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose; specchiamoci ne nostri Fondatori, che sono quei santi Padri, da i quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humiltà,*

go lono di Dio. Pare gran mostruosità vedere gente pouera con edifici grandi; ed è gran pazzia, che le case di gente Scalza faccino molto strepito, quando cadano il dì del Giuditio. Molto mala cosa mi pare, che della robba de' poueri si faccino gran case; non lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola; Assomigliamoci in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Bettelemme, doue nacque, e la Croce, doue morì. E chi quando vede Nostro Signore così pouero, e nudo, si può persuadere, ad hauere ricchezze? oh, che la vera pouertà pigliata solamente per Dio, porta seco vn grand' honore; di niuno ha bisogno, se non di lui, ed è vn bene, che contiene in se tutti i beni del mondo: le nostre armi sono la santa pouertà, procuriamo d'offeruarla nella casa, nelle vesti, nelle parole, e molto più ne' pensieri. E quanto nel scrinere ciò accertasse, ci si dichiara da vna reuelatione ch'hebbe, nella quale fu auuifata, à non far'imbiancare il di fuori de' Conuenti come apparenza superflua, dicendoli Sua Diuina Maestà quantunque più presto si ouinasse, non vi mancherebbe chi fosse per ristaurarlo; e che voleua, ch'Essa fondasse questa Riforma, com'Egli hauea con poueri Pescatori piantato la sua Chiesa; facendoli per questo chiaramente intendere quella profonda Confessione del Prencipe de gli Apostoli; *Tu es Christus filius Dei*

Dei vini : dalle quali verità illustrato il suo intelletto, ricusaua l'oro, e le gemme offerteli, e se l'hauesse tal'hor accettato, per mostrare di gradire la carità, segretamente poscia le rendeu a alle damigelle de' medesimi personaggi; si vestiu de' gli habiti più vili, commutandoli sempre con quella Monaca, che gli hauesse più vsati de' suoi, ne' quali quant'amaua la nettezza, tanto biasmaua la vanità, e però con molta istanza chiedè al suo Diuino Maestro, che gl'insegnasse anche come douessero le sue Monache andare vestite: ma perche vna di esse incominciua ad introdurre di portar in testa il velo, con alcune pieghete, e con cert'odori, volse quel sourano Giudice a richiesta di Teresa, si come già quella d'Elia, mandare trè volte il fuoco dal Cielo sopra la testa della Monaca, abbrugiandoli sempre il velo, e confermandosi con tali segni essere prima in Cielo le leggi di Teresa registrate, che da essa publicate in terra.

Con le proprie fatiche di filare, e cucire si procacciua il vitto, godendo, e cercando che li mancassero le cose necessarie, quali nè meno voleua se non erano di limosina, e non stimandosi pouera se non col mancamento di quelle, s'affliggeua nell'abbondanza di questa; e bene spesso vietaua, che si manifestassero li bisogni del Monastero, per meglio

approfittarsi nell'effercitio della santa pouertà, come tra gli altri effempi accadde, che per molto tempo in stagione d'Inuerno non effendo in casa più d'vna coperta, ella con le sue Monache fecero vicendeuolmente a seruirsi di quella; ed effendoli più volte mancato il pranso, fù vna fiata sì diffuso il godimento, che ne riceuè con le sue Religiose, che se n'andò con esse come per gratitudine di gran beneficio processionalmente pe'l Monastero cantando lodi al Signore. In somma fù tale il suo spirito di pouertà, che le maggiori tempeste delle contradittioni, ch'hebbe nel fondare Monasteri, originorno dal non voler ella ammetter entrata, nè dimostrarza, ò ombra d'essa, nè si volse mai lasciar altrimenti persuadere, finche huomini eminentissimi in dottrina, e bontà di vita più, e più volte non gli addussero l'autorità del Concilio Tridentino in que' giorni conchiuso, nel quale si dichiara quando il tener entrata deuij dalla perfettione Vangelica; ma parendoli nientedimeno non effere tal indulgenza secondo la limpidezza della pouertà, il Signor Iddio si compiacque assicurarla di gradire il suo affetto a quella virtù, e li comandò, che senz'alcun'affanno ammettesse rendita ne' Monasteri da fondarsi ne' luoghi poveri: con questo però stà, che nel primo Monastero che fondò,

volse , e stabilì come s'è detto , con vn Breue Apostolico , ch'in perpetuò si viuesse senza rendita d'alcuna sorte, inculcando alle Monache non esser già mai col domandare rincresciose a' Benefattori , ma solo seruissero à Dio , al quale apparterebbe il restante ; tuttauia , con essere tant'amica della pouertà , era liberale , e generosa per spendere , quando era necessario, vsando ogni diligenza per trouar il denaro ; e se pure li pareua molta la spesa che si proponeua , ma ispediente il medemo Christo suo Signore la spronaua all'impresa, dicendoli : *Per denari ti ritiri?*

CAPITOLO XXV.

*Della sua penitenza , e de gli auuisti
che daua per animar altri
all'istessa .*

A Quest'eccesso ancora , se pure si troua nell'effercitio delle virtù, si stese la sua penitenza , piangendo con tal vehemenza, quelle gale, e pompe della sua giouentù, che n'ebbe à perdere la vista , e crocifigendo in guisa il suo corpo , che se gli fosse stato permesso , non si faria punto lasciata auanzare da alcuno di que' tanti Monaci della primitiua Chiesa : essendo che nel principio della Rifor-

forma portaua, come costumauano all' hora l'altre sue Monache, sopra la nuda carne l'habito molto grosso di lana, ma comandato-
 fili a permetter vna tonica di stamigna, si som-
 mite a ciò, senza però mai volere nella sua
 persona ammettere morbidezza alcuna di li-
 no, nè anche in grauiissime infermità; il suo
 cibo era sì parco, che all'offeruare rigorosa-
 mente ancora ne' viaggi li digiuni della Rego-
 la per otto mesi, e più dell'anno, se non si
 fosse ritrouata in presenza di chi non la cono-
 sceua, (procurando all' hora accommodarsi
 con essi) non era altro che vn'ouo, ò vna
 sola sardella, senza però gustare mai vino; e
 quando staua grauemente indisposta, a pena
 la poteuano indurre a mangiar vn poco di
 castrato, abborrendo sempre dalla carne di
 polo come da troppa delicatezza, e trandosi
 anche segretamente di bocca l'assaggio d'al-
 cuna viuanda più del solito condita; del che
 auuedendosi vna volta l'Infermiera, e doman-
 dandogliene la cagione: *Per questo*, rispose el-
 la, *che mi seppe così buono quel boccone, non ardi*
inghiottirlo, perchè in questo del mangiare non
habbiamo à cercar altro, che di poter ci sostenta-
re: nè si trouò già mai contrarietà che faces-
se à Teresa quasi perdere la pazienza, come
l'hauet à sforzarsi a mangiar alcuna cosa per
sostentamento della vita, piangendo dirotta-
 men-

mente ogni volta ch'era da vn'estremo bisogno necessitata a ristorarsi col cibo : il riposo anche prendeva con tanta scarsezza, che non passaua, due, ò tre hore, e qualche volta per la franchezza de' viaggi, e grauezza dell'indispositioni al più era per quattr'hore, non collocandosi mai sopra il matarazzo. Aggiungeua a questa maceratione del suo corpo l'inasprirsi contro se medema molto per ordinario con varie sorti di stromenti dogliosi, e doppo d'esserli fin'al spargere del sangue (come s'è accennato) disciplinata con corde, e con mazze di chiaue, e fili di rame, squarciandosi le carni, e con nuouo feruore si sdegnaua le piaghe con manipoli d'ortiche, e di ginepro; riuolgeuasi tra' spineti, e ginepraij, e per portar vn'aspro cilitio, che dalle spalle gli arriuaua sotto le ginocchia, & oltre il cingersi con catene di ferro aguzzo, per circondarsi i lombi con vn'altro cilitio di latta a guisa di gratuccia, gli s'era talmente ulcerato il corpo, che per le rigide, e raddopiate pereosse, con le quali contro se stessa s'inerociana, li si vennero a putrefare le piaghe, come ben se n'auuide l'Infermiera, e quantunque gli facesse fare grand'istanza, acciò non tanto si lacerasse, soleua la santa Vergine destramente rispondere *Non douersi mai trascurare la penitenza, non solo per la gloria, che per mezzo suo s'acquista ma più, per imita-*

imitare Giesù Christo, il quale in questa vita non hebbe vn' hora di riposo. Di quì per ordinario pigliaua il tema dell'effortationi ch'essa faceua alle Monache, perche, se bene la sostanza della perfettione consiste nella carità, nulladimeno il principale mezo per acquistarla, e conseruarla e la penitenza, e quanto desiasse rendersi efficace nel persuaderlo si scorge dalle seguenti; Ricordamoci (sono sue parole) de' nostri santi Padri Romiti, la cui vita pretendiamo imitare: che dolori douettero patire; e quanto soli? e che freddi, che fame, che sete, che caldo, senz'hauere con chi si lamentare, altri che con Dio? pensate che fossero di ferro hor sappiate, ch'erano di carne come noi; e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpiccioli; non ci molestano tanto; e questo corpo hà vn vitio, che quanto più s'accarrezza, tanto più necessità scuopre: Che importa che moriamo? se tante volte c'hà burlato il corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? persuadeteui che veniste à morire per Christo, è non ad accarregarui per Christo, il che ci propone il Demonio essere necessario per portar i pesi dell'Ordine, ed in tanto si muore senza adempirlo ne pur vn giorno. O gran merauiglia, che subito i Confessori temono che s'habbiamo d'ammazzare con le penitenze. Dimentichiamoci di questa debo-

lez-

lezza naturale , che la cura di questi corpi ci può grandemente tener occupate ; habbino questo pensiero li Superiori , à quali ciò tocca , ma noi non potiamo altro , che caminare di buon passo ; che se bene di regalo , e di commodità habete poco , ò aiente , la sollecitudine però della sanità ci potrebbe ingannare , tanto più che per questo non s'haurà maggiore : E quella Monaca , che non haurà in se questo desiderio , non si tenga in modo alcuno per vera Scalza , poiche i nostri desideri non deuono essere di riposare , ma di patire per imitare in qualche cosa il nostro Sposo . Mal s'accorda , pouere , e delicate ; e de' mali leggieri non si deue far conto . Nel che diede ella segnalatissimo effempio , poiche per quarant'anni , che fù trauagliata da vomiti , accidenti , febri , deliquij , mal di cuore , dolore di testa , di fianco , di congiuntura d'osse , e da paralisia , in modo ch'ogni giorno era da alcune di queste infermità , e spesso da tutte assieme abbattuta , fuorchè tal'hora stando per intraprendere qualche vrgente affare , oue era ispediente la sua presenza , mai lasciò di gastigare fieramente il suo corpo , se non per qualche giorno , quando fosse stata più incalzata dell'indispositioni , tra le quali non tampoco rimetteua in tutto il rigore ; poiche mai volse lasciare di flagellarsi , ancorche da febri acutissime aggrauata giacesse in letto .

Tali

Tali erano in somma le sue brame di far penitenza, e sì poco stimaua quanto faceua, che cominciò à dubitare se fosse à sorte di maggior perfezzione il non vbidire in ciò a' suoi Confessori, da' quali era il suo feiuore ristretto; e consultandosi col suo celeste Maestro, hebbe vn tal auuiso: *Segui pur il sicuro camino dell'vbidienza, & il voler tù fare quell'aspre penitenze, e per amor proprio; essendo molto più eccessiuo il gusto, e contento, che prendi in vendicarti del tuo corpo, e di partire per me, che il dolore, che senti nelle sanguinose battaglie.*

CAPITOLO XXVI.

Della sua humiltà interna, & esterna.

COl delitarsi nella penitenza, venne ad intendere la cagione, donde Nostro Signore si compiaciatanto dell'humiltà, e quella dicea essere, *perche egli sommamente ama la verità che consiste in conoscere l'essere del nostro niente; e riceuè da Sua Diuina Maestà vn proprio conoscimento sì profondo, ed vn sentire sì bassamente delle sue opere, che con hauer visioni, ratti, riuelationi, & altri doni soprannaturali; con scorgere tanto profitto nell'anima*
sua

sua; con essere tanto da' suoi Confessori sì graui, dotti, e santi assicurata, staua nulladimeno sì fattamente immerfa nell'abisso del proprio conoscimento, e delle colpe da essa commesse contro Dio, che molto, e di continuo sospettaua, s'egli, ò il Demonio per più ingannarla, facesse con apparenza tali gratie à chi era stata (al parer suo) ed era sì grande peccatrice, come lei, e per tale procuraua ella essere tenuta, querelandosi mentre non gli succedea, e dicendo: *Signore, perche non hà da creder à me questa gente? pensateci: Voi con loro, che io non sò più che mi fare; stando che gli era gran tormento il vederli honarata, e non stimaua la maggior Croce, ch'essere Superiora, e però non altro desiando, che di stare nel più ritirato Monastero dell'Ordine, si doleua di non poder andar all'Eremo per schiuare tali honori, dicendo: Pur troppo Beati furono sant' Ilarione, e tutti quelli, che poterono ascondersi nelle cauerne. E nel vederli, quanto più sfuggiua gli applausi, tanto più da quelli schierata, con gran confusione de' circostanti si licentiaua da essi con faccia seuera, replicando: Col tenermi essi santa, mi lasciaranno, senza raccomandarmi à Dio, penare sempre nel Purgatorio: donde si riteneuano altri dal fargli encomi, e più liberamente godeuano della sua conueriatioue. Ma perche soleua dire: Chi*

*conosce Dio, non può esser hummile, acciò non si persuadesse alcuno essere in lei tal dono, continuamente stimolaua li suoi Confessori, che gli dessero licenza di publicare li suoi mancamenti, essagerandoli sopramodo, quando gl'el permetteuano, come bene si scorge nel libro ch'ella scrisse, de' primi anni della sua vita, e ricourendo sempre, fuor che à chi la gouernaua, le gratie, che dal Signore riceueua, delle quali, per esser innumerabili, e molto sublimi, essendo ella auuifata, ad auuertire di non hauerne vanagloria, rispose con vna sensata, e rara sommissione: *Vanagloria non sò di che? farò assai, veggendo chi sono, à non mi desperare, oltre che la vanagloria affligge solamente i Santi, e per non esser'io tale, non l'hò mai prouata, nè hò mai hauuto à farne penitenza; e se altri sapessero chi sia io, mi lacerarebbono il volto, quando non ridondasse in offesa Diuina: e non guardino a' Monasteri edificati, i quali son'opre della Maestà Diuina, e non mie, non solamente niente presumendo di se, ma parendoli in questa guisa d'hauere nelle sue colpe virtualmente commesso ogni maluaggità, d'essere per quelle stata cagione di tutte le sceleraggini, ed heresie, che si solleuano nel mondo, in tanto ch'haurebbe alle fiata, voluto essere priua d'ogni senso, per non scorgere in se quell'appresa difformità di colpe,**

molto premiato, non solo con doni spirituali, ma anche con honori, e dignità, come ella confessò a Monsignore Orosco Couarruua, prima che fosse allonto al Vescouado, dicendoli: *Stauo questa mattina considerando, Signore, che la Diuina Maestà inalzi tutti li miei amici à Vescouadi, ò Arcinescouadi; e l'istesso accaderà à Vostra Signoria.*

Essendo ciò anch'effetto della grandezza del suo animo, ilquale fù reale generoso, inuincibile, e prudentemente ardito nell'intraprender affari malageuoli, angusti, & al parere altrui impossibili; come per ombra del rimanente fù l'attentare, e proseguire con glorioso fine, e senza verun appoggio la Riforma (ch'è più, che dare principio ad vn nuouo Istituto) non solo di donne, ma d'huomini della più antica Religione, che sia nella santa Chiesa, col fondarne molti Monasteri con disastrose contrarietà de' Vescoui, Religiosi, Magistrati, Prencipi, e plebei; anzi con maggior, intrepidezza si portaua, oue scorgeua maggiori, e più lunghe occasioni di patire; e se l'opposizioni fatteli contro a' suoi disegni le pareua che non ricercassero grand'animo, soleua gratiosamente dire, *che era vn Demonio sciocco quello, che inui gli faceua guerra.* Per il che mai fù ella veduta mutarsi colore nel viso, non che attristarsi nelle diffi-

coltà ; e quando al sentimento di tutti pareua che douesse la Riforma annichilarsi , staua essa , quantunque angustiata da infestissime persecutioni , immobile con ogni confidanza nel diuino agiuto , in virtù del quale asseriua , *che per fondar vn Monastero , d'altro non hauea bisogno , che d'vna casa à pigione , e d'vna campanella ; e però nell'istate viaggiua con Sole ardentissimo , nell'inuerno con acqua , e neui , pernottando in campagna al sereno , e ne i passi più perigliosi ella era la prima à varcarli , hora guazzando torrenti d'acqua voracissimi , hora trà le tenebre della notte spatiando in folti ; ed alpestri boschi , hora facendo senza altro stromento , che della confidanza Diuina , allidar in qual parte volesse il nauilio , che si ritrouaua nel fondo di vn'istordinaria borasca .*

Da quest'angustezza d'animo li risultaua il beffarsi de i Demoni , e il non fare niun conto de gl'huomini : *gl'honori , ed aiuti de' quali conosco (diceua ella) che tutti sono come stecchetti di rosmarino secco , e che appoggiandosi à questi non vi è nessuna fermezza poiche nell'hauer alcun peso di contraddittioni , ò mormorationi , subito si rompono ; e così hò isperienza , che il vero rimedio per non cader è attaccarsi alla Croce , e confidar in colui , che si mise in lei : Lui trouo amico vero , e con questo mi vedo con*

in dominio, che mi pare che potrei resistere à tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio: Per il cui amore non lascio di appigliarsi ad impresa per ardua che fosse, purché conoscesse douer'essere maggior sua gloria, nè cessò di profeguirila, finché non la riducesse a gloriosissimo porto; e penetrando molto bene, e posatamente il prò, e'l contra delli negozi, dopo d'esserfi risoluta era costante, ed accertissima nell'effecutione, senza essere già mai da allegrezze, ò da improperi rallentata: Onde soleasi di lei dire, *Teresa di Giesù l'Onnipotente*; Ed ella medesima scorgendo in se tal stargura di cuore, e le molte doti del suo animo, non di altro s'arrossiua nell'essere naturale, che d'essere donna, la cui communale fiacchezza pare, che pregiudichi à quanto di singolare voglia la diuina gratia in alcune anime operare.

Vdendosi però di lei da ogni intorno rimbombi tanto straordinarij, ne staua il sopradetto Visitatore Apostolico Pietro Fernandez Maestro in fantità, e dottrina molto insigne, ben poco sodistatto; ma pigliatane da vicino più piena informatione, ne restò sì appagato, quanto n'era prima dubbioso; e scorte in essa sì rare eccellenze, poscia diceua, che *Teresa di Giesù era gran donna, e che hauea mostrato al Mondo, come era possibile, che viues-*

sero donne, offeruando la perfettione Vangelica,
 E si volle d'Elsa seruire in grand'impieghi:
 come si disse di sopra. In quella stessa miscre-
 denza ritrouandosi il Padre Fra Giouanni Salinas Prouinciale della medema Religione di San Domenico, Predicatore di molte lettere, spirito, e penitenza, auisò il Padre Bagnes Confessore della Santa, che non si fidasse di virtù di donne, dispiacendoli, ch'egli, che professaua essere dotato di tanto sapere, quanto era noto al mondo, sì altamente sentisse di Teresa; anch'esso però, doppo di hauerli quell'incomparabile Dottore risposto, *che parlasse con Teresa prima d'incolparlo,* significando in ciò le marauigliose virtù di lei, restò coll'isperienza tanto confuso, quanto certificato, che quello era vero spirito di Dio: Et il dottissimo Padre Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, Consultore dell'Inquisitione in Toledo, esaminatala rigorosamente in questo particolare, hebbe à dire, additando le di lei eccellenze naturali, e soursacelesti: *La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal tetto in giù, è molto maggiore dal tetto in sù.*

Somigliante à questo fù il concetto, che ne formò il Padre Frà Bartolomeo Medina fedele Religioso di S. Domenico, & Illustrissimo Comentatore di S. Tomaso l'Angelico,

il quale , prima d'abboccarfi con la santa Vergine , biasmaua non poco il suo spirito , e doppo d'hauerci vna fiata trattato , diuenne suo parziale difensore , e richiestone della cagione , ne soleua con gran suo cordoglio rispondere : *Acceperam Teresiam foeminam esse , at vir bene barbatus est* : E non contento di ciò , si gloriaua di più , di poter affermare non ritrouarsi persona alcuna nel mondo simile Teresa nella santità ; nel cui aringo hauria ella voluto , che fosse cadauno stato generoso Campione , secondo quello che ci lasciò di suo pugno sottoscritto con quele parole : *Non bisogna annullir i desiderij , ma confidare in Dio , il quale è amico d'anime generose , purchè vadino con humiltà ; e però le persone , che io veggio timide , che pare à me vadino à tentone nelle cose , che conforme alla ragione quà si possono fare , pare che mi dijno fastidio , e mi fanno gridare à Dio , & à Santi , i quali queste tali cose , che adesso ci spauentano incontrorno , e vinsero ; e per il desiderio che haueua d'animare gli altri ad isperimentare le gratie diuine , adduceua semedema per iprono , replicando spesso quelle parole del Salmo ottantesimo ottauo : *Misericordias Domini in eternum cantabo* .*

CAPITOLO XXVIII.

*Della pazienza, con la quale soffriua
qualunque disastro.*

S'Accrebbe à tal magnanimità vna rara prerogatiua di pazienza; poiche nel corpo soffì primieramente infino dalla sua adolescenza indispositioni sì graui, e con tali, e tanti rimedi curate, che si credeua non hauerfi mai più à regger in piè, delle quali essendoli restate molte reliquie di mal di cuore, di fianco, e d'vn violento tremore in tutte le membra; ogni giorno, oltre vn fastidioso vomito, patiuua alcuno di quei dolori, & alle volte tutt'insieme, com'altroue s'è detto, con essere di più nell'istesso tempo soprapresa da feбри accentissime, e da altri accidenti, co' quali anche viaggiaua sotto qualsiuoglia intemperie d'aria, e con sì scarsa prouisione, che molte volte vscina dal Monastero senza portare sostentamento alcuno per il suo viaggio; Onde essendosi il giorno tutta bagnata, e ricouerta di neue, li conueniuua tal'hora, arriuata all'albergo, starsene in vn cantone, oue non meno piouea, che in strada, senza poterfi mutare le vesti, nè hauer modo da farsi accender vn poco di fuoco; con che venne à far-

farfili nella gola vna piaga, dalla quale ogni volta che mangiava, gli usciva sangue, dissimolando però con tal serenità di volto sì in questa, come in tutte l'altre occasioni gl'isquisiti dolori, che sentiva, che nel visitarla le persone più pretendeuano d'essere da lei consolate, che arrecargli alcun alleggerimento, non sentendosi altro della sua bocca sin da quando giouinetta se ne stava nel letto attratta, che, *Si bona suscepimus de manu Domini, mala autem quare non suscipiemus?* anzi giunse l'animo suo ad essere tanto connaturalizzato in questi desiderij d'effercitarsi nella pazienza, che soleua dire, *il patire, non hauer bisogno d'altro fine, se non patire per patire, nè douersi per altro amare la vita, se non per poter patire, e quella essere per questo solo breue;* non ammettendo mezzo tra la morte, e'l penare; onde vn trauaglio lo riceuea in sodisfacimento del passato, come d'vn singolare beneficio, e per caparra d'vn'altro maggiore: e perciò essendosi accorta, che ogni volta che per le sue orationi s'allontanaua qualch'anima dal peccato, era dal Demonio acerbamente maltrattata, impiegaua il tutto suo ben'opere a questo fine, e di contro fieramente gli s'auentaua quel mostro infernale hora con minaccieuoli, e spaventose sembianze, hor'agitandoli tutto il corpo, e facendogli per le

mu-

miraglie scuotere la testa, e tutte le membra, come sogliono fare gli En ergumeni, hor'aspramente battendola, e con fiaccole di cera infragendoli il volto, ed vna fiata con tal rabbia la precipitò per alcune scale, le Monache per l'impeto sentito accorrendo, la trouarono poco meno che morta, e col braccio sinistro rotto, nè trouandosi chi sapeffe curarlo, venne à far il sopr'osso, con restarne di più attratta; sopraggiungendo poi vna donna, che diceua hauer isperienza di porgere rimedio à tali offese, accettò la patientissima Vergine somigliante cura, preuedendo, che non faria stata senza suo gran dolore, il quale fù in vero eccessiuo, ma non superiore al giubilo riportatone, poiche quella dona con vna Contadina ben gagliarda gli stirarono sì fortemente vna il braccio, e l'altra la spalla, che il nocciuolo d'essa si slogò, e ne restò tanto offesa, che di quel braccio non puotè mai più seruirsi, nè pure per mettersi vn velo in testa; e con sommo fetuore proponendo ella di patire quei dolori sin al giorno del final Giuditio, di nuouo gli apparue il Demonio con horibilissima figura, e fettore insopportabile. Nè cessò tampoco l'astutia del nemico, ma istigò alcuni suoi ministri ad vsare moltissimi insulti contro l'inuittissima Teresa, per farla traboccare, se possibile fosse stato, in qual-

qualche impatienza: di quì è che la fè alle volte gettare in fossi paludosi; altre li fè come ad vna pazza dar in publica Chiesa molte piannellate; e tal'hora la fè parimente senz'altra cagione, che quella l'hauesse il Demonio somministrato à persone di niuna Religione.

CAPITOLO XXIX.

Della sua costanza ne' molti dispregi fattili, e nelle continue aridità.

ERano à questi patimenti esteriori nel corpo anche congiunti quei dell'honore, nel quale fù sì al viuo offesa, che dal bel principio, che cominciò ad essercitarsi nelle virtù, fù tenuta per vn'inquieta, vna vagabonda, vn'Ipocrita, vn'illusà, vn'ingannatrice; per vna forsennata, per menzognera, bugiarda, fattucchiera, indemoniata, e rubelle di Dio, e della santa Chiesa, e come à tale, li fù fulminata vna scomunica, col fargli mettere li sbirri per guardia al Monastero; & à dirlo in vna parola, fù additata per sì impudica donna, e di sì peruersi costumi, di quanti ne fù mai incolpata qualsiuoglia publica peccatrice; si formauano libelli contro la sua fama, ed ol-
tre

tre all'essere presentati al Rè, & al Nuntio Apostolico, e mandatane la copia in Roma, anche ne' pulpiti, acciò niuno trattasse con Teresa, si bandiuano per maggiore suo affronto, in presenza dell'Illustrissima Signora Gio-uanna Aumada sua sorella. Non solo era sì abborrita, e vilipesa da gente communale, ma da persone primarie, da Prelati da Religiosi, e da Signori di grande autorità, ragunandosi contro di lei, ne' publici Consigli, in vno de' quali, trà l'altre beffe, e notabili imputationi dette di lei, fu da vn Religioso (huomo per altro di molta stima) paroganata à Maddalena della Croce, famosa in quei tempi per la sacrilega, & abomineuole conuersatione, che hauea col Demonio, e con gli huomini; ed hauria forsi sodisfatto al suo intento, se non si fosse a tal'assemblea trouato presente quel grauissimo P. Maestro Fernandez Domenicano, ilquale coll'autorità douutali, risolutamente disse, che di li si partirebbe; quando non si mutasse maniera di parlare.

E questo vsò sempre la Prouidenza Diuina con la Vergine Teresa, che ad ogni oltraggio, che riceuesse doppo d'hauerla lasciata sin'al sangue battagliaire, ò la consolaua per lo più con qualche sua visita, ò suegliaua alcuno à pigliare la sua difesa; nulladimeno con tutte queste dimostranze della sua innocenza

arriuò ad essere tenuta in sì sinistro concetto, che non poteua nè pure trattare co' suoi parenti à tal segno, che per essersili vn suo fratello a compagno nel viaggio d'vna fondatione, menando seco vna sua figliuola, che si fè Monaca Scalza, con quella comitiua di seruitù, che à lui conueniua, si cominciò subito per ogni banda à sparger fama, che Teresa Aumada viaggiava con Drudi, e Dame; e giudicandola quasi tutti di quel peggior affare possibile, nè anche poteuano soffrire di vederla comunicare, come bene gli auenne quando comunicandosi in vn luogo, per doue gli occorre far viaggio, (essendo suo solito, arriuata che fosse in alcuna Città l'andar immediatamente alla Chiesa, e riceuere il Santissimo Sacramento) e raffigurandola alcuni per quanto forse haueano di lei inteso dire, l'assaltarono con molta scortesia per condurla prigione, e crebbe sì fattamente l'alterezza del popolo qual'era numeroso per celebrarsi iui vna festa principale, che si sospesero li Vfficij Diuini, aspettandosi il fine di quella mala donna (che quest'era il cognome, che si daua alla Serafica Vergine) laquale conforme al solito se ne staua senza rispondere parola, e con istraordinaria serenità; e si auanzò in modo il solleuamento, che sopraggiungendo vn Religioso di molta stima in
quel

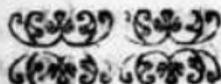
quel luogo, ed alquale era ben palese la virtù di Teresa, non potè disingannare gli animi frenetici, & appassionati di quella gente, ed à pena ottenne, che si contentassero lasciarli proseguire il suo viaggio, senza mandarli dietro due soldati, come risoluto haueano, per ispiare i suoi passi; di che dolendosi la Venerabile Madre Anna compagna della Santa, ella con somma piaceuolezza gli rispose: *Figliuola, non v'è per le mie orrecchie, muscapiù soaue, perche per dire il vero hanno eglino ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è che dichino questo di me?* Venne in fatti ad essere Teresa sì pubblicamente vilipesa, e screditata, che etiandio i pazzi nel vederla l'oltraggiuano soprannomandola con quei medesimi epiteti, co' quali era, da chi professaua esser saggio, bandita; ed essa all'incontro gli ne confessaua obbligo, e ne faceua tal conto, che d'vno di loro hebbe à dire: *Non v'è chi mi dica i miei mancamenti se non costui; e si dilettaua tanto di riceuer'affronti, che d'alcuni di essi ben obbrobriosi dandone in vna lettera ragguaglio non dubitò in Siniglia sottoscriuerli con tal protesta: Benedetto sia Iddio, che di tutto si cauarà bene: già io in vedere tante cose à nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me li dico, che il Signore m'hà fatto tanta*

gratia,

gratia, che sono stata come dentro ad vn diletto; e con rapresentarmisi il gran danno, che à tutte queste cose poteua venire, non bastaua per priuarmene, perche l'eccedeuà il contento: gran cosa è la sicurezza della coscienza, e l'esser innocente. Oh, che anno hò qui passato? Con questi trauagli anche nel corpo io stò bene, quantunque io non sia stata così per l'addietro, questo siropo mi dà la vita; sia pur benedetto per sempre il Signore, già che mi fa in questa Città trattare per quella che sono; non permetta Egli, che ne sia io mai fatta partire; oh, se mi conoscessero, quanti maggiori lamenti potriano hauer di me?

Niuno però de gli accennatti merita nome di trauaglio in paragone à gl'interni sofferti da Teresa; poiche al principio della sua conuersione hebbe circa venti anni di aridità della quale era talmente oppressa, che si farebbe più tosto offerta a qual si voglia tormento, che entrare nell'Oratorio per fare oratione; incominciando poi ad essere con celesti fauori ricreato, era fino all'intimo sbattuta da perplessità, e dubbio se fosse Iddio, ò il Demonio, con chi ella trattaua, in gastigo delle proprie colpe al parere suo molto enormi non arrischiandosi bene spesso nè pure di starsene sola pe'l timore di non essere dallo spirito maligno soffocata; li pareua d'ingannar altri, e di essere da Dio riprouata con tali abban-

donamenti, che alle volte per la grand'angoscia li pareua che gli si slocassero le congiunture di tutte l'ossa, non sapendo in qual legge viuesse; non ricordandosi d'Iddio, nè potendo già pensare d'hauerfene mai à rammentare; non intendendo quello che triplicatamente leggeua, nè auuedendosi di ciò che opraua, senza hauer forze di alzare nè pur vna paglia (com'ella scriue) da terra per amore del Signore; e nientedimeno trà queste angustie, oscurità, e tenebre, gli crebbe sempre la determinatione di patire, formando della sua vita vn'ordita tela di disasperate afflittioni, nelle quali ritrouandosi vna volta molto illabirinta, vdì dal suo Sposo. *Credi, figliuola, che mio Padre à chi più ama, dà maggiori tranagli, & a questi corrisponde l'amore; in che te lo può più mostrare, che in volere per te, quello che volle per me? che solo è bastante per far intendere quanti, e quali abbandoni habbia questa nobilissima Vergine sofferti.*



CAPITOLO XXX.

Della prudenza, e sincerità, che hauea nell'oprare, e dell'efficacia, che risultaua dalle sue parole.

Tanto più campeggiò la sua pazienza, quanto che fù adorna di vna singolarissima prudenza, quale mostrò nel non fidarsi mai del suo giuditio nell'eccesso delle diuine visioni; nel cercare sempre huomini più spirituali, più dotti, e più sperimentati: nel fondare tanti Monasteri, nel fare per essi constitutioni, gouernandoli, visitandoli ed opponendosi à gli abusi, che s'andauano introducendo, non altrimenti che suol far vn Generale, reggendosi anche in tutto col suo consiglio li Conuenti de' Religiosi. Con gran pensiero prouedeua a i sani il necessario, & a gl'infermi le delitie, persuadendoli assieme, che non si scordassero d'essere poveri, e Romitti; era nel riprendere molto graue, e cercando prima d'impadronirsi de'gl'animi, e poi del corpo effageraua in modo li mancamenti, che auuertiuà di non cagionar odio; e si rendeuà in questa guisa tanto efficace, l'incolpata rimaneua confusa,

e con vn'intensissimo affetto verso di lei; e con tutto che in estremo zelasse l'honore d'Iddio, dissimolaua però alle volte l'imperfetioni per auuifarne la delinquente, quando meno dalla passione fosse abbattuta; ma sì con le melanconiche, come coll'ardite, si mostraua assai rigorosa in non lasciarle mai vineitrice delle loro disordinate voglie, vñando però verso tutte vn cordialissimo amore, col quale era da esse anche ella rimirata, e con tal rispetto, che niuna osaua alzare gli occhi in sua presenza. Nel riceuere le Nouitie consideraua principalmente s'erano dotate di buon intelletto, non facendo stima tampoco della loro nobiltà, e di ricchezze, ma nè pure dell'esser gli parenti, ò del parer'esse molto addottrinate, e diuote. Nel trattare co' prossimi hebbe gran destrezza, accomodandosi alla conditione di ciascuno; e per essere sommamente docile, con tutto che fiorisse d'vn grand'intelletto, e d'vn maturo, & auueduto giuditio, seguìua sempre l'opinione altrui, fuori che quando per diuina riuelatione conosceua qualche verità di maggiore perfettione, stando che, se gli era approuata da alcuna persona d'isperienza, ò di dottrina, quantunque tutti i Potentati si fossero contro di lei vniti, non fariano stati bastanti à farli cangiare pensiero, perche col portar'ella à

tutti gran rispetto, e col dare à cadauno il suo, soleua dire, *Benche non mi pregio della nobiltà del mondo, non lascio però di stimare, quel che si conuiene;* in modo che nel parlare con Teste coronate staua con vn dominio naturale, come se fosse stata lor vguale, auuisandole, e riprimendole de' loro mancamenti; e con grand'animo, e poco disgusto d'esse, quando più conuenuto fosse alla gloria d'Iddio la rompeua con le medesime.

In conseguenza di ciò, quando alcun Principe con seure minaccie se gli opponeua per farla ritardare da qualche impresa, soleua intrepidamente rispondere; *Non essere altro mezzo per farla desistere dall'opra, che il poterli persuadere commettersi alcun mancamento in ciò, che si era prefisso:* e non arrendendosi l'altro à tal risposta, era marauigliosissima l'energia che hauea ella nelle sue parole, come tra gli altri notabilmente l'isperimentò vn Governatore di Toledo, dalquale doppo d'hauere Teresa hauuto molte ripulse per la licenza di fondare in quella Città, si risoluè più da vicino fargli con somigliante costanza intendere la sua domanda: *Sono più di due mesi, Signore, ch'io venni à questa Città, non per vederla, nè in lei pigliarmi spasso; ma per cercare la gloria di Dio, & il bene dell'anime, e per far alla Maestà sua in questa sì illustre Cit-*

zà il medemo seruitio, che in alcune altre hò fatto, ch'è fondar vn Monastero di Monache Scalze, le quali offeruino la primitiua Regola dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine, e per ciò fare, hò qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne per opera così santa, e dar loro animo che passassero auanti, poiche Dio l'hà posto in questo luogo: Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo nè l'autorità di coloro, che hanno diuandato licenza, nè la giustitia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con Vostra Signoria che la desse. Cosa dura è senza dubbio, che à pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere con ogni rigore, perfettione, e clausura, non sia chi voglia porger aiuto, e che anzi coloro, che non passano per veruna di queste cose, ma se ne stanno in recreationi, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruitio di Dio! per certo Noi habbiamo case doue habitare, e se noi tornassimo à quelle, hauremmo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo che perdere: Ma vegga Vostra Signoria quello che potrebbe perdere questa Città, e quanto sarebbe messo a suo conto, se ciò per lei si lasciasse di fare; consideri vn poco di che maniera potrà scusarsi.

fi, quando starà auanti al cospetto di Giesù Christo Nostro Signore, per amor'e volontà del quale siamo qui venute. Io non veggo, come potrà Vostra Signoria scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, dal quale ella è stata qui posta per aiutare con ogni suo sforzo tutto quello ch'è suo seruitio: quali parole à pena vdiute, chinò la testa il Governatore, & incontanente à nome dell' Arciuefcouo, e della Città gli diede ampia licenza di sondar iui.

Di questa maniera si seruì con vn' Illustriſſimo Cavaliero, al quale con tutto ch'haueſſe con vna Monaca del Monastero dell' Incarnatione vna conuerſatione molto ſcandalosa, non ardiua però alcun' oppoſi. Eſſendò dunque Teresa conforme al comandamento del Cardinal Legato Priora nel medemo Monastero, vietò alla Monaca l'accoſtarſi alla grata, & hauuone da quel Cavaliero ſdegnosi lamenti, diede anche à lui tal ripulſa, e gli fè con tal'euidenza intendere l'autorità, ch'ella hauea col Rè, che quello tutto confuto ſi ritirò dal Monastero, & arroſſito andaua per la Città dicendo: *Non ſi ſcherza con Teresa, già nell' Incarnatione ſono ceſſati li ſpaſſi; altroue s'hanno ad indrizzar i paſſi: E non ſolamente con i Prencipi ſecolari ſi moſtraua ſi imperioſa; ma ancora, mentre il caſo il*

richiedesse, con Prelati grauiſſimi, e con gl'istefſi ſuoi Superiori ſpronata à ciò fare, per effergli vna volta Chriſto Signor Noſtro apparſo eſſanime, e con la teſta tutta trapunta di ſpine, dicendoli: *Li Capi della mia Chieſa, e gl'altri Prelati mi tengono coſì ridotto, & il non auuiſar eſſi de' mancamenti, è vn celarli à me quando foſſe poſſibile: Onde tra l'altre fiato d'ella ſi racconta, ch'auuedendofi ch'il ſuo Padre Prouinciale, delle cui virtù hauea prima detto gran lode, andaua coll'intiepidirſi introducendo nella Riforma alcuni principij d'ambitione, l'auuiſò con tali parole: Padre a me baſta eſſer figlia della Chieſa, e più mi crucia l'haner commeſſo vn peccato veniale, ch'il defendere dal più vil ceppo del mondo: E quant'ella accertate in dare tal auuiſo, gli lo dichiarò il ſuo diuino Maeſtro nella guiſa ſeguente: Molto ti trauagliera, figlia, ſe conſideri le leggi del mondo, poni gl'occhi in me, che fui povero, e diſpregiato; Saranno per ventura grandi auanti di me li grandi del mondo? ò hauete voi ad eſſere ſtimate per il lignaggio, ò per le virtù? Ma perche il medemo Superiore godeua con pregiudizio dell'Oſſeruanza d'hauer ſuditi, che lo chiamate Padre amoreuole, proſeguì Tereſa la correptione di tal ſorte: Intendo, che V. R. non gùſta tenere appreſſo di ſe alcun Religioſo di molta virtù: già m'auuedo che l'at-*

tribuirà alla sua delicatezza, ma auuerta per l'amor d'Iddio, che non mancherà a suo tempo, chi l'incolpi; e circa la maniera del predicare lo supplico assai, che quantunque predichi poco, mediti molto quel che dice. Questa, & altre ammonitioni punsero sì al viuo quel Prelato che doppo la morte di sì sperimentata Maestra, non hauendo più lena di soffrire la rigidità della Riforma se ne passò alla Regola più indalgente. E tal fù sempre, e tanto segnalata la forza delle parole di Teresa, che nell'intrometterfi ella ne' negozi, subito li facilitaua, e si cattiuaua in modo la volontà di quelli, con i quali trattaua, che non solo i parenti, essendo ella nel secolo, la preferiuano à gl'altri del sangue; ma sì persone per altro dotte, e spirituali, come Prelati Vescoui, e Signori di gran stima all'vdirla parlare restauano mutoli, e s'arrendeuano à qualunque sua proposta; e nel solo sembianze gli risplendeua impressa tal Maestà, che Don Pietro Manso Vescouo di Calaora attesto in vna sua depositione vn caso molto singolare succedutogli nell'andarla à visitare, quando l'Arciuescouo di Burgos la volse con qualche rigore prouare; disse dunque; nel vedere Teresa mi sopraggiunse vn timor, e tal rispetto, che bene mi pareua parlare con vna santa, & amica d'Iddio: Mi s'aggriccìò tutta la

vita, e mi caddero i capelli della testa per la granriuerenza, che mi cagionò. Et il medemo di più con essere insigne Theologo, e di rara prudenza, doppo d'hauer con Teresa confes-
rito negotij grauissimi, soleua dire: *In verità vorrei più tosto disputare con quanti Teologi si trouano, che con questa Donna*, In somma, quant'era nella voce humile, tanto si rendeuu nelle parole potente, sauiua, ed amabile, anche con persone sfrenate, come fù quando incontrata si con alcuni bestemmiatori, e duellanti, col solo dirgli: *Auertino, fratelli, ch' Iddio è qui, e gl' b' da giudicare; gl' se reprimere lo Idigno, e riconciliarsi assieme.*

Meritò anche Teresa il nome di *Prudente*, per la maniera che teneua nel viaggiare, imperoche menando seco alcuni Religiosi, ò altri Sacerdoti, ogni mattina vdiua Messa, e si communicaua senza tralasciare ciò per qualsiuoglia accidente; e per vso delle Monache, conduceua in sua compagnia, e che hauea à lasciare nelle foundationi, si seruiua di carri vili, oue andaua con esse loro col viso sempre velato, mentre s'incontrauano in passaggieri, ancorche fossero solamente donne; e si portaua con tal'auuedutezza, ch'à suo es-
sempio tutte l'altre faceuano ogni giorno la solita oratione, e molte volte anche tutta la notte spendeuanò in orare mentalmente, &

in recitare Canti diuoti; per il che s'offeruaua tal silenzio, che forsi superaua quello, che si prescriue ne' Chioftri, dandosi di più à suono d'vna campanella il segno di quando si permetteua il proferire qualche parola: e non solo erano in quest'offeruanza le Monache, ma gl'istessi secolari, e vettorini si sottometteuano à somigliante rigore, e di molto buona voglia, ancorche non n'arrecassero alcun guiderdone, viaggiavano con esse loro. Arriuata che fosse poi Teresa all'alloggiamento, procuraua vn luogo appartato, e quando non v'erano stanze à sufficienza, si seruiua di couerte per muro, e vi poneua in in vna parte la Ruota, come s'vfa ne' Monasteri, per donde fossero le Monache, di quanto gli bisognaua prouiste.

Non fù della sua prudenza alla fine picciollo inditio l'accortezza, con che daua a' suoi Confessori conto di quelle riuelationi, delle quali pareua potersi alcun offendere, come trà i molti successi bene lo mostrò con tener estremamente celati li nomi di due Religioni, d'vna delle quali haueali più volte il Signor Iddio riuelato prerogatiue molt'insigni, e dell'altra gli hauea fatto intendere, non seguiva il metodo, pe'l quale era stato dal suo Fondatore istituita: poiche facendoli vedere tutti i Fondatori delle Religioni sopramodo

festosi, e coll'impresa in alto delle loro Religioni, solo il Fondatore di quella la portaua sommessamente spiegandoli la cagione, e bene facendosi conoscere chi era, hauendo ella molte volte trattato con i Professori d'essa: tenne ciò la Beata Teresa sì segreto, che non lo conferì già mai con altri, che coll'intimo suo Padre Frà Domenico Bagnes, non potendone far di meno pe'l voto, che hauea di scoprire al suo Confessore tutte le sue imperfettioni, con tutti gli atti virtù, ch'essercitasse, e con tutte le gratie che da Sua Diuina Maestà riceuesse: nella stessa maniera sommise anco alla segretezza del suo Confessore quella riuelatione, nella quale, per istanza raddoppiatamente fattali da vn Religioso molto gran Teologo, supplicando la Diuina Maestà a fargli intendere, *Chi delle persone dotte più facilmente accerti per il Cielo*, gli fù dal suo celeste Maestro con ogni chiarezza data la risposta, & io quì, benchè nota mi sia, per douuti rispetti la taccio. E per auuentura hebbe in quest'occasione quella profetia registrata nella sacra Rota: *Con tutto che le Religioni di Domenico, e d'Ignatio sijnno tra di loro per hauere continuamente dispareri, al fine del mondo con uera carità unite hanno da disputare contro Antichristo*. Donde vedendo ella, che queste due Religioni haurano gloriosamente

da seguire l'insegna d'Elia Fondatore del suo Ordine, & inuitto confutatore d'Antichristo, trattaua quanto più poteua, con li Religiosi di quelle.

Insieme con questo dono d'intelletto fiorì d'vna rara, ed Apostolica simplicità, e schietezza, essendo sì nemica di raggiri di parole, e di sensi equiuochi, che se ben'era da' suoi Confessori per altro dotti certificata non commetterfi alle volte in essi mancamento alcuno, non potè tuttaua ridursi mai ad acconsentirui; per essersi vna fiata seruita in vna lettera d'vna parola alquanto ambibologica, n'ebbe sì gran scrupolo, che incontanente mandò di notte à ripigliarla, e scancellò la notata parola, con tutto, che pareffe in quella guisa hauer' il negotio più sicuramente à fortir, e ridondar' in maggior gloria d'Idio, il quale diletandosi di sì intiera ve-rità, erali poscia propitio in prosperargli sempre quanto desiaua con marauiglia di tutti.

CAPITOLO XXXI.

*Dell'eminenza della sua oratione, e del dono
ch'ebbe di Profezia.*

NON darà marauiglia questo candore d'animo di Teresa, se si dà d'occhio all'eccellenza della sua oratione, nel cui esercizio fù sì eminente, che se non si fosse ella ne' suoi libri dichiarata, saria stato difficile ch'alcuno arrischiato si fosse à trattarne; poiche quindici suoi Confessori con giuramento affermano esser à lei occorso più di quello, che ci lasciò scritto. Cominciò dal principio à ponderare li suoi mancamenti, e meditare la Passione di Nostro Signore Giesù Christo senza mai fermarsi in cosa soprannaturale, parendoli di non meritare ne anche di pensar in Dio, (fuor che vna volta, nella quale fù diuertita da vn primo desiderio di riceuer'alcuna consolatione spirituale, nell'auuedersene però ne restò sì arrossita, che per tutto il corso di sua vita ne fe particolare penitenza) ed in questo posto se la passò circa ventidue anni con vn'incredibil'aridità; superata sì lunga battaglia, li andò il Signore dando vna gran presenza della sua Maestà, venne dopo ad hauer vn ritiramento interno senz

per-

perderi i sensi eſteriori , ma godendo d'un'influenza diuina , per la quale l'anima reſta immerſa in diletto , tenerezze , e delitie ; gli comunico appreſſo vna maniera d'oratione chiamata , d'Amore , nella quale per l'abbondanza de' giubili ſi perde l'vſo de' ſenſi , e quaſi di tutte le potenze ; doppo queſta coſi accesa contemplatione li ſeguirono certe pene molto ſottili d'alcuni impeti d'amor d'Idio , li quali terminauano in ſpeſſiſſimi ratti , e di queſto feliciffimo ſtato , ſenza mai deuiarſi nell'occupationi della diuina preſenza , godere per vent'anni , ogni giorno più habitualmente vnendofi col ſuo Diuino Spoſo , e rendendofi nell'orare sì efficace , ch'ella medema dice di ſe : *Sono tante le gratie , che Sua Maieſtà m'hà fatte , che farebbe un'ſtancare me , e chi le leggeſſe , S'iole uoleſſi raccontare tutte ; e furono molto più nella ſalute dell'anime , che de' corpi .*

Riceuè tra gli altri doni per mezzo dell'oratione , quello della profezia in tanta pienezza , che per l'euidenza d'eſſo ſi ſoleua dire : *Se la Madre Teresa lo dice , benchè ſia impoſſibile , ſi farà ;* come ſempre auuenne , preuedendo la grauezza , e'l termine delle perſecutioni : publicando la morte di molti ſeguita , ò ch'era per ſuccedere in paefi molto lontani ; aſſeuerando la conuerſione in

Monache Scalze d'alcune Signore immerse nella vanità del mondo; e quel ch'è più, ad alcuni per lettere, & ad altri di presenza scopriva sì chiaramente l'interno, e con tal certezza, e distintione gli auvisaua de' più intimi loro pensieri, che tra gl' innumerabili esempi Mōsignor Diego di Yepes Velcouo di Tarrazona non ardiua abboccarli seco prima di non essersi essaminata la coscienza; molto tempo auanti parimente che seguisse la morte di D. Sebastiano Rè di Portogallo vidde sopra il medemo Regno, e sopra quello di Francia vn'Angiolo con la spada ben sanguinosa, e li significò il Signore quanto sangue era in quello a spargerli, e quanto sdegno hauea all' hora contro questo per l'heresie, che si doueano iui suscitare; e dolendosi poscia della morte di quel pietosissimo Rè fù da Sua Diuina Maestà consolata col fargli intendere la cagione, perche hauesse così egli disposto.

C A P I T O L O XXXII.

Quanto fosse dotata della Mistica Teologia, e de' libri ch'ella ne scrisse.

C Resce tuttauia lo stupore nel vedere questa santa Vergine non solo dotata di conoscimento di cose altissime, ma anche di
mac-

stria , per dichiararle con tanta facilità , che persone d'insuperabile dottrina nelle depositions fatte per la sua canonizatione asseuerano potere Teresa legger in Cattedra la Teologia Mistica , com'essi loro la Scolastica , e che quant'era stato da' santi Padri accemato , essersi con nuoua maniera , e maggior copia proposto da vna sola Vergine e perciò 85. grauissimi testimonij di noita saniezza , e sapere , giurarono douersi tal dottrina stimare per infusa , e dettata dallo Spirito santo : anzi fù Teresa nella sacra Rota con applauso commune chiamata ; Specchio di Patientza , e Maestra di tutte le virtù , ma particolarmente d'vbidienza , e di Teologia spirituale . Oltre diuersi fogli sciolti compose sei libri , il primo , che la seconda volta il rescrisse per ordine del Padre Maestro Garzia Domenicano , fù del corso della sua vita fin'all'anno del Signore mille , e cinquecento sessantadue , e quarantaettesimo della sua età , ed in esso inserisce documenti molto dottrinali ; il secondo detto , *Camino di Perfettioae* , il compose nel medemo anno per volere del Padre Maestro Bagnes Catedrante della prima di Salamanca ; e fù fatto , viuendo ancor'ella , mandar alla Stampa da Don Teutonio di Braganza Arciuescouo d'Eurora del Reale sangue di Portogallo : nel terzo , composto del mille , e cinquecento sessantatre , per comandamento

del Padre Ripalda della Compagnia di Giesù, tratta delle foundationi d'alcuni suoi Monasteri; il quarto intitolato, *Castello, interiore*, lo compose nel mille, e cinquecento settantasette per ordine del dottissimo Velasquez Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia, e suo Confessore; nel quinto parimente composto per vbidienza de' suoi Superiori, espone i Cantici di Salomone; di questo libro si trouano solamente alcuni fogli secretamente dalle Monache rescritti, hauendolo la Santa brugia. to per vn minimo cenno d'vn Confessore più indiscretto, ch'isperimentato, col quale, per essere lontana dal suo Confessore ordinario, gli conuenne vn giorno trattare, scandalizandosi egli prima di vedere l'opra, che vna donna scritto hauesse sopra que' sagri, e profondi misteri; e l'istesso haurebbe Teresa fatto del libro del Camino di perfettione; se il prudentissimo Maestro Bagnes, ch'hauea con somigliante comandamento voluto far proua della sua vbidienza, non hauesse ben tosto impedito l'effecutione. Compose vltimamente vn trattato del modo di visitare li Conuenti, con vn'espositione sopra l'Oratione Dominicale ripiena tutta di Teologia scolastica, con l'aggiunta d'alcune aspirationi dell'anima verso Dio; e più haurebbe lasciato del suo intelletto, ma come ben'addottrinata nella scuola

la di Christo, nella quale dall'Apostolo San Paolo si comanda non douere già mai la donna insegnare, ma essere sempre ascoltatrice, non volle fare mostra della dispensa, che seco hauea il Signore vsato, se non quando, e quanto fù precisamente astretta da chi quì in terra staua in suo luogo. Et acciò la dottrina, che hauea Teresa insegnata, mentre viueua, fosse maggiormente riuerita, volle la Maestà Diuina, ch'anco doppo morte profeguiffe ella di là sù dal Cielo l'Offitio di Maestra, e desse molti, e profittuoli auisi per inalzarsi l'Anime à gran perfectione, de' quali mi basta per hora riferir alcuni, che diede apparendo ad vn Religioso Scalzo della sua Riforma.



*Auuisi della Santa Madre Teresa di
Giesù, che doppo la sua morte
hà rinellati ad alcune
persone del suo mede-
simo Ordine.*

Q Velli del Cielo e quelli della terra dobbiamo essere vn'istessa cosa nella purità, e nell'amore; noi godendo, e voi patendo: e quello, che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Essenza, douete fare voi quì in terra col Santissimo Sacramento. E questo dirai a tutte le mie figliole.

2 Procura essercitare, & acquistare le virtù, che più mi piacquero, quando io qui viuuo, che le più principali furono. 1. *Presenza di Dio*: procurando far l'opere in vnione di quelli di Christo. 2. *Oratione perseuerante*: cauando per frutto di essa, carità. 3. *Obedienza*. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confessione d'hauer offeso Dio. 5. *Purità di coscienza*; senza acconsentir à peccato mortale, nè veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell'anime*: procurando tirarne à Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare, e comunicarsi*

carfi col maggior apparecchio, e preparazione, che sia mai possibile . 8. *Particular diuotione* allo Spirito santo, & alla Vergine Maria . 9. *Pazienza, e Fortezza* ne' dolori, e trauagli . 10. *Chiarezza di anima, e simplicità di spirito*, con discretione, e schietezza . 11. *Verità* nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dichi bugia alcuna . 12. *Vero amor* di Dio, e del prossimo, che è la somma di tutta la perfezione .

3 Procura tener la maggior attenzione, che sia possibile alla Messa, & al diuina Officio .

4 O quanto piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che si fanno nella vita; e quanto leggiermente le giudichiamo; ma quanto si scuoprono poi graui; e quanto diuersamente le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità .

5 Non si assicurino le anime con le Visioni, e Riuelationi particolari, ne mettino la perfezione in hauerle; che se bene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, & inganneuoli: e quanto più si cercherano, e stimerano, tanto maggiormente si vâ la persona deuiando dalla *Fede* viua, *Carità*, *Pazienza*, *Humiltà*, e *Custodia* della diuina Legge: strada posta da Dio per la giustificatione dell'anima .

6 Nel libro dell'Introdutione, ò Catechismo, che contiene la dottrina Christiana, voglio, che leggino sempre le mie figliuole, meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7 Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di spirito ridonda qualsiuoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, ma dal Demonio; perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità fra huomini, e donne non è buona, perche non tutti sono come la Vergine Maria, e San Giuseppe, ne quali la familiarità cagionaua maggior purità, perche teneuano con esso loro Christo.

8 Si predichi istantemente contro le confessioni malfatte, poiche quello che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all'Inferno, sono le male confessioni, mettendo veleno nelle medicine.

9 Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio andarà facendo maggiori grazie nello spirituale, e temporale: e darà doppio spirito suo a quei che saranno più poveri.

10 Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durerà nell'anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e

Costituzioni; e conuiene lasciar loro alcuna riereatione honesta, e santa, accioche non procurino le dannose.

11. Il dar conto del suo spirito alla Superiora, offeruando le Religiose la Costituzione, che hanno, di darlo ogni mese, e senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, andará parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12. Glimpeti, ch'io hebbi viuendo, di desiderio di morire, procura d'hauer tũ in far la volontà di Dio, e non vscir vn punto da' suoi comandamenti, e tua Regola, e Costituzioni; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, Purità, Humiltà, Vbidi- enza, & Amore.

Scrisse questi libri essendo aggrauata da infermità, e da occupationi, senza lasciare di puntualmente frequentare il Coro, e gl'altri essercizi della Religione, e con tal velocità, e franchezza, che non scancellò mai parola alcuna di quanto scriueua; nè si fermò pur vna volta à pensare ciò che douea porre in carta, anzi desideraua hauere più mani per sodisfar all'abbondanza de' concetti, quali sentiuà dal Diuino spirito suggerirsi; e stando in ciò occupata, era veduta con vn gran splendore nel volto, e con tal'applicatione,

che non s'auedeua di qualsiuoglia strepito, che gli si facesse nella cella, e ben souente restandone in estasi, ritornata in se trouaua essere state nel foglio molte dottrine registrate del medemo suo carattere, ma non di suo pugno. Il che quantunque chiaramente apparisse per l'eminenza delle cose, che iui si trattano, non mancarono però molti, che sì pertinacemente censurassero li libri da essa composti, e specialmente la storia della sua vita, che l'Arcivescouo di Toledo disse alla Beata Madre: *Molto mi rallegro di conoscerla, e renda gratie à Dio, dal quale hà riceuuto sì gran beni. Sappia che fù presentato un suo libro non con bona intentione; ma hauendolo io letto, e molti huomini dotti, non solo non gli hanno nociuto; anzi per quel ch' in esso scrine, mi tenga per suo perpetuo Capellano, e me li offro per quanto posso in fauor della sua Religione: onde doppo esser in Spagna, per l'autorità del santo Vffitio, e del Cardinal Quiroga, & in Roma per quella del Sommo Pontefice Paolo V. diligentissimamente esaminati, si conchiuse essere dottrina celeste, quella di Teresa, e poterli, quanto in quelli si contiene, difendere con rigore.*

Ed al certo non si douea aspettar altro giuditio, poiche la medema Santa non altri riconobbe per Maestro che il suo celeste Sposo,

fo, dal quale confessò d'essere più volte stata per mezzo dello Spirito santo in forma di Colomba, & vna tra l'altre con vn raggio velocissimo di luce, che gli passò per l'intelletto, cotanto illustrata, che più verità intese in quel punto, che se gli fossero state da insigni Teologi per migliaia d'anni insegnate: e per dar'occasione a' fedeli, che più ammirino la dottrina di Teresa, voglio riferir vna testimonianza, che di quella ci lasciò la medema Santa: *Vna cosa (notò ella) posso io dire con verità, che se bene parlauo con molte persone spirituali, le quali voleuano darmi ad intendere quello, che il Signore mi dona, acciò lo potessi poi esplicare, nondimeno era tanta la mia dappocagine, che, non poco, nè molto mi giouaua; ò voleva il Signore, (come fù egli sempre il mio Maestro, che assai confusione è per me il poter dire questo con verità) che io non haessi persona veruna, à cui di ciò fossi obligata, e senza desiderarlo, nè chiederlo volle Dio in vn tratto darmelo ad intendere con ogni chiarezza, e per saperlo anche dire; di maniera, che ne stupiuano i miei Confessori: e così quello, che il Signore non mi ha insegnato, non lo procuro.*

CAPITOLO XXXII.

*In che stima sia stata sempre tenuta la
sua dottrina.*

NON si può negare essere particolar opra dell'Altissimo il vedere Teresa, che poco prima non potea per la sua rozzezza in cose di spirito apprendere vna minima particella di quanto li veniuua da i primi Teologi di quell'età esattamente spiegato, essere diuenuta a quei medesimi nell'intendere tanto superiore che da lontani paesi concorreuano à conferirgli le loro turbationi, e restauano al solo vdir-la parlare consolati, e sciolga loro dubbij, e con sensi reconditi gl'interpreti la sacra Scrittura; come tra le molte testimonianze di Vescouo, e persone lodeuolissime quel celebre Padre Maestro Bagnes, e'l Padre Gregorio di Valenza Teologo nominatissimo della Compagnia di Giesù affermano hauerne hauuto nelle loro difficoltà chiarissime dimostrazioni; e fù sì alto il concetto, che questi sì gran Dottori formarono de' libri di Teresa, ch'il Padre Bagnes sermoneggiando nelle sue primiere elsequie, la confessò vguale à santa Catarina di Siena nella santità, ma à lei superiore di gran lunga nella dottrina; ed il Padre
Va-

Valenza soleua legerli con le ginocchia in terra; nella medesima istima giornalmente si veggono essere appresso gli huomini letterati e quanto di più felice ingegno fioriscono, tanto più gli ammirano; come che pare che vogliono alla Santa rendere quelli honori, che da essa riceuerono, mentre viueua in terra, le cui apparenze sono per la più preposte alla verità conosciuta da' letterati; in conseguenza di ciò, il Padre Nicolò Ricardi Domenicano Maestro in questo secolo del saggio Palazzo, e per l'eminentissimo suo sapere, da tutti chiamato, *il Mostro*, affermaua, che quantunque paia che i Professori delle scienze sdegnino mostrarli diuori delle sante Vergini, non hauria egli altro bramato, che il tutto accendersi nell'ossequio della santa Madre Teresa, e si pregiua di restare dalla sua dottrina conuinto, confessando, che ogni volta che s'applicaua à premeditarla, vi scorgeua sempre non altrimenti, che nella diuina Scrittura, nuoue illustrationi, e più misteriosi, e profondi intendimenti.

Il compendio delle lodi di questa Cherubica dottrina sia, che il Rè di Spagna D. Filippo II. acciò non fosse da molti emoli, e censori dispersa, ò alterata, con rara premura procurò d'hauere gli Originali di quasi tutte l'Opere di Teresa, e pe'l suo cordial'ossequio,

colquale hauea sempre riuerito la Santa Madre, quando viueua, gli fe nella sua famosa libreria in San Lorenzo nell'Escuriale porre, assieme con gli Originali di sant'Agostino de *Ciuitate Dei*, e quelli di San Giovanni Grisostomo in vn scrittorio molto ricco, e serrato con vna chiauè, che la teneua appresso di se, mostrandosi tal Hora da vna gratina per fauore particolare come pretiosissime gioie: nella cui stima riputandosi anche da altri, accadde che molti, per non esserne fatti priui, tennero per lungo tempo celati alcuni originali de' sudetti libri, con altri fogli, e lettere, che scriueua la Santa, adorne di marauigliosa dottrina, quali spero hauerli in breue mandar alla luce: donde seguì, che li primi Scrittori della Vita della Santa Madre, e dell'opre da Essa composte, non poterono hauere notitia, nè tampoco far mentione di quante i Fedeli con utilità, e lode vniuersale al presente godono; & acciò anche il Lettore del presente libro in se ne esperimenti alcuna, sijnò in questo luogo registrati li Ricordi lasciati da **si gran vergine, e Maestra.**



RICORDI

Della Santa Madre

TERESA DI GIESU.

1  A terra, che non è coltivate, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.

2 Parlerai bene di tutte le cose spirituali, come de Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.

3 Fra molti parlerai sempre poco.

4 Sarai modesta in tutte le cose, che farai ò tratterai:

5 Non perfidierai molto giamai, particolarmente in cose di poco momento.

6 Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.

- 7 Di niente ti burlerai .
- 8 Non riprenderai alcuna giamai senza discrezione , humiltà , e confusione propria .
- 9 T'accomoderai alla complessione di quella persona , con cui tu tratterai , con l'allegria , allegra ; con la malinconica , malinconica : finalmente farli tutto a tutti , per guadagnar tutti .
- 10 Non parlerai mai , senza hauer prima ben pensato , e raccomandato a Dio , quanto vuoi dire , a fine , che non dichi cosa , che dispiaccia .
- 11 Non ti scuserai mai , se non in causa molto probabile .
- 12 Non dirai mai cosa propria , che meriti lode , come del tuo sapere , virtù , o lignaggio , se però non si spera probabilmente , che ciò sia per recare qualche utilità , & all'hora il dirai con humiltà , e consideratione , attesoche quelli sono doni della mano di Dio .
- 13 Non magnificherai molto le cose giamai , ma moderatamente dirai quello , che tu ne senti .
- 14 In tutti li ragionamenti , e conuersationi procurerai sempre inferire alcune cose spirituali , che così si stuggiranno molte parole otiose , e mormorationsi .

- 15 Non affermerai mai cosa , senza saperla prima .
- 16 Non t'intrometterai in cosa veruna a dar il tuo parere, se non farai richiesta, ò la carità lo ricerchi .
- 17 Quando alcuno parlerà di cose spirituali, l'udirai con humiltà, e come discepola ; e prenderai per tè il buono che dirà .
- 18 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentationi, imperfertioni, e ripugnanze, acciò ti dia consiglio, e rimedio per vincerle .
- 19 Non istarai fuor di cella, nè vscirai senza causa, e nell'vscita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo .
- 20 Non mangierai, nè beverai, se non all'hore solite, & all'hora renderai molte gratie à Dio .
- 21 Farai tutte le cose, come se realmente ti stesse vedendo Dio, e per questa via fa gran guadagno vn'anima .
- 22 Non mai vdir male di alcuno, nè tù lo dirai, se non di tè stesso, e quando di ciò ti rallegrerai, è segno, che vai facendo buon profitto .
- 23 Ciascun'opera, che farai, indirizzala à Dio, offerendogliela; e domandagli, che sia per suo honore, e gloria .
- 24 Quando ti trouerai allegro, non sia con
so-

souerchio riso , ma sia la tua allegrezza humile , modesta , affabile , & edificatiua .

- 25 Immaginati sempre d'esser seruo di tutti , & in tutti considera la persona di Christo Nostro Signore , e di questa maniera gli porterai rispetto , e riuerenza .
- 26 Sij sempre apparecchiato a far l'vbidienza , come se ti comandasse Giesù Christo , nel tuo Prelato .
- 27 Esamina la tua coscienza in ogni opera , che fai , qualunque hora si sia ; e veduti i tuoi mancamenti procura col diuino aiuto l'emendatione ; e per questa via arriuerai alla perfezione .
- 28 Non pensare a i difetti d'altri , ma alle virtù , & a mancamenti tuoi proprij .
- 29 Anderai sempre con desiderio di patire per amor di Christo in ogni cosa , & occasione .
- 30 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te , e questo farai con gran feruore , e desiderio di Dio .
- 31 Quello , che si medita la mattina , procura di portarlo tutto'l dì presente , & in questo vserai gran diligenza , perche v'è gran giouamento .
- 32 Custodirai molto ben'i sentimenti , che il Signore ti comunicherà , e porrai in effecutione i desiderij , che nell'oratione ti darà .

- 33 Fuggirai sempre la singolarità , quanto ti sarà possibile, attesoche è gran male per la comunità .
- 34 Leggerai molte volte l'ordinationi , e regola della tua Religione, e da douero offeruale .
- 35 In tutte le cose create considera la prouidenza di Dio , e sua sapienza , & in tutte il loderai , & honorerai .
- 36 Distacca il cuore da tutte le cose , e cerca Dio, che lo trouerai .
- 37 Non mostrar mai diuotione di fuori , che non l'habbi dentro ; ma ben potrai coprirla .
- 38 La deuotione interiore non la dimostrerai, se non con gran necessità : il mio segreto per me , diceua San Francesco, e San Bernardo .
- 39 Non ti lamentar mai della viuanda se stà bene , ò mal'acconcia; ricordandoti del fiele , & aceto di Giesù Christo .
- 40 Nella mensa non parlerai con veruna , nè alzerai gli occhi per guardare l'altre .
- 41 Considera la mensa del Cielo , & i suoi cibi , che è Dio ; & i conuitati , che sono gli Angioli; alza gl'occhi à quella mensa , desiderando vederti in essa .
- 42 In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesù Christo) non parla

mai, se non il necessario, e con gran riverenza.

- 43 Non farai cosa giamai, che non si possi fare innanzi à tutti .
- 44 Non farai comparatione dell' vno all' altro, perche è cota odiosa .
- 45 Quando sarai ripreso di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà interiore, & esteriore. e prega Dio per chi ti riprese .
- 46 Quando il Superiore comanda vna cosa, non dir tū, quell' altro comanda il contrario; ma pensa, che tutti hanno santi fini, & obbedisci à quello, che ti comanda .
- 47 In cose, che non t' appartengono; non esser curiosa in parlarne, ò domandarne .
- 48 Habbi presente la vita passata con la tepidezza presente per piangerla: e quanto ti manca per andar di quì al Cielo, per viuere con timore, che è causa di gran beni .
- 49 Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di casa, se non è contra l' obbedienza: e risponderai loro con humiltà, e piaceuolezza .
- 50 Cosa particolare intorno al vito, ò vestito, non la chiederai, se non con gran necessità .
- 51 Non lasciar mai d' humiliarti, e mortificarti, sino alla morte in tutte le cose .

- 52 Habbi per costume di fare molti atti d'amore , perche accendono, & inteneriscono l'anima .
- 53 Farai anco gli atti di tutte l'altre virtù .
- 54 Offerisci tutte le cose al Padre Eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo Figliuolo .
- 55 Sarai con tutti dolce, e mansueto, e con te stesso rigoroso .
- 56 Nelle feste de' Santi considera le loro virtù , e dimanda al Signore , che te le conceda .
- 57 Habbi gran cura di far'ogni sera l'essame di coscienza .
- 58 Il giorno , che ti comunicherai , sia l'oratione tua della mattina il mirare che essendo tù tanto miserabile hai da riceuere Dio , e l'oratione della sera , che l'hai riceuuto .
- 59 Essendo Superiore non riprender mai alcuno con ira , se non quando farà passata, e così giouerà la riprensione .
- 60 Procura molto la perfettione, e la diuotione , e con essa fa tutte le cose .
- 61 Effercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta , & humile l'anima .
- 62 Considera quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si può fidar di esse; e così procura attaccarti ben'à Dio , che

non si muta.

63 Procura di trattare le cose dell'anima tua, con Confessore spirituale, e dotto; a lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64 Ogni volta che ti comunicherai, chiederai à Dio qualche dono per quella gran misericordia, con laqual è venuto all'anima tua.

65 Benche tu habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuoto di San Gioseppe, il quale impetra molte grazie da Dio.

66 In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che soleui fare d'oratione, e penitenza; perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci; anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti fauorirà.

67 Non comunicare, nè conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno à te, & all'altre, ma con le più perfette.

68 Ricordati, che non hai più d'vna anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più, che vna vita breue, & vna che è particolare; ne v'è più d'vna gloria, e questa eterna, e lascierai andar molte cose.

69 Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio, sia di quello, che

ti può condurre a Dio, e viuerai con gran pace.

CAPITOLO XXXIV.

*Della sua diuotione verso il Santissimo
Sagramento, la Beatissima
Vergine, e San
Gioseffo.*

DA ciò ch'Ella scrive in questi trattati, si può raccorre quanto s'auanzasse nella diuotione de i Santi: basti per hora auerare, che la beatissima Vergine gli si mostrò perpetua Madre; apparendoli, consolandola, & aiutandola in tutte l'occasioni. & all'incontro, d'altro non si gloriaua Teresa, che di portare l'habito della Vergine, e di mostrarsi desiosa di professargli vassallaggio fedelissimo; e del suo intemerato Sposo San Gioseffo fu sì parziale, che si può irrefragabilmente dire, esser Ella stata l'Autrice, che sia esso honorato nel mondo: in tutti i suoi bisogni ricorreua a questo gloriosissimo Patriarca, acciò per essi intercedesse appresso la Santissima Vergine, e l'Vnigenito Christo, del qual'era egli stato Balio, e Proueditore; e nel giorno della sua festa gli domandaua ogni anno l'acquisto di qualche virtù, e dandosi essa al esercizio di

quella ne fu sempre gratiara. Verso la sagrosanta Eucaristia era sì anelante la sua tenerezza, che per farla in vna nuoua Chiesa più adorare, s'inanimaua a patire li gran trauagli delle foundationi, e con tal riuerenza miraua li Sacerdoti ministri di quella, che nelle pubbliche piazze gli s'inginocchiua dauanti, per molto inferiori, ch'a lei fossero secondo le leggi, e stima del mondo, ed era in estremo curiosa nell'impiegarsi che fosse candido, & odoroso ciò, che apparteneua a questo mistero, & a' ministri d'esso; ilche però giudicandosi da Monsignor Diego Vescouo di Tarracona per eccesso, auuertì la santa Vergine a torre via dalla sua Riforma tal abuso, diceua egli; ma ella non tralasciando l'occasione, gli propose con vna Religiosissima risposta l'altezza de' suoi pensieri: *Sappia, disseli, che le mie monache hanno tolta da me questa imperfezione, ma quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'hauea riceuuto con maggiori accoglienze, vorci che tutta la Chiesa della porta sino all'Altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli; & auuerta che non li dauano quel panno per amor suo, ma perche ha in coteste mani da prender'Addio, accioche si ricordi della nettezza, e buon'odore, che ha d'bauer nella coscienza, e s'ella non sarà pura, siano almeno le mani.*

Si difingannarono a tali parole li circostanti, e s'accrebbe il concetto di Teresa; & in vero oltre di ciò, quanto ella voleua che fossero li suoi Conuenti fabricati senza alcun'abbellimento, e seruissero solamente per difender i Religiosi dall'intemperie dell'aria, tanto s'impiegaua acciò le Chiese ad onta de' Luterani destruttori di quelle s'edificassero con ogni architettura, & essattezza, e nel pigliar il possesso ammetteua per lo più gran dimostrationi d'allegrezze con suoni, canti, & adobamenti, interuenendoci quasi sempre le principali persone della Città, vna delle quali, ch'era vn grauissimo Prelato, marauigliandosi dell'isquisita splendidezza, che si scorgeua appresso la nuoua Riforma, disse ad vna delle Monache di Teresa; *per i Religiosi Scalzi, e poveri, bastano Calici di piombo, e pianete di panno; al quale però quella di sentimento della sua Fondatrice rispondendo; Voi, essendo pouero vermicciuolo; mangiate in piatti d'argento, e volete, che noi seruiamo in piombo al Rè de' Regi?* cagionò tal stima del spirito di Teresa, che li si donarono pretiosi ornamenti per il culto Divino: e che ciò non ripugnasse il suo volere, benche molto ancora lodasse l'estrema pouertà di alcune sue Chiese; si testificò dal Venerabile Padre Frà Domenico di santa Maria dell'Ordine di San Fran.

cesco per vna riuelatione che hebbe di alcune gratie , che il Signor Iddio voleua far' ad vna delle foundationi della medema Santa . Donde furono sempre in tal decoro tenute le Chiese fabricate da Teresa , che cominciorno alcuni à trattare di volerli persuader a non dar' in esse sepoltura , se non à persone molto nobili . Sì grand'era il culto , che per mezzo suo si daua al diuinissimo Sacramento , dalla cui frequenza restaua essa nelle virtù tanto inuigorita , che molti , e celebri letterati suoi Confessori gli permisero per ventitre anni si comunicasse ogni giorno , vietandogli tal' hora solamente , per più affinarla coll' esercizio delle proue , al che prontamente ella si soggettava , attribuendolo al suo demerito ; e quanto Sua Diuina Maestà gradisse questa mortificata diuotione , ne diede innumerabili segni , poiche quasi in cadauna Communione li si scopriua con qualche visione , ò ratto , ò riuelatione , ò intelligenza di misteri molto supremi , dando a' circostanti argomento di gran marauiglia il vedere Teresa nel restante della Messa in tutto estasiata , immediatamente auanti la Communione senza alcun auuiso datoli ritornare ne i sensi , e riceuuto ch' essa hauea il beatissimo Cibo , in vn subito astratta da se medesima lasciarsi nella di lui contemplatione con tali affetti incendiare , che vna
fiata

fiata trattenendosi per breuissimo spatio il Sacerdote nel Comunicarla , à vista di tutti , quelle sacrosante specie delle mani del Ministro trauolorno in bocca di Teresa .

Tal'era la diuotione , di questa Vergine al Santissimo Sacramento , e sì copiose erano le gratie , che ne riportaua nell'anima , che anco l'infermo suo corpo n'era fatto partecipe ; stando che tra gl'altri deliqui , che gli restarono di quel primo parosismo , furono due fastidiosissimi vomiti , vno la mattina , e l'altro la sera , e da che si diede al frequentare questo diuinissimo Cibo, gli cessò intieramente quello della mattina , col raddoppiarsi però compassioneuoli dolori in quello della sera ; e ben'ordinario per tre , ò quattr'hore riceuea in quel punto la sanità dell'altre indisposizioni ; e nel volto gli si cagionaua vn colore rosato con tal maestà , e splendore , che pareua trasparente ; e ben data ad intendere quanto s'auuerasse quel che hauea ella per modo di visione altissima compreso , cioè , che l'anima sua si faceua vna cosa istessa col Corpo sagrosanto del Signore , e li si confermò questa gratia vna Domenica delle Palme , nelqual giorno era stata la santa Vergine per trent'anni solita con particolar'apparecchio inuitar il benedetto Christo ad albergare nell'anima sua , già che gli Hebrei doppo d'hauerlo accla-

clagnato per loro Rè , l'haueano sì scortese-
 mente lasciato dalla Città partire , senza ritro-
 uarsi nè pur vno, che l'inuitasse a pranzo: onde
 comunicatafi , doppo vn grand'estasi si vide
 con la bocca piena di sangue celeste , paren-
 doli d'essere di quello anche nel volto , & in
 tutto il corpo ricouerta , e con vn'amore inef-
 fabile gli disse il Signore : *Figliuola , io voglio ,
 che il mio sangue ti gioni , e non temere che ti
 manchi la mia misericordia , io lo sparsi con mol-
 to dolore , e tu lo godi con gran diletto , come
 vedi*- Haueali con queste gratie Sua Diuina
 Maestà infuso tal certezza sì intorno quest'al-
 tissimo mistero, come in tutti gl'altri della no-
 stra fede , che si rideua di chi hauesse mostrato
 desiderio di essersi voluto ritrouare al secolo
 de gl'Apostoli , ai quali portaua solamente,
 vna santa inuidia per le molte occasioni ,
 che hebbero di patire per Iddio; e si sla-
 ciaua per sola opporsi contro tutti i Lute-
 rani , e dichiarare loro il Vangelo con
 quell'efficacia di ragioni , e discorso , del
 quale si vedeua fecondata .



CAPITOLO XXXV.

Della sua fede, e speranza.

DI quì anche li nasceua il credere tanto alla lettera le parole della sacra Scrittura, che facendo quanto quelle esteriormente suonano, non poteua punto dubitare del loro adempimento, e però miraua Dio inuisibile, come se veduto chiaramente l'hauesse; ed era sì grand' il zelo, che dell' intemerità della fede ardeua dentro il suo petto, che per il solo motiuo di essere ben' incaminata, se mai hauesse a sorte fallato, se n' andò di sua voglia à farsi esaminare da vno de' più principali Inquisitori; ed auuenga che di continuo trattasse con letterati, mai però domandò per qual cagione habbia Iddio fatto questa, o quell'altra, cosa bastandoli per la credenza il solo saper essere opra sua; e ne' misteri profondi trouaua magiore fomento di lodare più tosto l'Onnipotenza Diuina, che di marauigliarsene, e si rallegraua di non penetrarli per la loro ampiezza; Da quest' habito di fede tanto eminente, gli risultaua vna gran riuerenza, e qual si voglia cerimonia della Chiesa in modo, che per cadauna di esse diceua haurebbe miglia-

ia di volte sofferto la morte; Ed in vero non poteva essere di altro volere, se si rimirano l'vtilità, che riceuea dall'offeruanza di esse, stando che ogni fiata che s'aspergeua coll'acqua benedetta, era incredibile la contentezza, che sentiua, e ne' viaggi se ne portaua infallibilmente vn'ampolla per suo conforto, e per abbattimento de' Demonij, li quali afferisce ne' suoi libri hauerne particolar horrore, non trouandosi fin che sia di quello vestigio, oue fu sparfa: & in premio della diuotione, con la quale assisteua al tremendo sacrificio della Messa, mentre dal Sacerdote si diceuano quelle parole del Simbolo: *Cuius Regni non erit finis*: era indicibile il giubilo e la tenerezza, che il Signore gli communicaua, facendoli spesso vedere quell'anime, che nel riceuere quel diuinissimo Cibo si trouauano con la veste nuzziale della gratia, o quelle che n'erano priue.

In ricompensa anche di questa diuotione, fu con vn gran ratto fatta degna dalla Maestà Diuina di ritrouarsi presente ad vna Messa, nella quale celebrando il Beato Pietro Alcantara supplicaua il Padre S. Francesco d'Assisi l'officio di Diacono; e S. Antonio di Padoua: quello di Soddiacono; per più imprimete la santa Vergine l'istesso affetto ne' suoi Religiosi, hà dato in vn'apparitione fatta ad vno d'essi

tal documento. *Quelli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo esser' vn istessa cosa nella purità, e nell'amore; e noi godendo, e voi patendo: quello che noi quà in Cielo facciam con la Diuina Essenza, douete far voi qui in terra col Santissimo Sacramento: confermando in questo la maniera di salmeggiare da essa ne' suoi Monasteri introdotta, quando non solo vietò a' Religiosi qualunque sorte di canto, ma voleua, anche si recitasse il Diuino Vfficio con tuono alla rimessa, acciò l'anima senza l'Echo delle voci meno si diuertisse dal contemplare nelle profetiche lodi vna sì immensa liberalità del nostro Redentore: Concerto sì gradito à quel Diuino Signore, che si dicea de' Monasteri di Teresa; *ò le Monache Scalze son' Angioli, ò questi l'aiutano à recitare: e di lei particolarmente si notò, che al Matturino della Natiuità del Signore cantando, come si costuma nella Riforma, il Vangelo, mutò in guisa la voce, che si depose con giuramento quella non essere stata già mai di Teresa, ma d'vn Serafino: Et ottenne verso il Bambino Giesù vna sì ineffabile confidenza, che ritrouandosi in vn Monastero con estremo bisogno delle cose necessarie, e non volendo d'iuì partire, prima, che proueduto non ci hauesse, quantunque fosse da vrgenti affari a stretta, si risolse alla fine di mettersi in viaggio,**

lascian-

lasciando ad vna Monaca vna statuetta di quel celeste Signore , con dirli , ch' à lui domandasse quant'occorreua per il mantenimento del Monastero ; & obedendo la Religiosa domandò à quella diuina Figura , *in nome* (diceuasi essa) *della vostra sposa Teresa* , la moltiplicatione del pane , frutti , aceto , panni lini , e d'altre cose necessarie , e di tutto fu abbondantemente promissa ; e coll'istessa cifra del nome di Teresa per seruitio del Monastero gli chiede in più volte circa quattro milla scudi , e n'ebbe pieno rimborso , mostrando il santissimo Bambino molta allegrezza , che gli facessero tali domande à nome della sua diuotissima Serua .

Gli hauea in fatti , mediante l'eccellenza della Fede , comunicato il Signore tal potestà nell'vniuerso , che ella medema tra gl'altri essempli si palesò ad vna sua monaca per tesoriere del Diuino Potere , dalla quale ricercando se desiderasse alcuna cosa , e rispondendo quella , ch'haurebbe hauuto à grado vna certa licenza , gli replicò la Santa , che la notasse in carta ; vbidì la diuota Religiosa , e scrisse : *Mi rallegrarei poter io sola per commodità delle Madri coglier i frutti da vn ramo dell'albero del pero , ch'è nel Giardino* ; autorizò Teresa col suo nome la domanda propostagli : e fu tale per molti anni l'abbondanza de' frutti in quel

solo ramo, che la Beata Madre gli assegnò, ch'era necessario il sostentarlo con alcuni appoggi: si diuulgò la marauiglia con vn nuouo miracolo, poiche doppo longo tempo giudicando la Priora del Monastero, che quella gratia sì specialmente fatta ad vna sola Monaca haurebbe ad alcuno potuto dar ombra di proprietà, comandò anche ad vn'altra Religiosa che ne cogliesse, dalla quale à pena toccato il ramo, si secò questi col rimanente dell'albero. Sono stati sì chiari, e sì stupendi gli effetti delle promesse di Teresa, che doppo alcuni anni dalla sua morte, parendo ad vna sua Monaca Scalza, che s'andassero diminuen- do, gli apparue la Santa, e gli ne rese la cagione con tal auiso; *Mentre non conseruano la pace l'vne coll'altre, non mi domandi niente; la parola, ch'io gli hò data da parte d'Iddio, s'effettuerà quando esse loro faranno quelle, che deuono;* come ritornò ciascuna col nuouo feruore di spirito, & essercitio delle virtù ad isperimentare.

Al valore della fede si vguagliaua anche la sua speranza, come altroue s'è detto dimostrarsi nell'opre magnanime, che intraprese, e riduise à fine, e nelle contrarietà disperate, che soffrì, delle quali se non altre, pur in vero furono sopra modo notabili quelle delle foundationi, poiche era alle volte da' Preci-

pi obligata à non fondare Monastero sotto la protezione d'alcuno; altre era sforzata à trouare di repente gran somma di denari, e tuttauia non mancando d'anime, trouaua rimborso, sicurtà, e quanto era di bisogno; e dopo tutto questo arriuuaua anche di più à lasciare li Monasteri con tante fatiche et etti, quando scorto hauesse esser à quelli arreccato alcun disturbo in pregiuditio dell'osseruanza.

Regolare: mercè, che fissi per ogni intorno hauea gl'occhi in quel sommo benè, con vna certezza sì viuua della furura gloria, che niun' oggetto la poteua allucinare, nè altro inganno gli rendeuuà così lunga, e tediosa questa perigliosa vita, quanto la ferma speranza d'hauer andar ad eternarsi colà sù nel Cielo, molto rallegrandosi nel sentir suonare l'orologio; per esser trascorsa vn' hora di più della sua vita; e però di quanto è grato a' sensi humani si poco si curaua, che se non era primo moto, altro non gli era restato d'esso, parendoli, *com' Ella dice*; ogni cosa spazzatura in comparisone à quello che soleua vedere, e di quello, che più speraua.

CAPITOLO XXXVI.

*Dell'amore, col quale seruiua
alla Maestà Di-
uina.*

QVando nell'essercitio delle prenotate
virtù fiorì Teresa in grado heroico, di
qual'eccellenza sarà stato l'amore fonte d'o-
gni bene? fù il suo amore verso Dio in perse-
ueranza continouo, in seruiore ardentissimo, e
nella forza molto penetrante: Cominciò
questo fuoco ad accendersi nel suo cuore insi-
no da fanciulla; crebbe coll'età sin'al diciotte-
sim'anno, all'hora per vnione d'oratione sopra-
naturale, che hauea con Dio, teneua il mon-
do sotto il piè: quì arrestò que sta prima fiam-
ma d'amore, e fù ricouerta dalle cenere del-
le sue passioni: doppo il corso di vent anni di-
uenuta già libera della cattività de gli affetti
terenni, tornarono i raggi del diuino Sole à
ripercuotere in quelle fauille ascese, e quasi
spente; e gli si riaccese quel fuoco celeste,
molto maggiore di prima; e di questo auuam-
pò per tutta la vita con tal'intensione, vehe-
menza, ed aumento, che per darne ella a' suoi
Confessori qualche notitia, lo descriue con
tali accenti. *Mi pare d'hauere l'anima crocifixsa*

tra il Cielo, e la terra, perche dalla terra non vuole consolatione, e cio, che li viene dal Cielo, gli arreca maggior tormento, imperoche li aumenta il desiderio in guisa tale, che la gran pena gli toglie con molto furore il sentimento, e soffre il transito della morte, tagionato da vn gagliardo, ma dolce martirio. Penso ben'io, che se il negotio seguita come hora, sia vna volta per restare seruito il Signore, che terminino questi dolori con la vita: Non vorrei solitudine, nè compagnia, se non con chi mi potessi lamentare, e pochi trouo desiderosi di morire per questa ferita; ma sono alle volte accompagnata, e consolata da quei, che viuono di là; con quest'impeti mi comunica il Signore le sue gratie con vn modo il più strano, che si possa pensare; e di qui è, che non si sà raccontare, perche la communicatione non è per solo mostrare all'anima la ragione, che ha d'affattigarsi stando lontana dal Bene, che contiene in se tutti i beni. Onde tutto mi par sogno quello, che veggio con gl'occhi del corpo nella tragedia di questa vita così mal composta; quello, che già hò veduto con gli occhi dell'anima, è quanto ella desidera, e veggendola lontano gli è vna morte, e questa non potendom'io dare, stimo che tutti sijnò consolatissimi fuor di me: e se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de' negozi, che mi ha imposto, perche pare à punto che mi

stij.

stino continuamente con corde tirando l'anima à
 lui, e però mi pare di poter dire quello che diceua
 San Paolo se bene non così perfettamente: viuo
 io, ne parlo, nè hò volontà, ma stà, in me, chi
 mi gouerna, e dà forza; e la passo come quasi fuori
 di me, e così m'è grandissima pena la vita, ed ec-
 cesiua la soffro, quando hò da mangiare, sentendo
 in me vn struggimento per Iddio, che non me ne
 posso aiutare: per il che temperata la violenza,
 di quest' impeti, la maggior cosa, io offerisca à
 Dio per gran seruitio, è, ch'essendomi di tanta pe-
 na lo stare lontano da Sua Diuina Maesta vò viue-
 re per suo amore, e questo vorrei, che fosse con gran
 trauagli, e persecutioni, e già che non son buona
 per giouare, vorrei essere buona per patire, non
 parendomi che vi sia occasione di viuere, se non
 per questo, ne voglio altro per me: e però con le
 persone, che dicono male di me, non solo non stò
 con auersione, ma parmi di porre loro nuouo a-
 more; e sì poco lo sento, che non mi pare d'haner-
 in ciò che offerir à Dio, hauendo speranza che l'-
 anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi
 faccino bene, e vedendo che altre persone mi han-
 no compassione, e cosa certa, che fra me stessa
 me ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di
 questa vita di così poco peso, che non vi sia che
 sentire, figurandomi io d'esser in vn sogno, dalqua-
 le risvegliandomi veggio, ch'il tutto farà niente.

Hauea Teresa imparato tal dottrina dal mede-

mo Christo, alquale con somiglianti affetti indefessamente anelaua :

Vostre son, per Voi son nata,

Che volete da st' Amata ?

O Diuina Maestà,

Vn Poter', Esser, Altezza,

Deh mirate la bassezza,

Di chi qui vi tien lodata.

Vostre son, per Voi son nata.

Che volete da st' Amata ?

Quanto cresce più il desio,

Viuo men'addolorata ;

Se non son sì accarezzata,

Basta à me l'amar più Dio.

Vostre son, per voi son nata.

Che volete da st' Amata ?

E domandandogli la Serafica Vergine, come si può passare la vita senza voi ? le rispose il suo Diuino Sposo : *Figlia, pensando che finiza questa vita non mi potrai più seruire, nè più potrai patire per me.* Quanto fosse Teresa leale in ciò riferire, si raccoglie da gli effetti marauigliosi, che in lei risplendeano all'hora, quando per mitigare la forza dell'amore li soccorreua Sua Diuina Maestà con qualche ratto assai supremo, poiche era ritrouata col corpo sì freddo, e tanto alieno da' sentimenti, che molte volte non gli sentiuua il polso ; ed era sì intima la violenza, e'l dolore, che con

tali impeti soffriua , che'l giorno seguente dal sentirsi come slogate tutte l'ossa , à pena poteua adoprare la pena per scriuere vna lettera . Ritrouandosi in quest'affertuose brame di morire , vdì nella festa di Pasqua cantare da vna Monaca questi due versi :

Vegganti gl'occhi miei , Giesù mio dolce ,

Veggianti gl'occhi miei , ed io mi mora .

E ne restò talmente priua di senso, che fù come morta senza fauella , senza polso , senza calore , e senza alcun segno vitale portaua alla cella , e dopo vn giorno ritornata in se scrisse al suo Confessore, che gli hauea fatto il suo Iddio prouare il transito della morte, ma voleua che tuttauia stesse in questo esilio , alche ben si sommetteua intendendo essere suo volere , e spinta da vn'impeto d'amore , si senti proromper in tali voci .

Viuo , me non viuo in me ,

E tant'alta vita imploro ,

Che moro , perche non moro .

Et auuampando tuttauia in quel souraceleste incendio , soggiunse ,

Q Vesta Diuina vnione
 Dell'amore , ond'io viuo ,
 Fà che Dio sia mio cattiuo ,
 E'l mio cuor fuor di prigione ;
 Ma mi causa tal passione
 Veder preso il mio tesoro ,

- Che moro, perche non moro .
 2 Quant'è lunga questa vita ?
 Quanto duri questi esili,
 Questi ceppi, e ferri vili,
 Que l'alma stà irretita ?
 Ch'aspettar solo l'uscita
 Causa in me sì gran martoro,
 Che moro, perche non moro .
 3 Oh che vita per me amara,
 Vh, non godo il mio Signore,
 Che se dolce è l'amore,
 La tardanza è ben discara;
 Deh tua man non mi sia auara,
 Tormi il peso, e dar ristoro,
 Che moro, perche non moro .
 4 Con la sola confidanza
 Io mi viuo di morire,
 Che di tal morte il desire
 Assicura mia speranza;
 Morte, vh' l'viuer solo auanza,
 Non tardare, ch'io t'imploro,
 E moro, perche non moro .
 5 Ohime quanto Amore è forte,
 Non mi sia, vita, molesta,
 Che solo perder tè mi resta,
 Per fruit tua buona sorte:
 Venga hormai la dolce morte,
 E' l' morir che m'è ristoro,
 Che moro, perche non moro .

- 6 Quella vita di la sù,
 E la vita certa, e vera,
 Fin che questa vita pera,
 Non si gode a star quà giù,
 Morite, hormai non tardar più,
 Che morendo mi rincoro,
 E moro, perche non moro.
- 7 Vita, che posso io dare
 Al mio Dio, che viue in me;
 Se non fia, ch'io perda te,
 Per lui solo guadagnare?
 Vò morendo lui acquistare,
 Che lui solo amo, e adoro;
 E moro, perche non moro.
- 8 Stando l'huomo da te assente,
 Hor che vita può fruire?
 Può tal morte sol patire,
 Che maggior quì non si sente.
 Ohime misera, e dolente,
 Il mio mal'è quel ch'io ploro,
 Che moro, perche non moro.
- 9 Se dall'acqua il pesce sale,
 Pur migliora la sua sorte:
 E se l'huom pate la morte,
 Pur al fin morte gli vale:
 Ma qual morte sarà vguale
 Alla vita, in cui dimoro?
 Che moro, perche non moro.
- 10 Prendo pure alcun diletto,

Se nel sacro Altar ti miro
 Ma s'accrete il mio martiro
 Pe'l gioir così imperfetto:
 E vn gioir, ch'affanna il petto
 Non vederti quel t'esploro,
 Che moro, perche non moro:

11 Se gioir mi, fa Signore,
 La speranza di mirarti:
 Perche puoi à me celarti,
 Si raddopia il mio dolore:
 E viuendo in tal timore.
 Aspettando m'addoloro.
 Che moro, perche non moro.

12 Trammi hormai di questa morte,
 Iddio mio, e dammi vita,
 Non tenermi più impedita
 In vn laccio così forte:
 Per vederti bramo morte,
 Senza te viuo in martoro,
 Che moro, perche non moro.

13 Piangerò la morte già,
 E derrommi della vita,
 Mentre quà giù differita,
 Per li miei peccati stà.
 Iddio mio, quando farà,
 Che da ver dica quand'oro,
 Ma moro, perche non moro.

Andandosi poi mitigando sì gran desio di
 morite, gli vennero à restare le potenze tal-
 men-

mente vnite nella contemplatione delle cose celesti, laiciandole Sua Diuina Maestà con tal ampiezza, e libertà assieme con li sentimenti esteriori fruire di quel godimento, che non meno del passato gli arrecaua tormento, in tanto ch' Ella disse: *Due cose mi pare che si mouano in questo camino spirituale, che sono con pericolo di morte; l'vno è quella pena di non morire, l'altra è questo eccessiuo gaudio, e diletto, il quale è tanto estremo, che pare che l'anima si suenga, in guisa tale, che poco vi manca, che non esca dal corpo. E quel che forsi più additaua l'amore di questa Serafica Vergine, era l'vdir-la sì bassamente in ogn'altra virtù parlare di se, fuori che in quella dell' Amore, nel quale si dichiaraua di non cedere à viuente con tal determinatione: Se mi fosse proposto il stare con tutti i trauagli del mondo insino al fin d'esso, e dipoi salir vn poco più alto nella gloria, ò vero senza trauaglio alcuno andarmene à vn poco di gloria più basso, di molto buona voglia vorrei prima tutti i trauagli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poiche veggio, che chi più l' conosce più l' ama, e più lo loda; e più difficile haurei à soffrire d'esser da alcuno superata nell'amore, che nella gloria.*

E per finale proua di quest'amore, basti il ripetere, ch' Ella con voto solenne si obligò a far sempre in qualunque minima attione

quel

quel che auuertisse essere di maggior perfectione; e per venti anni l'adempì sì esattamente, che dopo d'hauerla per molti anni il suo celeste Sposo consolata nella festiuità recorrente di Santa Maria Maddalena, della quale essa era diuotissima, gli disse vna volta con vn' amabilissimo accarezzamento, apparendogli con la medesima santa: *Maddalena tenne per amica, mentre vissi in terra; e Tè ti tengo hora, che stò in Cielo.*

CAPITOLO XXXVIII.

*Si riferiscono alcune gratie fateli dal
Signor' Iddio.*

DI questo grand'amore, ch'ella portò a Dio, si scorgono più euidenti legni in quel, ch'Egli a lei mostrò; poiche tante furono le volte, che la fauorì con ratti, che ne' processi della sua canonizatione si testifica essere sì difficile il riferirli, come il contare le stelle: & Ella stessa ben conoscendo la moltitudine, e grandezza di tali gratie, vietaua alle Monache, e gl'ì fe anche da' Prelati della Religione proibire, che non parlassero con secolari, nè tra di loro, e di quando Ella andaua in estasi, per essere sì spesso, che la trouauano in quel stato anche in piedi,

men-

mentre se n'andaua per il Monastero per soddisfare a suoi impieghi . Gli si rappresentò primieramente auanti la sua conuersione Negro Signore legato alla colonna, hauendo staccato sotto il gombito vn pezzo della sua santissima carne: passati appresso quei diciotto in ventianni d'aridità, fù per il spatio d'vn'anno fauorita di vedersi continouamente al lato destro per visione intellettuale il medesimo Signore, che gli insegnaua, e mostraua cose altissime, come il farli scorgere la bellezza dell'anima, quando si troua in gratia, la sua negrezza nel stato del peccato, l'eccellenze delle virtù. e somiglianti verità; doppo vn sì segnalato fauore s'il vidde per due anni, e mezzo con la gloria, con la quale risuscitò: Gangiossi immediatamente la vicinanza di Christo in vna continoua, e marauigliosa assistenza delle tre Diuine Persone, quale presenza se li commutò in vna maniera di diuotione altissima, penetrando l'immensità di quel mistero col'euidenza inattestante; e parlando gli ciascuna delle trè Persone si vedea introdotta nel seno del Padre e tanto immersa nella Diuina Essenza, quanto sta simboleggiato (come dice Ella) in quel versetto del *Magnificat*: *Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo*: E con questa visione, e presenza Diuina se la passò ne gl'ultimi quattordici anni del-

la sua vita , riceuendo aumento nell'amore, e godendo di moltissime sorti di visioni ; stando che nell'Hostia consagrada quasi sempre vedea Nostro Signore Giesu Christo sotto diuersi misteri della sua santissima Passione , ed alle volte con sì eleuata Maestà , che gli s'aggricciauano i capelli : la Serenissima Vergine gli rappresentò il trionfo , con il quale fu aslonta in Cielo, e più volte gli apparue insieme con San Gioseffo ; li gloriosi Apostoli San Pietro , e San Paolo l'assicurarono che non saria dal Demonio ingannata , e per alcuni anni , se gli vidde seco vicini al lato sinistro . San Domenico la tratteneua longo tempo in ragionamenti Celesti, e gli promise di sempre proteggerla , e d'aggiutarla nelle foundationi sì nella sua persona , come in quella de' suoi Religiosi , del che accadde vn'euidentissimo segno , quando la Riforma era per ogni banda scossa da persecutioni ; poiche andando più volte alcuni Religiosi Scalzi in Città lontane per informare li tribunali della loro maniera di vita s'accompagnaua con essi vn cane di colore bianco , e negro , simbolo del sagro Ordine Domenicano ; e se bene viaggiuano per diuerse balze, nientedimeno se'l vedeuano sempre dauanti , e con arrecargli marauiglia , e conforto senza timore si riuoltaua di quando in quando verso di loro, e non gli abbandona-
ua ,

ua, fin che non fossero giunti alla camera istessa della persona, con la quale haueuano da trattare del felice esito della Riforma. San Francesco l'inanimò affai a non porgere orecchie a' Potentadi del mondo; fù etiandio sì sueltramente visitata da santa Maria Maddalena, da santa Cattarina di Siena, da santa Chiara, da sant' Alberto, dalli dieci milla Martiri, e da sì numerosa moltitudine di Spiriti beati, che soleua a i suoi più confidenti dire quali ritratti di quei, che sono tra di noi, si affomigliassero a gli istessi Santi; e col felicissimo stuolo de gli Angioli hebbe tal amistà, quale si ricercaua per auuerare la promessa fattagli dal suo Dio, quando li disse: *La tua conuerfione far à con gli Angioli*: che perciò fù anche da molte persone veduta ne' viaggi in compagnia di quelli, hor seruandola di notte tra' boschi con torce accese, & hor cantando per l'aria armoniosamente in sua lode.

Il benedetto Christo, tra l'altre segnalatissime gratie che gli fece, se la sposò con vn chiodo dicendoli con vn'ineffabile tenerezza: *Piglia questo chiodo, da qui auanti difenderai il mio honore, non solo come di Creatore, e come di Rè, e tuo Dio, ma come vera mia sposa: il mio honore è già tuo, e il tuo, è mio*. E lotto questo titolo di Sposi da indi in poi si trattarono Teresa, e Giesù, conuersando, e sedendo al pa-

ri, e dicendosi l'un l'altro parole di somma amorevolezza; e confermolli, fin che visse, questo sponsalizio, mostrandoseli con gran gloria, e facendogli illustri favori, de i quali furono alcuni quando gli disse: *Tutto quello che io hò, e tuo, e però disponi de' miei heriti, come di tua cosa propria, & io pigliarò per mie le tue cose. Porgimi le tue mani, e mettile in questa piaga del mio costato tù non stai senza mè, nè la mia misericordia ti mancherà mai, che mi chiedi tù che io non facci, figliuola mia? Ben sai lo sponsalizio, che passa tra tè, e mè: Già tù sei mia, & io son tuo. Se io non haueffi creato il Cielo, per tè sola il crearei. Il mio Padre non vuole altro per te, che quanto volle per me. Non dubitare, figlia, mai mi dimenticarò di te: effettuando ciò con tali dimostrazioni, che per li spessi deliqui non potendo Ella vna volta mangiare, se gli scoprì il suo Sposo, e cominciò a tagliarsi il pane, e porgerglilo in bocca, solleuandola con quelle parole: *Mangia, figliuola, e fa come tù puoi; ben veggio quello, che tù patisci, ma così ti conuiene adesso; pensa, mia figlia, come doppo morte non mi potrai più seruire in quello, che hora t'occorre; mangi per me, dormi per me, e tutto quello che fai, sia per me, come se non viuessi tù; che questo è quello, che diceua San Paolo: Lo Spirito Santo parimente**

più

più volte la consolò, & illuminò, apparendo-
li tra l'altre sotto figura d'un bellissimo giouin-
e, attorniato tutto di fiamme accese, nel
qual semblante per molti anni se il vidde vicin-
o al lato .

Singolari gratie furono le sudette, maggio-
ri però sono sparte ne' suoi libri, ma assai di
più stupore quelle, che per essere molto stra-
ordinarie, supplicaua quel Diuino Tesoriere
à slargarli il cuore nell'abbondantissima com-
municatione di esse, e le tenne tanto segre-
re, che non le fidò à carta, come ne diedero
testimonianza li suoi Confessori, ed e'la lo
ratifica dicendo: *Mi manifesta il Signore la glo-
ria, che si gode in Cielo, per più sublime
maniera, che per niuna visione, o gusto spiri-
tuale; non si può dire più, che per quanto si
può intendere, resta lo spirito dell'anima mia
vna cosa con Dio, come due luci, ch'entrano
per la medesima fenestra, o come due acque me-
schiate assieme. Mi ha dato ad intendere molto
altamente, quanto conuiene in vi a mortale, co-
me la Santissima Trinità è vna in Essenza, io
potere, & in sapere, e distinta in tre persone;
e come la persona sola del Figliuolo hà preso car-
ne humana: di più, come si veggono in Dio
tutte le cose, e come tutte sono in lui, io non
sò ciò scriuere, ma cosa marauigliosa fù il ve-
dere tante cose congiunte, e tanti peccati de gli
huomi-*

huomini in questo sì chiaro diamante . Sua Diuina Maestà mi comunica segreti , e tratta meco con tant' amicitia d' amore , che non si può scriuere , perche fa alcune gratie , che recano seco'l sospetto per essere di sì grand' ammiratione , e per essere fatte à chi sì poco le ha meritate , che se la persona non ha viuua fede , non si potranno credere onde io penso dirne poche di quelle , che Iddio m' ha fatto ; dirò solo alcune visioni , le quali possino giouare à qualche cosa . & à dichiarare la strada , per donde il Signore m' hà guidato , ch' è quanto mi si comanda che io scriua . Mi pare d' essere più volte introdotta in Cielo auanti il Trono della Diuinità , e viddi in quel numero di beati mio Padre , e mia Madre : e vorrei potere dar ad intendere qualche parte delle minori cose , che hò veduto , e pensando come hauessi ciò potuto fare ; trouo esser impossibile . onde meglio è non dire più oltre . M' ero vna volta , per lo spatio di vn' hora , trattenuta nel terzo Cielo , e mi mostrò Iddio cose marauigliosissime , dicendomi . Io ti diedi al mio Figliuolo , allo Spirito Santo , & a questa Vergine ; che mi puoi dare tù à me ? Considera , figliuola mia , quanto perdino quelli , li quali stanno contro di me , non lasciate di dirlo a loro ; e di questa gratia restai tanto confusa , vedendomi fauorita come vn S. Paolo , che a pena hebbi ardire di palesarlo al mio Confessore . Altre volte per vn conoscimento am-

mira-

mirabile mi si rappresenta moltitudine d'Angioli con il loro Signore, e molte altre cose, che non sono da dirsi; se tutto ciò accade stando nel corpo, ò no, io non saprei dirlo; almeno non giurarei, che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima. O Iddio mio chi hauesse intendimento, scienza, e nuoue parole per amplificare le vostre opere come l'intende l'anima mia, la quale me la vedo hauere tutta come vna luce, nel cui centro, e più profondo del cuore risiedono quelle Trè diuine persone, facendomi molte gratie, e dicendomi parole più atte à sentirsi, che à ridirsi?

CAPITOLO XXXIX.

Quanto fosse facile nell'andare in estasi, e pronta nel souenire al profsimo.

DAlla frequenza, & altezza di queste visioni venne Teresa ad essere talmente col suo spouo vnita, che Ella medema affermò, che vno de' maggiori trauagli, che essa soffrisse nel mondo, era il resistere a' sensi interiori, acciò non fossero abbandonati da gli esteriori; e che più facile gli era il star à tutte l'hore in

estasi, che senza vn doglioso slogamento di tutte le sue ossa il distogliersi da quella, in modo tale, che non solo ne gli essercitij più spirituali, ma al solo vdir nominar *Iddio*, & al solo alzare gli occhi verso il Cielo, e nel mirare alcuna immagine de Santi, anzi nella istessa cucina impiegandosi ne' bassi seruitij delle sue Monache, e tenendo la padella sopra il fuoco, s'alienaua da i sensi, e se ne restaua con vn sembiante risplendentissimo solleuata in aria per molta violenza, e ripugnanza, che v'sasse col diuertirsi, e coll'afferrarfi ad alcuna cosa immobile, sin à rattenerla i circostanti, acciò non sì in alto s'eleuasse; & accadde vna fiata esser ella sì profondamente rapita in Dio, che con hauerla vna Monaca con vn'acuto spillo-ne punta con tal'inconsideratezza in vn braccio, che gli fè v'scire molto sangue, non fù basteuole per farla ritornare ne' sensi. Onde per schiuare gl'honori del mondo, che d'indi li risultauano, quindici anni prima che morisse, a forza d'infocate preghiere ottene da Sua Diuina Maestà di non riceuere sì spesso in publico tali dimostrazioni d'amore; se bene non la volle il Signore priuare de gl'effetti de' ratti, che fù vn dono sopramodo maggiore, poiche essendo l'alienatione de' sensi cagionata dalla nostra poca capacità per vedere, e godere de' beni sopranaturali, il fare che Te-

refa senz'altra turbatione potesse in spoglia mortale possedere tal felicità, fù vn'auerare d' hauerla già fatta partecipe delle dotti de' Beati: benchè per più gloriosa conquista delle sue corone, e per non lasciarla in tutto godere, con difficoltà si potria per vent'anni assegnare vn giorno intiero, nelquale non fosse come l'Apostolo angustiata da qualche trauaglio, e particolarmente trapassata da vn'acutissimo dolore di testa.

Ma con tutto che la conuersatione di Terefa fosse tanto continoua, e si fauorita col suo Dio, non perciò sdegnaua trattare con gli huomini, anzi questo amore la fè esporre à quanto ella vidde in Ipirito. Mi parue vna volta, *racconta nel libro della sua vita*, ritrouandomi in oratione, di vedermi in vn gran campo sola, attornita da molta gente di varie, e differenti conditioni, e tutti haueano armi nelle mani per offendermi; alcuni haueano lance, altri spade, altri stilletti, & altri stocchi assai lunghi; in somma io non poteuo uscire da banda veruna senza che mi ponesi à manifesto pericolo di morire; ed ero sola senza vedere persona, che fosse per me; stando lo spirito mio in quest'afflittione, che non sapeno che mi fare, alzai gli occhi al Cielo, e viddi Christo (non in Cielo, ma molt'alto sopra di me) che stendeua la mano verso di me, e fin

di là mi fauorina di maniera , che non temeuo io più di quella gente . Mi si dichiarò quello che significaua , e poco dipoi mi viddi quasi in quel combattimento , e conobbi esser quella visione vn ritratto del mondo, e quanto si troua in lui, pare sijno tant'arme per offendere la pouer'anima . Mi giouò assai per non confidare molto in persona veruna , essendoui cosa stabile se non Dio , ò Giesù mio , se io haueffi a dire i modi, e le diuerse sorti de' miei trauagli , come farebbe di grand'auuertimento per abborrire affatto ogni cosa . Manchimi il tutto, Signor mio, che se Voi non m'abbandonate, non mancherò io à voi . Leuinsi contro di me tutti i letterari, persaguanmi tutte le cose create , e tormentinmi li Demonij , e non mi mancate Voi, Signore, che già io hò prouato, quanto auanzi chi in voi confida : Niente mi curo di me , Signore, voi solo voglio . E con questa determinatione andò , come altroue s'è detto , per lo spatio di sedici anni carica d'infermità , ed attorniata da ogni incommodo pellegrinando per fondare Monasteri à pro delle anime , delle qua li n'era tanto zelante , che il cadere de' buoni, e il moltiplicarsi l'heresie gli arrecaua vn'estremo dolore : onde al rimedio di tali calamità indirizzaua tutta la sua oratione, e penitenza, con quella de i suoi Religiosi , e per non esser alla sua conditione

per.

permeſſo l'andar, come ella bramaua, predicando a' popoli, & a' Regi, ſpendeua la maggior parte della notte in far oratione per eſſi, ed in pregare per la ſanit , e ſaluezza di quei, che attendeuano all'accreſcimento della ſanta Chieſa, e della gloria del Signore, come vniuerſale ſcopo delle ſue attioni, hauendo tal cordoglio della morte alcuno di eſſi, che quella, che intrepida ſenza ſpargere n  pur vna lagrima, aſſiſte all'infermit , morte, e ſepoltura di ſuo Padre, dalquale era teneramente ſopra gli altri figli amata, e che mai fu in alcuno ſtrano accidente veduta attriſtarſi, non pot  contenerſi dal non piangere amaramente nell'intendere la morte del gran Pontefice Pio Quinto, e del Padre Giouanni Auila, per il ſoſtegno che ella diceua venir a perdere Chieſa ſanta con la mancanza della loro aſſiſtenza, bench  foſſe certa, e riuelato gi  gli foſſe che col  ſu' tr  i Beati godeuano del premio douuto a i loro meriti; Eſſendoli il ſanto Pontefice doppo la morte prima di andar   riceuere la meritata corona, apparſo, confermandogli l'amore, che gli portaua, e la ſtima, che tenuto hauea de' ſuoi Monafteri, poich  vna ſua Monaca, il cui nome, conforme alla bolla d'Vrbano Ottauo per hora ſi tace, per non ritardare li proceſſi della ſua canonizatione, eſſendogli ſtato da Monſignore Ormane-

to Nuntio della Sedia Apostolica imposto, che facesse instantissima oratione per la lega del Christianesimo contro la potentissima armata del Turco, si pigliò tanto à cuore sì importante negotio, che doppo alcuni giorni di più aspra penitenza a' sette d'Otobre del mille, e cinquecento sessant'vno in giorno di Domenica, standosene ritirata in far oratione fu sentita prorompere in quest'anfie: *Ah Signore, hor'è il tempo; favorite la vostra Chiesa; date vittoria a Catolici; habbiate misericordia di tanti Rè; il vento ci è contrario, se non comandate, che si muti, periremo.* Et inferuorandosi maggiormente coll'innocare l'aiuto della Beatissima Vergine incominciò doppo vn buon pezzo ad alta voce à dire: *Ben, Signore, bene; per tempo hauete mutato l'aria: compite il tutto;* per essersi tali gridi sentiti da molte persone degne d'ogni credenza, fu la serua di Dio astretta dal Padre Fra Mariano, del quale s'è altroue fatta mentione, à spiegare la cagione di quell'esciamationi; & humilmente ella rispondendo, che s'era ottenuta la vittoria contro il Turco, fe il Rè notare l'hora, e le circostanze del successo, e talmente si verificò, che Don Giouanni d' Austria gli scrisse vna lettera, laquale fin'ad hoggi si conserua, rendendogli gratie, e confessando hauere per mezo delle sue orationi riportato sì memorabile vittoria,

ria, e gli mandò diuerse spoglie del nemico, & à sua richiesta liberò molti schiaui.

Erafi di più Teresa offerta à stare longo tempo nel Purgatorio, purchè fosse Iddio più amato, e conosciuto nel mondo, & à questo effetto si priuaua non solo delle commodità corporali, ma etiandio de i gusti spirituali, e quando hauese veduta alcuna persona di qualche raro talento, con gran feruore la raccomandaua à Sua Diuina Maestà, dicendoli senza potersi reprimere: *Signore auuertite che questo soggetto è buono per nostro amico*: ed in vero innumerabili furono quell'anime sì de secolari, come de Religiosi, che ella incaminò à somma perfectione con l'efficacia delle sue orationi; e d'alcuni Padri della Religione di Sant'Ignatio, e di quella di San Domenico n'ebbe tanto pensiero, che gli ottenne dal Signore molti fauori soprannaturali; e più in particolare il Padre Fra Pietro Yuagnes Domenicano suo Confessore, e gran letterato, si diede tanto di cuore per la conuersatione di Teresa all'oratione, e penitenza, che arriuò ad hauer'estasi molto sublimi; e del Padre Gasparo Salazar, vno dei più suoi confidenti della Compagnia di Giesù, e di altri Religiosi dell'istessa, hebbe Teresa riuelationi ammirabili.

CAPITOLO XL,

*Si raccontano alcuni effetti della
sua carità.*

Questo desiderio d'aiutare l'anime fù nella santa Vergine, fin da che era giouanetta; e quantunque da principio commettesse alcune imperfettioni, non cessaua però di persuadere ad altri, che s'esercitassero nell'orare, e si guardassero dall'offesa Diuina. La prima preda, che trasse dalle fauci del Leone infernale, fù vn Prete, il quale ogni giorno con publico scandalo diceua Messa, essendo sette anni che impudicamente conuersaua con vna donna, dallaquale hauea di più hauuto vn'Idoletto di rame, con obligo di non deporlo mai da se: Potè tanto Teresa con la sua manierosa affabilità, che si fè dare quella figura, e gettatala nel fiume, in vn subito si ritrouò quell'infelice, come svegliato da vn mortale letargo; e conoscendo le sue sceleraggini, e detestando quella disauentura Sirena, non cessaua dolersi de' suoi peccati; e compito puntualmente l'anno del medesimo giorno, che hauea Teresa cominciato à trattare seco, con gran sentimento passò all'altra vita. Furono di questa sorte di peccati in gran

numero , quel che restorno liberi per l'efficacia delle parole , ò delle lettere di Teresa : singolarissimo essemplio di quest'infiammata sua carità fù anche quello , che usò verso vn' altro Sacerdote , ilquale stando lungi da lei , mosso tuttauia dalla fama della sua santità , gli significò per lettere esser circa trè anni , che diceua parimente ogni giorno Messa , col commettere di continuo vn peccato molto abbomineuole , nè s'arrischiua confessarsene : Riceuuta egli à pena la risposta della santa Vergine , se n'andò con gran sentimento à confessarsi , ma nulladimeno dal nemico miserabilmente tentato à riuestirsi del mal' habito , n'auuisò la Santa , che da quel luogo staua molto lontana ; per lo che compassionandolo ella con la sua eccessiua carità , domandò al Signor' Iddio d'esser à suo beneplacito tormentata da quei Demoni , da' quali era quel Sacerdote angustiato , purchè fosse senza la sua diuina offesa , e l'altro restasse libero , come à punto seguì , patendo ella da que' infernali ministri per lo spatio di vn mese dolori acerbissimi . Non solamente cercaua Teresa la salute , e perfettione di chi conuersaua seco ; ma sommamente honoraua tutti , non potendo mai giudicare sinistramente d'alcuno , ancorche fosse euidentemente peccato , parendoli , che tutti haessero l'istesso

desiderio, ch'essa hauea, di seruir à Dio; anzi dipoi non si ricordaua più di quanto hauea veduto di male, e se tal'hora gli fosse tornato alla memoria si rappresentaua essa nell'animo anche qualche virtù di quella persona; e perciò non permise pur vna volta, che in sua presenza, ancorche per burla, si dicesse vna leggerissima mormoratione, in tanto che sin da quando non s'era di cuore data alla virtù, andaua appresso tutti in prouerbio. *Que si troua Teresa, o alcuna sua amica, è in sicuro la fama del prossimo.*

Verso gl'infermi era anche memorabile la sua compassione; disoccupandosi quanto poteta per trattenersi con essi, e non solo à quei del Monastero, ma anche a tutti gl'esterni si diffondeua questo suo amore; come tra gli altri esempi quello sia, che ritrouandosi ella con molta indispositione, & inappetenza, li parue che hauria mangiato vn'arancio dolce, ed essendogline da vna persona principale mandati vna, e due volte, andò subito allo spedale à diuiderli i poveri, a i quali con gran desiderio di souenitli, seruiua senza verna nausea, o schifezza delle loro sozzure, benchè gli trattasse, e gouernasse da vicino; ed haueano quelli dalla sua vista prouato nelle loro infermità tal'alleggerimento, che con ogn'istanza domandauano alla Spedalinga, che

che spesso iui menasse la santa Donna , così da essi chiamata , & vna volta incontrandosi in vn pouero che per estrema mendicità se n'andaua con le braccia ignude , la pietosissima Vergine con festosa prontezza spogliatafi delle sue moniche , gli le diede con degna confusione di quanti negato gli haueano la limosina . Fè proponimento , per dirla in breue , e mai mancò, di non lasciare passare giorno senza essercitarsi in qualche atto di carità ? e quanto fosse il dì stata ne negotij molto occupata , se ne vsciua la sera di cella per accendere la lucerna alla Monaca , che gli passasse vicino .

Ma via più la carità di questa Serafica Vergine si scorge nel cordial amore , che portaua a quei che gli si dichiarauano per nemici , da quali quanto maggiori affronti , minaccie , e percosse riceuea , tante più cortesie gli vsaua in modo , che soleua dire l'Illustrissimo Vescouo di Valenza Don Alvaro di Mendoza ; *Chi vuol esser amato da Teresa , ò gli faccia qualche graue danno , ò l'ingiuri , percioche parendoli quasi sempre che altri hauessero ragione , il sentina sì poco , che nè pure gli pareua d'hauer , che offerire a Dio , per il molto guadagno che d'indi s'auuedeuua prouenire alla sua anima , che percio più tosto gli faceuano (diceua ella) grandissimo bene : onde*
al

alcune volte nell'auuedersi di essere da alcuno comparita, se ne sorrideua, riputando tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco rilieuo, che non ci scorgeua di che dolersi, atteso che s'immaginaua d'andar sognando, e che in destarsi vedrebbe, che il tutto daria in niente.

CAPITOLO XLI.

*Dell'affettuose preghiere, con le quali
aiutaua l'Anime del Purgatorio, e
d'vna riuelatione, che hebbe
della dannatione eterna
d'vna certa per-
sona.*

FV in oltre molto sollecita in pregare per l'Anime de' Fedeli, che non hauendo, mentre vissero, per le loro colpe sodisfatto alla diuina giustitia, son ritenute nelle graui pene del Purgatorio; e furono in sì gran numero quelle, che per mezzo suo salirono al Cielo, che il raccontarle faria quasi impossibile, com'ella scriue, e si conferma ne' processi della sua canonizatione: vna trà l'altre fiata recitando l'Vfficio per vna defonta, gli si pose vn Demonio sopra il Breuiario con apportargli tali disturbi, che non lasciaua profeguire, ma scacciatolo coll'acqua benedetta, e finito di

recitare, vidde l'anima di quella gloriosamente volarsene al Cielo. Standosene ancora vn giorno molto afflitta per la morte d'vn Religioso, del quale se bene gli era noto essere stato di nobili virtudi; nientedimeno dubitava assai della sua saluetza, per essere circa venti anni viluto con carico di superiorità; onde facendo per lui instantissime orationi, se'l vidde doppo quindici giorni apparire, ringraziandola de i molti meriti per esso applicati, e dandoli parte, che in quel punto se n'andaua godere; e gli significò, che per special fauore gli hauea il Signor Iddio dato nell'ora della morte vn gran sentimento de' suoi mancamenti. Hauea per far vna fondatione hauuto in dono da vn Caualiere vn giardino, & essendo quello all'altra vita passato s'affrettaua Teresa di pigliarne il possesso, e farui celebrare la prima Messa per l'anima del difonto, del qual'eragli già dal Signore riuelato essere molto atroci le pene, che soffriua nel Purgatorio, nè si sarebbe d'indi liberato prima, che si fosse nel nuouo Monastero celebrata la prima Messa; tralasciando perciò ella qualunque altro affare s'inuiò con gran suo incommodo per quella volta, & iui eretto l'Altare, e fatto offrire il sacrificio, vidde doppo la Communion del Sacerdote assistersi gloriosa la bene auuenturata anima di quel Caualiere, e dando

al-

alla Serafica Vergine *l'affettuosissime gratie* dell'hauer accettato il dono, e del molto, che hauea per essa oprato, se ne volò all'eterno riposo.

Ma benche fossero in sì buon numero, come s'è detto, quell'Anime, le quali nell'estremo conflitto, e nell'istesse acerbissime pene, dall'ardente carità di questa Vergine souenute salirono al Cielo; nulla di meno tre sole ne vidde senza saggio di quelle fiamme salirsene gloriose all'Empireo, cioè quella d'un Padre Domenicano suo Confessore, del Beato Pietro d'Alcantara, e d'un Padre Carmelitano Scalzo.

Gli fù etiandio riuelata l'eternale condennazione d'alcuni, e quella di vna certa persona nobile con le circostanze registrate ne i suoi libri. *Morì*, dice ella, *vna certa persona, la quale per molti anni era vissuta assai malamente, ma erano due anni, che staua inferma, ed in alcune cose pareua si fosse emendata, mentre la stauano accomodando per mandarla alla sepoltura, vidai molti Demoni prendere quel corpo, e come che con esso giuocassero alla palla, e ne facessero scempio, se l'tirauano l'un l'altro con forconi, & vncini di ferro infuocati: portandosi poi à sepellire con l'honore, e cerimonie, che sogliono farsi, stano io pensando nella gran bontà di Dio, come non voleua fosse infamata quell'*

quell'anima, ma che stesse segreto l'essere sua nemica: mentre durò l'vffitio, non viddi più Demonio, ma doppo che fù gettato il corpo nella sepoltura, viddi tanta multitudin d'essi, che stauano dentro apparecchiati per prenderlo, che rimasi attonita, e fuor di me; e non fù bisogno di poco animo per dissimolarlo. Considerano, ch'haurebbono fatto dell'anima, quando così si burlauano, e s'impadronivano del misero corpo? piacerebbe al Signore, che questo, ch'io viddi, il vedessero coloro, che si ritrouano in cattiuo stato, parendomi che sarebbe gran motiuo per farli viuer bene.

CAPITOLO XLII.

In quanto concetto fosse Teresa tenuta doppo le rigorose proue del suo spirito.

DOtata la Vergine Teresa della pienezza di sì rare virtù con tutte le gratie, che si chiamano gratisdate, eccetto quella della varietà delle lingue, (se non si voglia dire che anche di questa risplendesse ne i suoi libri) sì per la mutanza de costumi cagionata dalla lettura d'essi, come per l'applauso, col quale in diuersi linguaggi si traducono, e da ogni natione de' fedeli si riceuono) si rese ammirabi-

le non solo appresso i popoli, ma à Signori di Corona, Vescouï, Cardinali, e Pontefici, & alle più spirituali, e dotte persone, che al suo tempo fossero sì del Clero, come delle Religioni, con le quali hebbe continua occasione di trattare, e quanto più lungo tempo con esse trattaua, tanto più se le rendeuà superiora alla sparsa fama delle sue prerogatiue. Donde accadeua, che andando per scrutinarla, e per coglierla in qualche parola quei Vescouï, e letterati, à quali si daua à difficile il credere di lei sì gran cose, restauano à bel primo talmente conuinti, e ne riportauano tali vtilità, che non si poteuano mai discostarsili, diueniuano partiali difensori delle sue imprese; ed vniformemente in tal concetto la teneuano, che di que' Vescouï per nobilissimi, dotti che fossero, come da i loro libri si raccoglie, chi si riputaua felice d'hauerla conosciuta; chi gli si inginocchiata à piedi raccomandandosi alle sue orationi; chi in publica solēnità s'accusò d'esserli stato contrario; chi la predicaua per santa; ed altri, à pena ella spirata, con scritture publiche l'autorizzorono per Beata, per quale era anche, mentre viueua, communemente stimata, nomandola degna d'ogni douuto honore a' Santi canonizzati, per la certezza della sua santità, essendo stata per venticinque anni rigorosamente esaminata daile più eminenti persone, che

che in santità fiorissero; e lasciato il gran numero de' Teologi, basterà riferire, che il Beato Ludouico Beltram la dichiarò per *stromento diuino ad effetto di gran cose*; il Beato Pietro d'Alcantara soleua con particolare ponderatione affermare *essere senza dubbio Teresa vn di quei, ch'eccedessero in maggior santità*: di più che doppo la fede Cattolica non teneua egli cosa per più diuina, che lo spirito di Teresa: e per vltimo, ch'essa coraggiosamente soffriua li più duri tranagli del mondo, che è, l'essere da persone buone perseguitato. Il Beato Francesco Borgia per vna sola volta, che gli parlò nel principio dell'vltima sua totale conuersione, non cessò mai d'efsagerare le sue virtù, e di scriuerli bene spesso per non perdere la sua familiarità; e finalmente il Padre Maestro Auila, huomo de' più Vangelici, e scientiati, & habbia hauuto la santa Chiesa, & il diuotissimo, e dotto Padre Frà Luigi di Granata non poteron riputare, se non per speciale dono di Dio, quanto si scorgeua in Teresa.

Ma parrebbe ancor poco per la sua santità, se non fosse stata anche in vita approuata dagli Inquisitori del santo Vffitio, a' quali, come s'è detto, andò spontaneamente Teresa à dar di sè rigoroso conto; e quanto più l'humiliauano, e dispreggiuano, tanto più ella s'affezionaua loro, domandando ad essi con-

seglio, parendoli in questa guisa di stare più sicura; per lo che andaua sempre cercando trattare con persone, che per la loro autorità; e dottrina più dubbi, e difficoltà ponessero nel suo spirito; persuadendosi, che queste l'effaminarebbono meglio di chi ageuolmente s'inchinaua à farne stima: anzi l'istesso Dio, doppo d'hauer li Ministri della sua Chiesa militante approvato la maniera di viuere di Teresa, riuclò al P. Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù, Religioso di grand'oratione, & ad altri suoi gran serui la finezza, & eccellenza dello spirito, che con somma liberalità comunicato egli hauea à questa Vergine.

CAPITOLO XLIII.

*D'alcuni miracoli oprati da essa in vita
è doppo morte.*

IN compendio delle lodi di Teresa, si può aggiugnere l'esser ella stata molto celebre nel fare miracoli: poiche in vita con tanta euidenza risuscitò, vn morto, che poscia da esso per maggior aueramento del successo soleua ella vdire tali domande: *Vostre Reuerenza, madre Teresa, è in obbligo raccomandarmi molto à Dio, per hauermi con la vita presente commutata l'eterna: e col solo tatto delle mani*

con tanta facilità risanò ciechi, stroppiati, e diuerse infermità, che per ricoprire in qualche modo la moltitudine di tali marauiglie, soleua dire, che portaua seco vna gran reliquia, per la cui virtù s'oprauano quelle gratie; ed era tale la frequenza delle genti, che concorreuano per essere ne' loro bisogni effaudite, ch' à pena poteua alle volte andare per le publiche strade, e passando per i villaggi, gli si presentauano auanti sino col bestiamè, acciò'l benedicesse multiplicò la farina; fè scorgere acqua viua; ritenne l'impeto del fuoco; resistè allo sgorgo de' fiumi; faceua da gli alberi produrre quanti frutti voleua; e quel ch'è forsi di maggior stupore, fù nell'istesso tempo veduta in diuersi luoghi molte miglia distanti, come testificò il Padre Gasparo Salazar della Compagnia di Giesù esser à lui medemo accaduto per suo conforto all'hora, che ritrouandosi con vna grande afflitione, si vidde nella camera presentialmente assistere la Beata Teresa: volendolo in questa maniera la Maestà Diuina rimunerare della molta stima, che haue fatto della sua Serua, e del profitto cauato dal trattare con esse, essendo stato il primo de Padri Giesuiti, che doppo il Beato Borgia facesse alla Santa Vergine grand'animo per lo compimento de i suoi desiderij: liberò innumerabili persone da' demonij, e da' peccati,

gli ottenne buona morte, e gli sciolse dalle pene del Purgatorio: e bene spesso penetrando il cuore del Rè, de' Vescouï, e d'altre persone illustri, sì secolari, come Religiose, gl'auui saua del trauaglio interno, e delle tentationi, che patiua, & al solo leggere la sua lettera restauano quelli dal Diuino aiuto sì fortificati, che non cessauano darne lode al Signore, e ringraziarne la Madre Teresa; ed auanza il confermarlo con l'esempio del Padre Fra Lupo minore Riformato di San Francesco, e Predicatore Apostolico, il quale ritrouandosi in Roma sopramodo internamente afflitto, riceuè dalla Beata Madre vna lettera, nellaqua le gli discorreua sopra il suo trauaglio, con tutto che non hauesse mai per l'adietro con esso trattato, e nel bel primo, che la cominciò à leggere restò libero dall'inquietudine: Si può anche a questo proposito riferire ciò, che occorse ad vn molto diuoto Padre dell'Ordine Certosino, il quale come egli medemo confessò, stando per essere vinto da vna ben gagliarda tentatione, si cauò di tasca vn foglio scritto di pugno della Madre Teresa, e di repente nel leggerlo scampò dal vicino precipitio.

Douriansi quì registrare le marauigliose, e profiteuoli circostanze accadute nell'attioni di questa nobilissima Vergine, se non fosse contro le leggi de' compendij, per il che ba-

ste.

sterà far mentione d'alcuni pochi successi . Non potendo la Santa per la gran stanchezza rispondere ad alcune lettere , mostrò alla Venerabile Madre di San Bartolomeo due righe del suo carattere ; e con tal'impero gli disse , che l'aiutasse à scriuere, che nel medemo punto gli seruì di segretaria in molte lettere , benchè à pena sapesse leggere il Breviario , non che formar vn carattere . Il Padre Enriquez Erriquez della Compagnia di Giesù , huomo di gran letteratura, essendo alquanto incredulo di quanto si diceua di Teresa , si risoluè di farne la proua nel fargli istanza , che gl'impetrasse da Sua Diuina Maestà vn'intimo dolore, e vera contritione delle proprie colpe , e ritiratosi in camera hebbe nell'istesso giorno tal sentimento de'suoi mancamenti, qual douria ciascun Fedele hauere, e gli fè il Signor intendere , che riconoscesse quella gratia dalla Madre Teresa . Ad vn Padre Domenicano , il quale per ordine del superiore douea con grandissimo suo rammarico predicare , per paterli non essersi preparato in riguardo dell'vbidienza, ch'era di Monache Scalze, risolutamente disse , che si fidasse dell'obediienza che mai più in vita sua predicarebbe meglio, come in vero auuenne con sì alta maniera , e sì profonda dottrina , ch'egli con tutti gl'altri ne restò del tutto ammirata, e tanto più, che volen-

do esso di poi porre in carta quanto gli era stato in quell' hora suggerito , non potè mai nè put d'vn sol concetto ricordarsi .

Voglio in questo luogo apportar per vltimo la rara maniera, ch'ella teneua in distorre dal peccato alcune persone molto letterate; poiche persuadendo di continuo ne' suoi Monasteri douersi ciaschedun affliggere dell'anime, che si perdeuano , e de' trauagli di santa Chiesa, haurebbe voluto ritrouar ogni mezzo, e soffrire tutti i disastri della vita presente, acciò vna sola di quelle si conuertisse, e più crescesse l'honore, e culto diuino . Si che nel veder ella qualche insigne , è dotto Sacerdote esser dedito ad alcun mancamento , se l'elegeua per suo Confessore per alienarlo in questa guisa dalle colpe , e spronarlo alla virtù , come in diuerse fiatae accadde con edificatione , & utilità de' prossimi, ed aumento della gloria d'Id. dio ; per le quali nouità presupponendosi in lei vn'animo ripieno di doni celesti , era vniuersalmente chiamara *la Donna Apostolica* .

Ma sopra tutti i miracoli di Teresa , pare , che sia l'hauere vent'anni, senza mai falare, osservato quell'ampio, e rigoroso voto, dal quale si è fatto altre volte mentione , di fare sempre quel tanto , che conoscesse essere più perfetto; ed in oltre; l'esser ella stata Riformatrice di donne , e di huomini della più antica Religio-

ne che sia nella santa Chiesa , con tal vbidienza, che se molto graui, e dotti Teologi assicurata non l'haueffero non solo non commetter essa alcun mancamento contro detta virtù , anzi ch'opraua con ogni perfettione , quando li Prelati della sua Religione gli proibirono il trattare della nuoua riforma, non haureb. besi formato nè pur vn passo, come ella stessa asserì , nè ammesso vn menomo pensiero per somigliante effetto , e con hauerne poscia fondato trentadue Monasteri, maggiormente cresce il stupore , poiche quanti essi furono , tanti miracolidicesi appresso la S. Rota douer. si tenere ; e di più l'esser sì gran Mistica e Scolastica Teologhessa, non hauendo mai studiato. nè tampoco domandato ad alcuno de' molti letterati, co' quali di continuo trattaua, che significato hauesse , nè pur vna sola parola Latina .

Crebbero in gran numero doppo la sua morte i miracoli non solo per mezzo del suo santo corpo, e per qual si voglia panno , che intinto fosse nel soauissimo licore , che d'indi in abbondanza scatorisce , ò altra cosa, che vicina gli fosse stata , sino l'istessa terra del sepolcro, ò che hauesse ella; mentre viuea, toccato; ma si liberarono anche molti da tentationi perigliosissime , da spauenteuoli apparitioni di Demonij , e da diuerse infermità corporali,

& altri accidenti col solo mirar'alcun suo ritratto, ò col tener appresso di se qualche sua lettera, ò trascritto d'altre parole, le quali fosse ella stata solita proferire. Sono à questo proposito da notarsi gli esempj ne gl'anni à dietro accaduti nel Regno di Portogallo: Erano due fanciulli passati all'altra vita; spinti i loro padri da gran diuotione verso la Serafica Vergine, posero vn suo ritratto sopra di quelli già destinati alla sepoltura; e rinuouandosi i miracoli del Profeta Eliseo, risorsero ambedue da morte à vita. Non molto differente a questa è stata l'istantanea gratia in Roma riceuuta dal Reuerendissimo Padre Maestro Frà Giovanni Antonio Filippini, Restanatore del Conuento, e della Chiesa di San Martino a' Monti, e Procuratore Generale dell'Ordine Carmelitano, il quale essendo già per vna febre maligna disperato, abbandonato da' Medici, si fè nella camera con la sua solita pietà, erger vn'Altare ad honore della santa Vergine Teresa, e con cordial'affetto di vero figlio, rimirando il diuotissimo Ritratto della Serafica Madre riceuè incontanente l'intiera sanità, e con marauiglia di tutti restò in vita, chi al parere commune si trouaua sì vicino alla morte.

Somigliante à questa fù anche la rara gratia, che à nostri tempi riceuete vna Religio:

giofa dell'Ordine di Sant'Agostino nella Città di Bologna chiamata la Madre Maria Castellani , Monaca nel Monastero di Giesù Maria , quale per esser tanto singolare hò quì voluto porre distesamente nell'istesso modo , che giuridicamente lo depose detta Religiosa sotto li 10. Febraro 1642. qual così legue .

G I E S V M A R I A L O D A T O .

Il tutto sia à maggiore gloria di Nostro Signore . Da' sedeci anni della mia età fin' alli venti sei , mesi sei , e giorni tredici hò passato varie infermità , anzi sempre con poca sanità , nel 1633. entrai in questo sagro Monastero di Giesù Maria , di vita commune , & offeruante dell'Ordine del glorioso Padre Sant'Agostino in Bologna , e del 1636. alli ventidue di Maggio riceuei il sagro habito , e passato quell'anno con poca salute del 1637. il giorno della gloriosa Assontione della Beatissima Vergine feci professione : m'infermai poi nel 1638. il giorno di tutti i Santi con due terzane , mai per lo spatio di trentanoue mesi mi lasciorno , & alle volte con trè accessioni il giorno con continui dolori di stomaco, di testa, e tal'hora di fianchi . Del 1640. il primo di Giugno mi s'accrebbe il mal di fianco con vna vehementissima passione di cuore , e tali suenimenti , che mi giudicorno spedita , per lo che mai fu

la Domenica mattina dato il santissimo viatico, la sera fui consolata, come chiesto haueuo, d'essere armata dell'estrema Onzione, con sopraggiungermi vn' accidente molto trauglioso, dal quale risentitami il giouedi giorno del *Corpus Domini*, andò il male ritornando all'vfato suo luogo, e me la passai in tali addoloramenti sin'al 1641. quando la settimana auanti il Santissimo Natale mi cominciò vn dolore con vn tremore da tutta la banda destra, ed in sì penoso stato seguitai fino al 1642. Alli dodici di Genajo mi sopraggiunse vn spasimo di testa, e di denti, che non mi lasciaua prendere sonno; nel giorno appresso mi s'aggiunse vna distilatione con tal strettura di petto, che m'impediua la respiratione, e con ritrouarmi già dalla banda offesa persa del tutto, e dall'altra con dolori, non era in me sana parte alcuna; Si che stando di tal maniera senza più speranza d'aiuto humano, alli venticinque del sudetto dell'istesso anno il sabbato mattina giorno della Conuersione dell'Apostolo, S. Paolo sentij dentro di me vn straordinario conteto con pensiero che in breue mi leuarei di letto, & vn sentimento d'inuocare la gloriosa Santa Madre Teresa, non hauendo mai per l'addietro applicato di raccomandarmi ad alcun Santo. L'istesso giorno trà le venti in ventun'hora essendo stata dall'infermiera vol-

tata dall'altro lato, e heda me sola non mi poteuo punto muouere, e quella a pena uscita di Camera, parue m'addormentassi, ed in questo mi viddi quattro Monache Scalze alla sponda del letto, e domandando loro, chi elleno fossero, vna del le due, che stauano a dietro, ed erano di poca età, e di statura mediocre, mi risposero: *Le due, che stanno auanti, vna è la Santa Madre Teresa, e l'altra, la Madre Anna di San Bartolomeo.* (Questa fù vna delle più continue compagne, che la Santa Vergine hauesse ne' suoi viaggi.

In questo la Santa Madre Teresa accostatafi a capo del letto mi toccò la spalla destra, che era la parte che staua senza senso, che in questo mi sentij dire: *sei sana; cerca sempre vna perfetta vnione di volontà con Iddio.* Et io risentendomi viddi tanto gran splendore vicine dal volto della Santa Madre, che in lei non gli puotei fissare gli occhi; in questo sparuerò, & il tutto fù in breuissimo spatio di tempo.

Ritornata ben tosto l'infermiera ad assistermi trouommi del tutto allegra, e scuoprendogli quanto m'era accaduto li domandai gli abiti per vestirmi, fatta da l'isperienza della verità, se ne andò incontanente ad auuifarme la nostra Madre Preposita Suor Maria Manfredi, con laquale accorrendo tutte l'altre sorelle, senz'agiuto alcuno mi vestij auanti ad es-

se loro, mi leuai di letto, ed in tutto mi portai, come se mai haueffi hauuto mal'alcuno; e subito scendendo le scale me n'andai con l'altre, le quali tutte piangeuano per allegrezza, e sentimento della visita fatta in questo Monastero da quella Serafica Vergine, a render in Chiesa gratie auanti il Santissimo Sacramento, oue per buon spatio di tempo trattenutami in ginocchioni cantai con le Sorelle il *Te Deum laudamus*, & immediatamente il Vespro, senza scorgerfi in me segno alcuno del mio essere vn mezzo quarto prima incadauerito. Compito l'Offitio vscij di Chiesa camminando al pari dell'altre con ogni velocità, e ripigliai come sana gli essercitij della Religione.

Gratia tale fù questa, che quando vi penso, resto come fuori di me dalla gran confusione, che sento pensando alla mia vita, qual sò non hauer mai per vn quarto d'hora puramente speso in seruitio di Dio. Mi restò di quì vn desiderio ardentissimo di seruir a questo liberalissimo Signore, e se potessi, col dare questa mia vita a tutti li tormenti, che mai si ponno immaginare, perche non fosse offeso questo mio Dio, tutto il patire mi parrebbe nulla. Mi veggio di più con vna viua fede, che se tutte le creature mancassero, & il mondo andasse per me sosopra, sò che Dio mai mi mancherà;

con

con vna determinatione di più tosto morire, che offenderlo quantunque con minima offesa, se menoma si può dire, offendendo chi s'offende; con desiderio di spender' il restante di questa mia vita in suo seruitio, e nel modo, che egli vorrà: disponga pure di me ciò che vuole, che il tutto mi sarà soaue; a me basta di seguitare non quello, che piace à questo senso, ma ciò che sarà maggiore gloria diuina con vbidienza de' miei Superiori, e conforme a gl'istituti della mia cara madre della Religione: questi sono gli effetti, che dopo tal visita mi sono restati.

Essendo anche nel secolo ticeuei ad intercessione di questa Santa Madre altre grazie, per sei anni continui, ne i quali soffrij trauagliosi contrasti nella vocatione, in guisa che stauo quasi per lasciar il tutto, parendomi impossibile l'appigliarmi a tal impresa, e rappresentandomi il Demonio, che haurei parimente seruito à Dio nel secolo; che cosa voleuo far in sepellirmi viua trà quattro mura; che ben poteuo godere lecitamente li spassi del mondo; che la Religione non era per tutti; che hauendo poca sanità non potrei portar' il peso della Religione, e mi daua à credere, si come altri diceuano, che nel fiore de' miei anni perdere la vita, e che sarei micidiale di me stessa: S'andauano già raffreddando in me quei
primi

primi desiderij, e quello, che più m'ingombraua, era il pensare che s'haueuo à perdere la vita per monacarmi, meglio era il rititarmi da tal risoluzione, parendomi altrimenti incorrer in colpa col pregiudicar alla propria vita: del che hora me ne ride, pensando di che ero fatta prigioniera. Raccomandandomi alla fine a questa Santa Madre mi si dileguò ogni difficoltà, e rimasi con tant'animo, che per vltimar ciò, che m'ero prefisso, haurei impiegato non vna, ma mille vite, e ben s'affatigorno altri per distormi quanto vollero, che mai più fecero effetto in me.

In molti trauagli interni ritrouandomi abbattuta da graui tentationi patite per lungo tempo senz'alleuiamento alcuno, ricorrendo a questa Santa Madre n'hò sempre hauuto parricolar aiuto.

Tutto ciò nella Città di Bologna in quel Monastero di Giesù Maria con giuramento sottoscrisse questa ben auuenturata Religiosa; ed à suo effempio deue al certo persuadersi ogni fedele hauer'à ricuere somiglianti gratie coll'inuocare il patrocinio di Teresa, e molto maggiori coll'aggiunger il spesso sacrificarsi alla Diuina Maestà con ardentissimi atti d'amore, come quella Serafica Vergine costumaua, e col seruuoroso ripetere, *Giesù, e Maria vi dono il cuor, e l'Anima mia.*

Fù anche di gran stupore ciò, che accadde ad vn Sacerdote, il quale essendo ogni giorno solito leggere qualche periodo de' libri della santa Vergine, e confondendosi dell'humiltà, con che ella stando in Siuiglia da strane calunnie oppressa, di sì fatta guisa si riputaua, che hebbe in vna lettera à dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre non mi hanno conosciuto*: trascrisse egli queste parole, e portandosele, come sagre reliquie, appese al collo, auenne, che mostrandoli vn Genril'huomo vna pistola, nel porgerglila prese fuoco, e spatando diede con dodici piombine nella poppa dritta del diuoto Sacerdote, due dita vicino al luogo, doue portaua inuolta la carta notata con le sudette parole della Madre Teresa, e credendo tutti hauerlo à veder morto, lo trouarono senza lesione alcuna, essendo le palle di piombo dodici piedi in circa tornate in dietro. Ne farà di minor ammiratione quel, ch'auenne ad vna nobilissima Gentildonna, ch'al presente si ritroua in Roma, la quale portando appresso di se in vn Reliquario di cristallo di rocca vna particella del cuore di questa Vergine, fù per la santa fede, ritrouandosi in lontani paesi, inuestita da' Barbari con molte pugnalate, per le quali, bench'essi giudicassero douer ella restar sepolta,

nel

nel proprio sangue, tuttauia al lor fuggire sopraggiungendo le di lei damigelle la trouorno si ben viua, e senza alcun segno delle percosse, ma la sagra Reliquia, come ancor' hoggi si vede, bagnata di sangue, & anche'l cristallo, che la ricopriua, e doue era scoccato vn colpo, prodigiosamente intero, e tinto di sangue, del quale però non poterono molti esser oculati testimoni, secondo, che quelle fantesche più curiose di souerchia nettezza, che di sconosciute gemme, tosto s'affrettorno di lauarlo, pensando di far cosa grata alla loro Signora, che ben di cuore staua soprapresa inringratiare la santa Madre, che degnata si fosse di fare con tal miracolo scoprire la sua diuotione.

Marauigliosissimo anche, se ben contrario paia al racconto, è il prodigio accaduto nel cuore di questa augustissima Vergine, poiche essendo più, e più volte colà nella Città d'Alua racchiuso in diuerse sfere di cristallo finissimo, e trouandosi ciascheduna di esse vicendevolmente fessa, non poterono li fedeli altro risolvere, che di lasciarlo à publica venerazione esposto senz'altro riparo, che di vna gradina d'argento, e da tal nouità raccorre quanto Serafico fosse quel Mongibello d'Amore: E anche di rara marauiglia l'odore, che da questa diuotissima Reliquia si diffonde, poiche, se

ben

ben qualunque particella della carne della Santa spiri gran fragranza , quella però del cuore è molto notabile, & in particolare nelle feste solenni è tale, che non si sà à che affomigliarla , comunicandosi di più all'altre cose odorose, che gli si ponghino di vicino, e leuandogli le loro naturali qualità; confermandosi con questi effetti sensibili quanto nel suo petto germogliassero già i fiori delle virtù , senza pur impallidirsi nel sagro Cadauero ; & insieme daua à diuedere la quasi onnipotente conquistata Signoria nelle creature anche ragioneuoli , e spirituali , conforme à quel che di lei si disse .
Mette sossopra i Demoni , e l'Inferno tutto ; & opra più miracoli nell'Anime , che ne' Corpi .

CAPITOLO XLIV.

*De' mezzi , de' quali la Maestà Diuina
 si serui per far canonizare la
 sua Serua .*

IN somma non solo in terra , ma anche nelle furiose tempeste del mare si scorge l'efficacia de' meriti di Teresa per mezzo delle sue sante Reliquie ; ed è venuto à segno tale , à celebrarsi la sua fama sino nell'ultime parti dell'Indie , che hanno i Vescoui di quel Re-

gno dato a' Sommi Pontefici auuifo non im-
 porfi alle bambine altro nome, che di *Teresa*.
 Cresceua frà tanto in Roma ogni giorno più
 per li sudetti annuntij la stima di *Teresa*, e
 venne maggiormente ad ingrandirsi per l'arri-
 uo in essa del Venerabile Padre Frà Pietro
 della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, viuo
 ritratto delle virtù della Santa, e Predicatore,
 Apostolico di tali meriti, che il dottissimo Ba-
 ronoio nel dodicesimo Tomo de' suoi Annali,
 hebbe à dire: *Vir dignissimus, quo vix aliquis Ro-*
mæ sanctior hoc tempore posse reperiri crede-
tur, e di tal efficacia nel dire, nell'oprate, che
 con allegrezza vniuersale de' Cattolici traf-
 fe à la santa Fe de il Pronipote dell'Herefiar-
 ca Caluino Stefano della Fauerge, il quale s'e-
 ra con gran fasto, per meglio sindacare li costu-
 mi de' Fedeli, trasferito à Roma, e lo vestì an-
 che il Venerabile Padre del sacro habito della
 sua Riforma, nella quale con rari effempij di
 virtù, e di peniteuza, chiamandosi Frà Clemen-
 te di santa Maria, compì li suoi giorni: Quindi
 è, che la Santità del Sommo Pontefice Cle-
 mente Ottauo diede per la Canonizatione del-
 la santa Riformatrice alcuni rescritti molto fa-
 uoreuoli, de' quali essendo stato pietosissimo
 effecutore l'Eminētissimo Cardinal Girolamo
 Panfilio Zio del Sommo Pontefice Innocen-
 tio Decimo, si raddopiorno l'istanze, che ap-
 pres-

presso la Sede Apostolica per la sua canonizzazione continuamente faceuano le Vniuersità d'Alcala, e di Salamanca; e di più, tutta la Congregatione delle Chiese, quasi tutti gl'Arcivescovi, e Vescovi di Spagna; il Regno tutto ragunato in parlamenti, il Cōcilio Prouinciale di Tarracona; i Regni d'Aragona, di Valenza, e di Catalogna; la Corona di Francia: il Rè di Polonia, e l'Imperadore col sieguito di moltissime Città, e Prencipi; onde la Santità di Paolo Quinto à ventiquattro d'Aprile del milleseicento quattordici la dichiarò degna di quegli honori, che nella santa Chiesa si conferiscono a' Beati, ma rinuouandosi i prieghi delle Corone, acciò Sua Santità la rendesse tuttrauia più illustre, con gran suo contento l'hauria eseguito, se non fosse stato dalla morte peruenuto. Trattandosi perciò auanti la felice memoria di Gregorio XV. suo successore la Canonizatione del Beato Isidoro, il Padre Frà Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo degno non d'altro titolo, che di quello si spera hauerfigli per le sue heroiche virtù quanto prima à dare dalla Santa Chiesa, doppo il ritorno dall'Alemagna, oue per l'intercessione della miracolosa Immagine della Madonna santissima hauea con quindecim mila Cattolici riportata quella celebre Vittoria d'ottantamila Heretici, i quali con il lor Capo Federico

Palatino strauano per arrogarsi l'Imperio, come già viurpato s'erano il Scettro di Boemia, con tanto zelo, e feruore supplico il Papa per la Canonizatione della sua Beata Madre Teresa, che, se ben'hauea Sua Santità già promesso à Don Diego di Barrieneuo y Peralto Canaliere di S. Giacomo della Corona di Spagna, mandato dall'Vniuersità di Madrid per la causa della Canonizatione del Beato Isidoro di canonizzarlo prima d'ogn'altro Santo, consentì nondimeno à voler canonizare la Beata Teresa, e di suo pugno gli scrisse vn foglio con queste parole: *Canonizaremos la B. Madre Teresa di Giesù insieme col B. Isidoro Gregorio XV.*

Ma perche il Cavalier Don Diego hauea già stabilito il tutto, e tirata molto auanti in S. Pietro la machina del Teatro per canonizare il B. Isidoro, v'era non poco difficultà in ottenere, che di buon'accordo tali preparationi seruissero anco alla Beata Teresa, e benche il Cavalier per altro hauesse il Padre in molta stima, si scusaua costantemente, e molto più in segreto vi s'opponeua. La onde il seruo d'Iddio parendoli che gl'impedimenti originassero da' rispetti humani, gli disse vn giorno con gran libertà di spirito, *che se non desistena d'opporsti alla volontà di Dio, & alla gloria sua, e de' suoi Santi, ne riportaria ben presto seuerò gastigo, né vi guadagnaria honore, ma biasimo, e ch' in fine*
per

per qualsivoglia opposizione, che gli facesse, la Beata Madre Teresa sarebbe canonizzata col Beato Isidoro: per le quali parole si cangiò in modo il Cavalier Don Diego, che gli disse: Io mi contento che Vostra Paternità faccia tutto quello che vole: del che datone conto al Papa ottenne il seguente rescritto pure di sua mano. Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che faccino le preparazioni necessarie in S. Pietro, ed altroue per la canonizatione della B. Madre Teresa di Giesù: Gregorio XV.

Con questo nuouo fauore del Papa, stimando il Padre Domenico d'hauer assicurato il negotio, ed hauendo vditto, che Sua Santità hauea anco alli Padri della Compagnia di Giesù promesso di canonizare doppo il Beato Isidoro, il Beato Ignatio loro Fondatore col Beato Francesco Xauerio per non mancar al buon termine di corrispondenza, ch'era sempre passata frà quella, e la sua Congregatione, andò insieme col suo Padre Preposito, e Definitori Generali à notificar il negotiato col Papa, e col Cavalier di S. Giacomo al Reuerendissimo Padre Generale, & assistenti della Compagnia, i quali hauendo però giudicato più gloria di Dio, e delli due Beati, che si cōchiudessero anche le loro canonizationi con quella del Beato Isidoro, e della Beata Teresa, ne fecero efficace istanza appresso Sua Santità.

Nell'istesso tempo concorsero anche i Padri della Congregatione dell'Oratorio à supplicar il Papa per quella del Beato Filippo Neri, e pregarono caldamente il Venerabile Padre lor intimo, e cordiale amico à voler appoggiare la loro pretensione coll'affetto, che vsaua verso quelli della Cōpagnia, come zelosissimamente esegui appresso il Papa, il quale ordinò vna Congregatione di Signori Cardinali per vdir il giuditio loro per canonizare in vna sol volta cinque Beati, dando al Padre la carica di sollecitaili; ma soggiungendo egli; *Padre Santo, forse li Signori Cardinali riguarderanno alle poche forze corporali di Vostra Santità per douer fare vna fontione tanto lunga*; replicò prontamente il Papa: *Nò, nò, per quel che tocca à Noi, non recusamus laborem*; però vada ella à farlo saper à Nome Nostro à tutti loro, e che trattino anco del modo, & ordine, che si deue tener in canonizare insieme questi cinque Beati. Parlò il Padre priuatamente à ciascuno degli Eminentissimi, e poi entrato in Congregatione, e fatta l'imbasciata del Papa, soggiunse col suo solito feruore, *che s'aspettana da quel grauissimo tribunale questa non solamente singolare gratia, rispetto all'istanza de' supplicanti, ma anche rigorosa giustitia rispetto al merito de' Beati, massime, che sarebbe in quei calamitosi tempi stato vn gran motiuo di giubilo, e stimolo di bontà à tutta la*

Chie-

Chiesa militante, e confusione à gl'heretici impugnatori delle virtù; per le quali parole mutatis di parere gli Eminentissimi Signori, come loro medesimi attestano, si decretò à fauore delli tre Beati, e che fossero alli dodici di Marzo del mille seicento ventidue celebre giorno di S. Gregorio il Grande vnitamente canonizzati col B. Isidoro, e con la Beata Madre Teresa.

Ed ecco quella, che mentre visse soffrì tanti scherni, e trauagli, e che era sì abborrita, e bandita per delusa in se, & ingannatrice de gl'altri, essere nella solennità di questo sì gran Dottore con encomi vniuersali proposta à Fedeli per specchio rarissimo di virtù; attribuendosi di più spontaneamente dal Sommo Pontefice à lei sola tra gli altri quattro illustrissimi Heroi, e Fondatori anche di famosissime Congregationi il riguardeuole titolo di Dottora, e Maestra nella Santa Chiesa, nel cui ampio teatro piaccia al sourano Monarca, e fommo Glorificatore de' Giusti far ogni giorno più risplendere le molte, ed ascosse merauiglie, che si compiacque oprare per mezzo di questa Serafica Vergine col dar a' suoi diuoti vn distoglio totale dalle lusinghevoli vanità, ed vn cuore generoso per vltimar in bene dell'Alme ogni gloriosa impresa.

Hanno di questa Vergine, oltre diuersi Autori, che ne' loro libri fanno dignissima

mentione d'essa , più particolarmente scritto Monsignor Diego di Yepes dell'Ordine di S. Girolamo Vescouo di Tarrazona, e Confessore della Santa , il Padre Ribera della Compagnia di Giesù, eloquentissime Interprete della Diuina Scrittura, l'erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo, Don Antonio Contini Monaco Olivetano, e diuotissimo della Santa; e tra essi ben si può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi di Leone dell'Ordine di Sant'Agostino Catedratico di Scrittura nell'Vniuersità di Salamanca, il quale hauendo per comandamento specialissimo del Rè Filippo I.I. incominciato à scriuure la Vita della B. Madre sopra giunto dalla morte la terminò con due fogli, i quali, con tutto che non formino che l'argomento dell'opra intrapresa, in guisa però additano le tue virtù, che racchiudono assieme vn copioso volume. Ed all'vltimo sappiasi, che la Santità anche di Urbano Ottauo di felicissimo ricordo à gl'altri honori da lui fatti alla Serafica Vergine, volse aggiungere di più l'impiego del suo feracissimo ingegno, coll'hauer composto quegli Inni sì vaghi, che si recitano nell'Offitio della Santa, e d in oltre col cancellare quella parola *scelerum*, che trascorsa era nelle prime Stampe delle Lettioni del medemo Offitio, e qua le soleua la Santa vsare per il vil

fen.

sentimento che di se hauea coll'esclamare: *Ponete termine, Signore, a tali, e tante gratie, che mi fate: nè vogliate scordarui sì presto delle mie sceleragini, & in luogo d'essa di proprio pugno scrisse quel gran Pontefice, culparum, prorompendo in tal' Ellogio: Santa Teresa non hà mai commesso peccato graue: non è però conuenevole, che da ciò, ch'ella per somma humiltà s'attribuisca, prenda il volgo occasione di stimare, ch'ella fosse rea di releuanti delitti. Ma quantunque da' sopra nominati Autori molto sia stato raccolto in lode della Santa, nulladimeno per me credo essere assai più rimasto sparso appresso li Padri Domenicani, li quali sì lungo tempo, e sì alla stretta trattarono con Teresa, che di se soleua ella dire: *son Domenicana per l'affetto: se non volessi persuadermi, ch'essi tutti venghino compresi in quella grauissima attestatione del sopranomato gran Maestro Domenico Bagnes, il quale per comandamento del Sommo Pontefice richiesto à dire il suo parere di quanto s'asserisua della Vergine Teresa si sottoscrisse in questo tenore: Niun può meglio di me saper i fauori, e le gratie singolari, che fece Iddio alla Madre Teresa, per hauermele essa communicate anche per lettere; & in questa parte vi sono tante particolarità, che se non se ne facesse vnnuouo libro, non si potrebbero dire per via d'ordinaria testimonianza; E se ben'egli si farebbe in ciò**

con gran suo piacere impiegato, tuttauia non giudicando necessario il confermare la fantità di quella, col publicare quant'egli di lei sapeua, si contentò per all'hora con gl'altri suoi Religiosi rendersi viuo effemplare delle virtù di Teresa, la quale coll'hauer'in sè racchiuso la fantità dell' Angelico Tomaso, hauea anche ne' suoi libri talmente espressa la dottrina di quello, che l'vna non esser punto discordante dall'altra si dimostra giornalmente in molte Vniuersità con publiche dispute, & applauso singolare, e con auuerarsi in oltre sempre più quell'encomio della sacra Rota: *Clarissimi omnium Ordinum Theologi BEATÆ TERESIAE sapientiam tamquam à Deo infusam admirantur, & facilem Mysticarum passionum explanationem adeò obstupesco, vt rarum genus Sapientiae eis videatur, quod de mystica Teologia Patres obscure, ac passim tradiderunt à Virgine vna in methodum tam perspicuè, atque concinne fuisse redactum, meritoque ILLAM (e per non contradir' all'autorità dell'Apostolo aggiunsero) quasi SPIRITUALIS DOCTRINAE MAGISTRAM Ecclesiae datam predicant; conuicti scilicet experientia diuinae lucis, & piorum affectum, quos ex illius labris hauriunt.*

I L F I N E .

Nell'Additioni alla vita del B. Padre Frà Luigi Beltrano stà vn Paragrafo in questo tenore .

LA Beata Madre Teresa di Giesù Fondatrice de Carmelitani Scalzi, è Scalze, nè prim'anni ch'incominciò à fondare la vita reformata del suo Ordine; procurò consultare la sua intentione con molte persone spirituali, particolarmente col Padre Beltrano: gli mandò vna lettera dandogli conto del suo desiderio, e d'alcune riuelationi che haueua hauute sopra di quello. Il Padre Frà Luigi raccomandando à Dio nelle sue Orationi è sacrificij i buoni pensieri di lei; à capo di trè ò quattro mesi gli rispose à questa maniera.

Madre Teresa.

Hò riceuuta la vostra lettera: è perche il negotio sopra il quale mi dimandate parere, è tanto in seruitio del Signore, ho voluto raccomandarglielo nelle mie pouere Orationi, è Sacrificij: è questa è stata la causa di hauer tardato in risponderui. Hora vi dico à nome del medesimo Signore, che vi armiate per così grande impresa, ch'egli vi agiuterà, e fauorirà: è da sua parte vi certifico, che non passeranno cinquante'anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri, che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi, &c.

LET-



LETTERA DI N. SIG.

PAPA PAOLO QUINTO

Ad HENRICO IV. Rè di Francia .

*In raccomandatione de Padri Carmelitani Scalzi,
accìò nel suo Regno possino fondare Conuenti
del loro Ordine.*



Carissimo figlio nostro in Christo salute &c. Con questa sola consolatione in tante, e sì grandi nostre fatiche, è sollecitudini ci recreamo, che se bene il perpetuo nemico del genere humano non cessa mai con nuoue arti è perturbationi impedire il culto Diuino, e la salute dell'anime; non mancano però dall'altro canto chi accesi di zelo dell'honor di Dio, e di charità verso i prossimi, procurano à tutto loro potere con parole, & esempio ridurre quegli che vanno errando, alla vera strada, e dar agiuto è consolatione à quelli che s'affaticano nella vigna del Signore. Di questo numero certamente sono i nostri

Istri amati figli li Frati Carmelitani Scalzi, liquali, & in quest'alma Città, e quasi per tutta Italia, con gran frutto dell'anime continuamente faticando, con orationi, digiuni, prediche, confessioni, & altre opere pie alle quali stan sempre intenti, hanno dato buon effempio di molta religione, e pietà, di maniera, che meritamente sono nel Signore da noi amati, e tenuti da ciascuno in gran veneratione. Hor hauendo noi inteso esser molto desiderato questo religioso Ordine nel fioritissimo Regno di V. Maestà, tenendo per certo, che la presenza di questi huomini pij sia per esser molto vtile alla restauratione di quell'antica disciplina Ecclesiastica, per la quale, con molta ragione questo Regno fù chiamato Christianissimo, laqual voi non meno prudente che piamente dimostrate desiderare: con questa nostra lettera vogliamo instantemente esortare la Maestà V. ad introdurre nel Regno di Francia quest'Ordine de Carmelitani Scalzi. Perche confidiamo, che in breue tempo sperimentarete il gran bene, & vtile, che risulterà dalla loro pratica è conuersatione co' sudditi di V. M. Certamente è cosa di molta marauiglia quanto possino per introdurre la pietà ne gl'animi degl'huomini, attesoche altro non cercano, che la gloria di Dio, e la salute dell'anime, offeruando vna grandissima pouertà,

con

con sincerità di cuore . Il nostro Venerabil Fratello Francesco Cardinal di Gioiosa il quale vi presenterà questa nostra lettera , più copiosamente anche da nostra parte vi dichiarerà la santità di questa Religione, e più efficacemete v' esorterà a quest' opera pia. Dimandandoui che gli diate la medesima fede , che dareste à noi, te vi parlassimo a bocca: e finalmente, che vi persuadiate, che ci sarà cosa gratissima quando intenderemo che nel vostro amplissimo Regno di Francia sotto il patrocinio è tutela di V. Maestà siano stati riceuti gl' amati figli li Frati Carmelitani Scalzi, è che habbino fondata casa ferma è stabile , come desideriamo . Preghiamo il Signore che vi guardi con la continua protezione; e col accrescimento di zelo di riparar la Catholica Religione , accresca in voi i doni della sua santa gratia . E diamo alla Maestà V. dall' intimo del cuore la nostra Apostolica benedittione .

Data in San Pietro di Roma a' 18. d' Aprile
1610. l' Anno quinto del nostro Pontificato .

*Hinni, & Oratione composta dalla Santità di N.
S. Papa V R B A N O V I I I. in lode della
Serafica Vergine Teresa Santa; è di suo Ordine
posti nel Breuiario Romano nel dì 15. Ottobre
giorno della sua Festa .*

Ad Vesperas .

Regis superni nuntia ,
Domum Paternam deseris ,
Terris Teresa barbaris ,
Christum datura aut sanguinem .
Sed tē manet suavior
Mors poena poscit dulcior
Diuini amoris cuspide
In vulnus ic̄ta concides .
O Charitatis Victimā ?
Tū corda nostra concrema ,
Tibique gentes creditas
Auerni ab igne libera .
Sit laus Patri cum Filio ,
Et Spiritu Paraclito ,
Tibique Sancta Trinitas
Nunc & per omne sæculum . Amen .

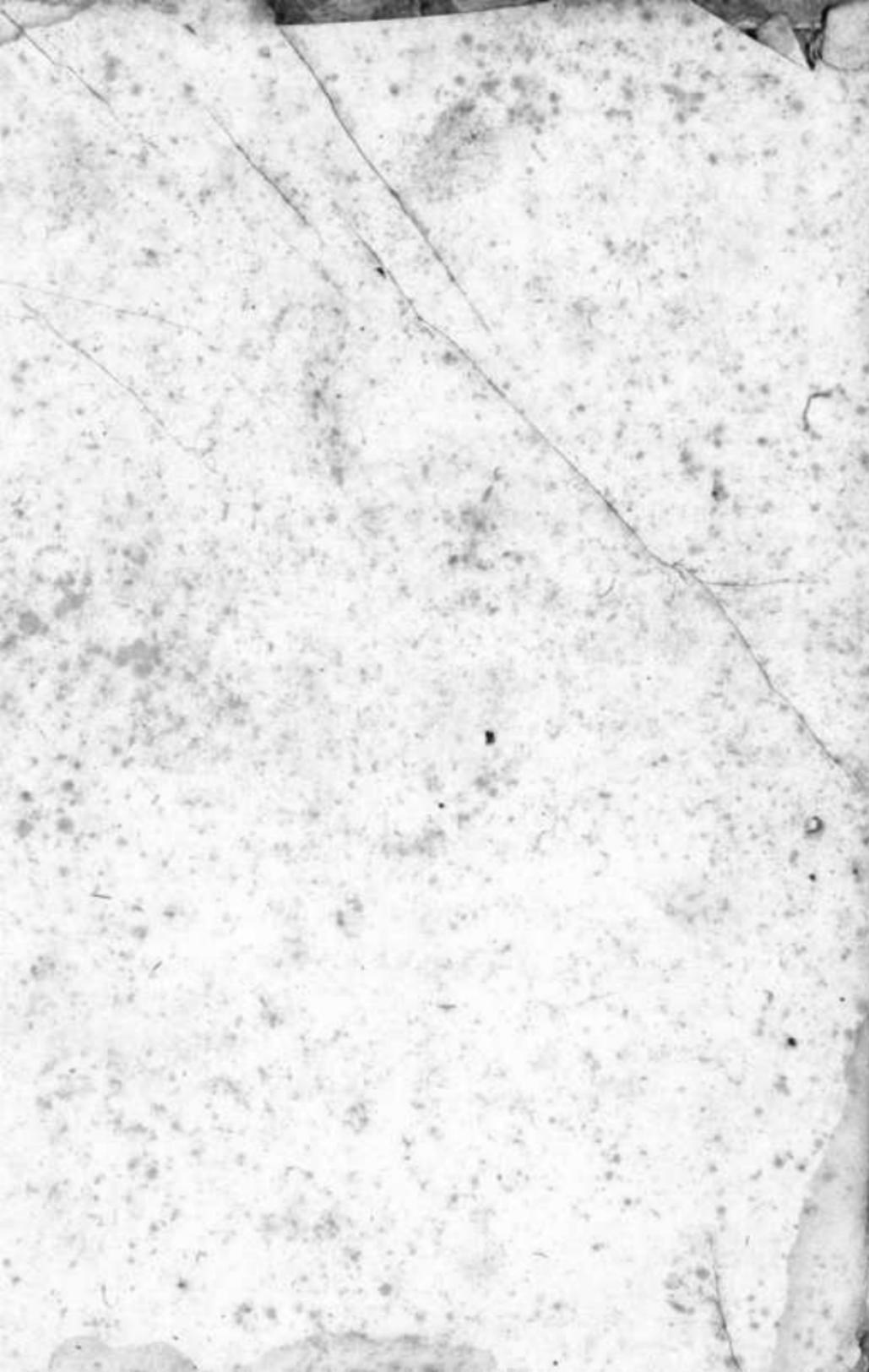
Ad Matutinum . Hymnus .

HÆc est dies quà candidæ
 Instar Columbæ coelitum
 Ad sacra Tempia Spiritus
 Se transtulit Teresiæ .
 Sponsique voces audiit :
 Veni soror de Vertice
 Carmeli , ad agni nuptias :
 Veni ad Coronam gloriæ .
 Tè sponse Iesu Virginum ,
 Beati adorent Ordines ,
 Et nuptiali cantico
 Laudent per omne sæculum . Amen .
 ✧. Specie tua , & pulchritudine tua .
 ✧. Intende prosperè procede , & regna .

Oratio .

Exaudi nos Deus salutaris noster , vt sicut de
 Beata Teresiæ Virginis tuæ festiuitate gaude-
 mus : ita coelestis eius doctrinæ pabulo nutria-
 mur ; & piæ deuotionis erudiamur affectu :
 Per Dominum nostrum , &c.

F I N I S .





MARQUES DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFIA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa
de Jesús

Número.....	2421	Ptas.
Estante... ..	117	»
Tabla.....	10	»



2421.